Trieste - Via
TELEFONI:
(otto linee con ric...)
Unione Pubblicità
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 febbraio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4747 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.300, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

PIENO SUCCESSO DEL PRIMO LANCIO AMERICANO IN ORBITA

GLENN PER TRE VOLTE INTORNO ALLA TERRA

Ricuperato sano e salvo nell'Atlantico - Il volo si è svolto alla velocità di 27 mila chilometri orari a un'altezza variante fra i 160 e i 250 chilometri - Doppio passaggio nella «notte» sull'Oceano Indiano - Il cosmonauta in perfette condizioni fisiche

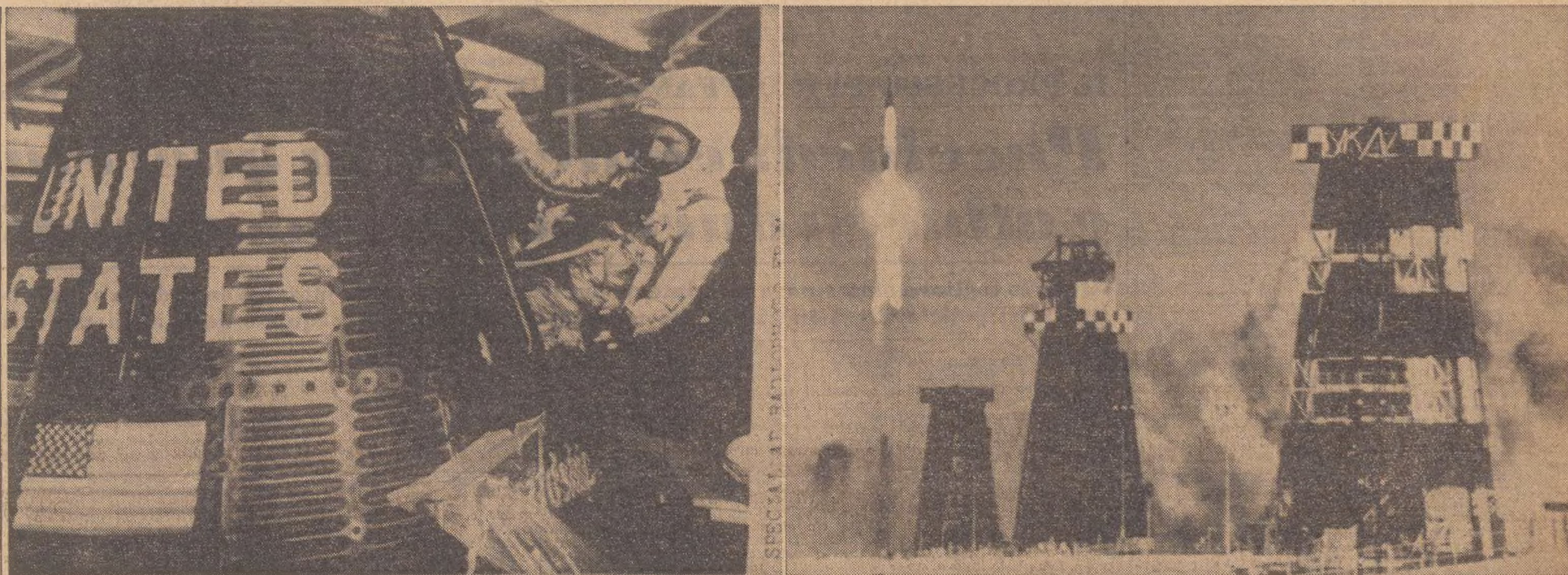
La capsula spaziale issata su un caccia

Cape Canaveral, 20

John Glenn, primo americano a entrare in orbita, ha compiuto tre giri intorno alla Terra in 4 ore e 56', alla media di 27 mila km. orari e a un'altezza variante fra i 160 e i 250 chilometri. L'astronauta è stato ricuperato sano e salvo in Atlantico.

Alle ore 21,01 (ora italiana) il cacciatorpediniere «Noah» ha comunicato che la capsula spaziale era stata issata a bordo. Glenn aveva avuto istruzioni di rimanere all'interno della capsula per qualche minuto dopo che era stata ultimata l'operazione di ricupero. Per uscire dal suo abitacolo, il cosmonauta ha avuto delle difficoltà, ma esattamente alle 21,24 è saltato sul ponte del «Noah». E' stato poi annunciato che Glenn aveva forzato il portello di sicurezza, dopo aver constatato che vi erano difficoltà nell'uscire dall'imboccatura normale della capsula. Ha così fatto esplodere la carica che ha provocato l'apertura del portello di sicurezza laterale. John Glenn era in perfetta salute.

Due minuti dopo che il marine era saltato sul ponte del cacciatorpediniere, il Presidente Kennedy è apparso alla televisione per esprimere la soddisfazione di tutta la Nazione per il successo dell'impresa.

«So di essere interprete — ha detto Kennedy — del sentimento di tutti gli americani esprimendo la felicità per la conclusione del viaggio del colonnello Glenn. Qualche giorno fa il colonnello Glenn venne a trovarmi alla Casa Bianca: egli è uno di quegli americani, come lo sono gli altri astronauti, di cui noi siamo profondamente fieri».

Due radiofoto sulla storica impresa spaziale americana: a sinistra, l'astronauta John Glenn entra nella capsula «Amicizia 7». A destra, il missile «Atlas» fotografato sullo sfondo di altre torri di lancio a Cape Canaveral

Si innalza maestoso l'«Atlas» con la coda fiammeggiante e poco dopo giunge dallo spazio la voce dell'astronauta

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 20

Tranquillo e sorridente l'ufficiale dei marines ha preso posto stamane nella capsula installata sulla sommità del missile «Atlas»; ha dovuto attendere più del previsto prima del «via», si è avuta la sensazione che per l'undicesima volta il lancio dovesse essere rinviato. Invece tutto è andato bene. Il «countdown» finale era stato iniziato alle 23.30 (5.30 italiane di stamane). Alle quattro del mattino è stato sospeso, senza che venissero date spiegazioni. Mezz'ora dopo (una mezz'ora di grande ansia per tutti coloro che attendevano) il conteggio è ricominciato. Poi è arrivato Glenn, ha atteso vari minuti prima di uscire dal furgoncino, e ancora una volta ognuno si è chiesto che stesse accadendo. Finalmente Glenn è salito sulla torre di servizio, lo hanno sistemato nella capsula. Accanto era la «riserva» Scott Carpenter. Alle 6.40 non si era ancora cominciato a serrare i 72 bulloni che chiudono il portello della capsula.

Basse nubi incombevano su Cape Canaveral, quanto mai minacciose. Alle 6.52 si faceva sapere che tutto andava bene, e che erano stati sistemati un difetto ad un trasformatore ed uno all'indicatore di respirazione nel casco dell'astronauta. Poi si è riparato un bullone rotto (e questo ha voluto dire la rimozione dell'intero sistema di bulloni e del portello). Un ritardo era ormai inevitabile. Alle 7.25 si era a «meno 60» e il conteggio era sospeso, sia per le condizioni atmosferiche sia per la riparazione al portello. Finalmente, risultate buone le condizioni del tempo, completati i preparativi, tutto è stato ritenuto a posto. E il conteggio è arrivato al termine. «Tutto indica che questa volta si andrà», comunicava poco dopo mezzanotte un funzionario del programma «Mercury». Su Cape Canaveral splendeva, filtrando attraverso un sottile, mobile strato di nubi, la Luna, e i tecnici dicevano che una simile nebulosità non sarebbe stata comunque di ostacolo al lancio. In ogni modo, il conteggio alla rovescia veniva iniziato con novanta minuti di anticipo rispetto alle precedenti occasioni, onde rendere possibile un costante controllo delle condizioni atmosferiche. Nel caso di assoluta assenza di intoppi nel «countdown», Glenn sarebbe partito alle 7.30 (13.30 italiane): se alle 12.30 (18.30 italiane) non si fosse ancora potuto lanciare l'«Atlas» la prova sarebbe stata rinviata, dato che si voleva disporre di almeno tre ore di luce diurna per il recupero della capsula in Atlantico. A seconda dell'ora di partenza la «Friendship 7» (ossia «Amicizia 7», sette è il nome dei volontari del programma «Mercury») doveva compiere tre, o due, o una sola orbita, impiegando rispettivamente, all'incirca, quattro ore e quaranta minuti, tre ore e venti miunti, un'ora e cinquanta minuti.

La flotta dislocata nell'Atlantico, ad arco, e appoggiata da aerei ed elicotteri, si teneva pronta ad entrare in azione per il recupero, che doveva avvenire in punti diversi a seconda del numero di orbite. Meccanicamente tutto risultava a posto nel razzo a due stadi e nella capsula. Quanto a Glenn, aveva trascorso una tranquilla vigilia, interessandosi ai preparativi, «ripassando» la serie di istruzioni, e facendosi «aggiustare» i capelli, in modo che il casco spaziale potesse calzare perfettamente. Dal barbiere c'era già un cliente; Glenn ha aspettato, leggendo il giornale e chiacchierando con i fotografi.

Glenn, e la sua riserva Malcom Scott Carpenter, destinato a sostituire il quarantenne ufficiale dei marines qualora questi per un qualsiasi motivo non avesse potuto compiere il volo, sono stati svegliati alle due e venti del mattino dal medico personale. (Nota: tutte le ore indicate sono locali; per avere l'ora italiana aggiungere sei). Da quel momento ha avuto inizio la gran giornata di John Glenn.

2.20: Sveglia, e colazione consumata con molto appetito: due uova strapazzate, filet mignon, succo d'arancia, pane tostato, gelatina di frutta, surrogato di caffè.

3.00: Controllo delle condizioni fisiche. Gli scienziati collegano al corpo di Glenn, con nastro adesivo, i terminali destinati a trasmettere agli strumenti le reazioni dell'organismo.

4.30: Glenn indossa l'argentea tuta spaziale a forma anatomica. La pressione della tuta viene controllata dai tecnici.

5.02: Glenn esce dall'alloggio riservato agli astronauti nella zona degli hangar, e saluta gli astanti agitando tre volte il braccio. Il cosmonauta compie i quattordici passi che lo separano dal furgoncino in attesa, dà una affettuosa manata su una spalla a un agente del servizio di sicurezza, poi si curva per entrare nel veicolo.

6.03: Glenn, giunto in ascensore sulla sommità della torre di servizio della rampa 14, entra nella capsula.

8.25: La torre bianca e rossa viene allontanata, lo scintillante razzo bianco rimane solo sulla rampa. Ha inizio il delicato compito del «pieno» di carburante.

9.36: Segnala dalla capsula Glenn: «Tutti i sistemi funzionano».

9.48: Sputano fuoco e fumo l'«Atlas» si innalza maestoso dalla rampa, va su nel cielo azzurro, verticalmente, sospinto da una splendida sfera di fiamma arancione, e punta poi verso Oriente.

9.53: Da una quota che supera ormai i 150 chilometri Glenn fa sapere con voce limpida e forte: «Sto benissimo. Di qui la vista è meravigliosa». Informa che la capsula si è girata di 180 gradi, sì che la parte piatta è ora in avanti. Segnala che il primo stadio del razzo si è staccato. Dice che la pressione in cabina è «okay». Venti secondi dopo fa sapere che la torretta del sistema di «fuga» (destinato a proiettare lontano la capsula con l'astronauta in caso di mancato funzionamento del missile) si è sganciata assieme al secondo stadio. Tutto questo Glenn lo dice al collega Alan Shepard, protagonista del primo volo suborbitale, che da Cape Canaveral tiene i contatti.

10.25: Glenn fa la sua prima «colazione» spaziale. Sorvolando Kano nella Nigeria, fa schizzare in bocca il cibo contenuto in un tubo. (Prima, sorvolando le Canarie, aveva detto che l'orizzonte era di un bellissimo azzurro, e che dal finestrino era in grado di vedere la costa africana; le Canarie erano parzialmente coperte da un banco di nubi).

10.30: Glenn è ormai entrato nella «notte», la parte scura della terra sopra l'Oceano Indiano. In mezz'ora ha concluso la sua prima «giornata» nello spazio. L'ingresso nella notte è avvenuto esattamente ventotto minuti dopo il lancio. Glenn riferisce di poter vedere le luci della città di Perth, in Australia, e chiede alle stazioni di rilevamento di «ringraziare tutti per aver pensato a lui accendendo le lampade».

10.50: In Australia si trova, per controllare, il volo, un altro degli astronauti, Gordon Cooper. Egli è a Woomera, e quello osservatorio riferisce che Glenn è alquanto più basso» del previsto. Ma egli dichiara che «tutto va bene». Glenn, spiegano i tecnici a Cape Canaveral, controlla personalmente la capsula. Precisano anche che secondo ogni indicazione le condizioni fisiche dell'astronauta sono del tutto normali. Glenn dice di «non avere problemi». La capsula viaggia a una velocità di circa 20.000 chilometri orari, il perigeo è di circa 160 chilometri, l'apogeo di circa 250.

10.50: Spiegando a Cape Canaveral che la «colazione» di Glenn è consistita in un tubetto di succo di frutta e uno di concentrato di carne, oltre a qualche compressa di zucchero d'orzo. Dicono anche che la capsula è stata inserita in orbita a una rapidità e a una altezza tali da permettere sette orbite; naturalmente, aggiungono, «non abbiamo alcuna intenzione di farlo, la missione è stata calcolata per tre orbite al massimo».

11.09: La capsula passa sopra Guayama, nel Messico, e incomincia a sorvolare il Nord America. Glenn prende contatto con la stazione di rilevamento di Guayama per dire che tutto va bene. La temperatura nell'interno della cabina è salita a 105-108 Fahrenheit, ma si spiega a Cape Canaveral che «in questo momento il fatto non dà particolari apprensioni». La «Friendship 7» si sta ormai avvicinando al termine della prima orbita.

11.24: Glenn completa la prima orbita, dopo esattamente 97 minuti di viaggio, e inizia la seconda. Passando su Guayama ha fatto sapere di avere scorto piccole particelle che viaggiavano di conserva con la capsula, scintillando alla luce del Sole. Passando sulla Florida informa di stare molto bene: «Controllo a mano, niente difetti tecnici. Un bel viaggio». A causa della rotazione della Terra, la seconda orbita non coincide con la prima; Glenn passerà sulla Repubblica malgascia (Madagascar) per sorvolare la seconda volta l'Oceano Indiano. Al centro di rilevamento di Zanzibar, Glenn fa sapere di avere notato un difetto al sistema di pilotaggio automatico, che fa ondeggiare di venti gradi la capsula. Ha deciso dunque di far ricorso al controllo manuale di posizione (fu un difetto al sistema di posizione che fece abbreviare il volo orbitale di uno scimpanzè, preliminare a quello di Glenn; in quella occasione si disse che se a bordo fosse stato un uomo avrebbe potuto ovviare personalmente al guasto del pilota automatico).

11.42: Glenn prende contatto per la seconda volta con Kano. Gli è stato chiesto pochi minuti prima di respirare profondamente, per un controllo del ritmo di respirazione. Ha obbedito. Dice il portavoce del programma «Mercury», John «shorty» Powers, che a quanto pare dal finestrino della capsula entra molto sole. Glenn dichiara di avere «un po' caldo». Un portavoce del «Mercury» precisa che nel sistema di controllo manuale usato da Glenn i segnali a «getti» di perossido d'idrogeno che determinano la posizione della capsula vengono inviati elettronicamente. Vi è poi un altro sistema di collegamento meccanico. Da quanto dice Glenn par di capire che uno dei piccoli razzi di controllo non tiene la capsula in posizione normale, ma quando essa ha raggiunto venti gradi di deviazione dalla posizione normale un razzo più potente entra automaticamente in funzione e ristabilisce la posizione normale: è a questo noioso inconveniente di «oscillazione» costante di venti gradi (dovuto, ha detto Glenn a Shepard, a una mancanza di spinta di una libbra circa) che l'astronauta rimedia con il sistema manuale di controllo elettronico. Poco dopo le ore 12 di Cape Canaveral Glenn è nella «notte» per la seconda volta, sull'Oceano Indiano. Poi prende contatto a voce con la stazione di Muchea in Australia, e sorvolando Woomera fa sapere di non avere alcuna difficoltà con il sistema manuale-elettronico. Le sue condizioni fisiche sono eccellenti.

12.30: Glenn vede la sua terza alba della giornata, mentre la capsula viaggia in direzione nord-est, sopra il Pacifico, verso l'isola di Canton. L'isola, situata a metà del Pacifico, riceve i segnali della capsula alle ore 12.31. Otto minuti più tardi li riceve un'altra stazione, alle Hawai. A Cape Canaveral si continua l'analisi del difetto emerso nel sistema di controllo; si tratta di stabilire se sia il caso di far compiere alla cosmonave una terza orbita, tanto più che il continuo funzionamento dei razzi di correzione implica un consumo di carburante maggiore del previsto, e che è necessario averne a disposizione per il momento nel quale la capsula dovrà mettersi in posizione per la discesa.

12.45: Glenn ha fatto sapere di essere deciso a fare un terzo giro della Terra; i calcolatori elettronici hanno confermato che la riserva di carburante è ampia. Sono stati comunicati a Glenn nuovi orari per l'azionamento dei vari retro-razzi nelle diverse zone di atterraggio previste attorno al Mondo. E la nave spaziale americana entra nella sua terza orbita.

Sorvolando Point Arguello in California, nel corso della se-

Stelio Tomei

(Continua in 2a pagina)

IL DIALOGO DEL COSMONAUTA CON LA TORRE DI CONTROLLO

«Potrei andare avanti almeno per sette orbite»

«Sto bene - dice - la vista è meravigliosa»

New York, 20

La NASA ha diramato questa sera un testo parziale della conversazione avvenuta tra Glenn e i tecnici dell'Agenzia spaziale all'inizio e durante il corso del triplice volo orbitale. La conversazione avviene tra l'astronauta e la torre di controllo.

Glenn: «Cinque, quattro, tre, due, uno, zero. Partenza. La partenza è in corso». Parla ad alta voce e chiaro.

Torre di controllo: «Andiamo secondo il programma. Okey».

Glenn: «Ho sentito un urto».

Torre: «La direzione di volo è esatta».

Glenn: «Ho controllato. Va bene».

Torre: «Ti sento chiaramente, John».

Glenn: «I motori sono a pieno regime. Vicino alla finestra si avverte un certo rumore. Ricevuto. Centodue, centouno, ossigeno 78, centouno... Siamo fuori, usciamo dalla zona di vibrazione».

Torre: «Il volo è perfetto».

Glenn: «Base quattro, tre, Va bene. Il volo è ora tranquillo».

Torre: «Ricevuto. Volo perfetto».

Glenn: «Pressione di cabina sei, uno. OK. Abbiamo avuto alcune oscillazioni. Sembra che ora siano scese».

Torre: «Ricevuto. Vi ascoltiamo chiaramente. Il volo è perfetto. Base 25. Rimanete in ascolto».

Glenn: «I motori del vettore sono stati spenti. Vedo la torre che si allontana. Vedo il fumo davanti alla mia finestra».

Torre: «Ricevuto. Confermiamo inizio rilievo telemetrico».

Glenn: «Ricevuto... Vedo ora nettamente la Terra».

Torre: «Ricevuto. Confermiamo cinque. Segnali verdi».

Glenn: «Gravità 1½; il retrorazzo si è staccato. Il retrorazzo di emergenza si è staccato».

Torre: «Volo perfetto».

Glenn: «Orientamento perfetto».

Torre: «Ricevuto: sembra che tutto vada bene».

Glenn: «Gravità comincia ad aumentare nuovamente. Ricevuto. Bermuda, attenzione. Parla la «Friendship 7».

Torre: «Ricevuto. Vi sentiamo chiaramente. Volo perfetto. Ricevuto. Cape Canaveral afferma che tutto va bene. Siamo in ascolto».

Glenn: «Ricevuto. Cape Canaveral, OK. Tutte le apparecchiature vanno. La pressione della cabina è costante. Tutte le apparecchiature vanno».

Torre: «Ricevuto. Venti secondi. Volo buono. Dieci secondi. Volo ancora buono».

Glenn: «Ricevuto. Eliminati motori di sostegno. Acceso motore. Va bene».

Torre: «Ricevuto. Rimaniamo in ascolto».

Glenn: «Ricevuto. Sto bene. La capsula gira, la vista è meravigliosa».

Torre: «Ricevuto».

Glenn: «Ho cominciato a girare: la capsula gira intorno e io vedo il vettore nella scia ad un paio di centinaia di metri. E' molto bello».

Torre: «Ricevuto: potreste fare almeno sette giri».

Glenn: «Ricevuto. Capisco che potrei andare avanti per almeno sette orbite».

In settima pagina:
Un panorama tecnico della grande impresa

La situazione

L'astronauta americano John Glenn ha emulato l'impresa di Gagarin e di Titov ruotando tre volte intorno alla Terra. Egli ha girato in un'orbita variante tra i 160 e i 250 chilometri di altezza; al razzo denominato «Friendship Seven» era stata impressa una velocità di circa 27 mila chilometri orari. La forza di gravità al momento del decollo era uguale otto volte il peso di Glenn: poi si è annullata. L'astronauta ha decollato, volato e ammarato regolarmente e felicemente. Il suo volo orbitale è stato seguito minuto per minuto in tutto il mondo; il pilota ha potuto comunicare regolarmente e continuamente con i posti di ascolto a terra.

In altre parole gli americani sono riusciti laddove erano riusciti i russi. In più hanno effettuato l'esperimento senza alcun segreto, alla luce del sole, con la maggiore pubblicità possibile. Non hanno avuto timore dei molti rinvii che hanno certamente messo a dura prova, tra l'altro, l'astronauta Glenn, il quale ha saputo però superare anche questa difficoltà.

Di fronte a imprese scientifiche di tal genere, che si possono definire storiche, non si possono fare valutazioni politiche o propagandistiche. Siamo di fronte ad una nuova conquista della umanità. E se cronologicamente l'impresa di Glenn viene dopo quella di Gagarin e di Titov, resta il fatto che essa si è svolta con una grande regolarità e con la massima pubblicità possibile. La giornata del 20 febbraio 1962 va inquadrata pertanto negli eventi memorabili e rappresenta tecnicamente, scientificamente e politicamente un episodio che eguaglia quelli precedenti in materia. Sotto certi aspetti tecnici si può dire, anzi, che l'impresa di Glenn ha perfezionato quella dei suoi predecessori.

La cessazione del fuoco in Algeria dovrebbe essere comunicata domenica o subito dopo. Mentre alcuni reparti francesi già stanno lasicando il territorio nordafricano, nelle città e nelle zone più importanti dell'Algeria si stanno concentrando le forze di sicurezza per evitare disordini e tentativi terroristici dell'OAS al momento dell'annuncio ufficiale della cessazione del fuoco.

Fanfani si reca in giornata da Gronchi per sciogliere la riserva. Subito dopo provvederà a formare ufficialmente il Governo e a presentarlo al Capo dello Stato per il giuramento. Si ritiene che la prima riunione del Consiglio dei Ministri avrà luogo entro venerdì o sabato; in tale riunione si provvederà alla nomina dei Sottosegretari. Fanfani ha invitato Scelba e Pella a entrare nel Governo. Pella ha declinato l'invito; Scelba, che è stato oggetto di insistenti pressioni, anche da Moro, Gava e Gui, si era in primo tempo riservato di rispondere, ma in serata ha fatto conoscere la sua definitiva rinuncia.

MENTRE GLENN SORVOLAVA IL CONTINENTE AUSTRALIANO

LA VOCE DELL'ASTRONAUTA È STATA CAPTATA A TORINO

Durante la prima orbita l'ascolto è durato quattro minuti Messaggi di felicitazioni inviati da Fanfani e da Segni

Torino, 20

La trasmissione della capsula «Mercury» è stata captata alle ore 16.33 in «H.F.» al centro di Torre Bert dei fratelli Judica Cordiglia. Mentre la voce di Glenn veniva captata, il satellite sorvolava l'Australia.

Anche oggi — come già il 27 gennaio scorso — la giornata era bellissima; molte decine di giornalisti, fotografi, cine-operatori sono convenuti a Torre Pert per l'ascolto. Tramite il collegamento diretto con «La voce dell'America» i fratelli Judica-Cordiglia hanno messo in azione i loro apparati nel preciso istante in cui il missile con il «Friendship 7» ha lasciato la rampa di lancio; è stato così possibile seguirne il percorso sull'apposito planisfero: ogni quattro minuti una «spia» rossa si accendeva sul grande pannello, indicando la posizione della capsula di Glenn.

Il «Mercury» era atteso al passaggio sulle Azzorre, una delle posizioni in cui era possibile captarne la voce in «UHF» dal centro di Torre Bert; ma l'orbita molto bassa sull'orizzonte e il brevissimo tempo in cui il satellite poteva essere «visto» dal radiotelescopio hanno reso vano l'ascolto. Variata la frequenza, i fratelli Judica-Cordiglia hanno continuato nell'ascolto; e alle 16.33 — mentre la capsula sorvolava il continente australiano — la voce del col. Glenn è stata captata e registrata. L'ascolto è continuato per circa quattro minuti.

Anche durante la seconda orbita del «Mercury» il centro di Torre Bert ha captato la voce del col. Glenn, dalle 18.04 alle 18.09. Anche in questa circostanza si è approfittato della trasmissione in «H.F.» che, in condizioni ideali, può essere ascoltata anche a 20 mila chilometri di distanza.

Anche questa volta l'ascolto è stato realizzato mentre il satellite si trovava al di sopra dell'Australia. I fratelli Judica-Cordiglia erano a conoscenza del cambio del sistema di trasmissione da «UHF» ad «HF», previsto appunto durante il sorvolo dell'Australia, grazie ai dati da loro ricevuti dalla NASA.

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha inviato al Presidente degli Stati Uniti il seguente telegramma: «Per il felice svolgimento dell'impresa astronautica del colonnello Glenn, gradisca, signor Presidente, il rallegramento che a nome mio personale e del Governo Italiano rivolgo a lei, al Governo, agli scienziati e agli astronauti della grande Nazione amica». Anche il Ministro Segni ha inviato un caloroso messaggio di felicitazioni al Segretario di Stato Rusk.

Glenn per tre volte intorno alla Terra

(Continuazione dalla I pagina)

conda orbita, Glenn aveva dichiarato al collega del «Mercury» Wally Schirra: «Sto veramente bene, Wally, nessun problema, assolutamente. Il sistema di controllo della posizione faceva rollare la capsula, ma a quanto pare si è messo a posto. Ammetto che trovo più difficile del previsto giudicare i movimenti della capsula dal periscopio». E' stato Schirra a comunicare a Glenn le nuove istruzioni per le varie eventualità di discesa.

Alle 12.58, vale a dire due minuti dopo aver completato la seconda orbita, Glenn segnala alle Bermude di poter vedere gli Stati Uniti «fino al Mississippi». E si avvicina per la terza volta alla costa dell'Africa occidentale. Annunciano i funzionari di Cape Canaveral, diretti da Chris Craft, che i retrorazzi della capsula saranno mezzi in azione «press'a poco alle 14.20» (20.20 italiane).

Alle 13.26 Glenn incomincia la terza traversata dell'Oceano Indiano. La terza orbita è più a Nord delle due precedenti. Al contatto con Woomera Glenn sta ancora controllando la capsula con il sistema manuale. Passando su Muchea Glenn ha scherzosamente chiesto a Cooper di far pervenire al comandante dei Marines la segnalazione di quattro ore di volo da far iscrivere sul suo libretto personale, dato che da quando ha iniziato due anni fa gli allenamenti per il «Mercury» ha avuto poco tempo per i normali voli richiesti dal regolamento. La Marina fa sapere che le condizioni atmosferiche nella zona di recupero sono buone.

Alle 13.57, sorvolando Darwin in Australia, Glenn fa sapere che tutto va bene. Sono trascorsi 246 minuti da quando l'«Atlas» si è staccato da Cape Canaveral.

Alle 14.20 i retro-razzi entrano in azione; tutto indica che Glenn, constatato il perfetto funzionamento del sistema, ha stabilito di azionarli direttamente anzichè far ricorso al radiocomando da terra. Quando i razzi sono scattati la capsula era a circa 1000 chilometri ad Ovest di Los Angeles: «Ho avuto l'impressione di essere stato rispedito alle Hawaii», ha segnalato Glenn.

Incomincia la fase cruciale, la più emozionante forse, quella del reingresso. Le sue fasi si susseguono rapide.

14.26: Cape Canaveral annuncia che Glenn non ha sganciato il gruppo dei retrorazzi al primo momento utile; forse lo usa per rallentare il reingresso.

14.27: Glenn è sul Texas. Spiegano i tecnici che il gruppo dei razzi cadendo sarà consumato dall'atmosfera, non è dunque da pensare che possa presentare un rischio per persone e cose a terra.

14.30: Glenn è sulla costa occidentale della Florida.

14.32: Uno strato ionizzato impedisce il contatto radio con la capsula. Glenn sta già incontrando l'atmosfera sopra la costa orientale della Florida. Il cosmonauta è stato informato che nella zona di ammaraggio la visibilità è di circa dieci miglia (16 chilometri). Sta controllando la discesa della capsula con il sistema manuale.

14.34: L'isola della Grand Bahama differisce che ha individuato la capsula, e riceve una trasmissione a fascio. Si pensa che Glenn ammarerà a circa un chilometro e mezzo da un cacciatorpediniere della flottiglia guidata dalla portaerei «Randolph».

14.35: Cape Canaveral informa di avere ristabilito il contatto a voce con Glenn. La «Randolph» comunica che il tempo è perfetto, il vento soffia a 15 nodi, ma la capsula non è stata ancora avvistata.

14.36: Glenn afferma: «E' stato un fulmine vero e proprio». Si riferisce evidentemente al volo.

14.37: Glenn segnala: «Il paracadute di stabilizzazione è aperto».

14.38: Cape Canaveral fa sapere di avere individuato la capsula. Gli elicotteri si aggirano nella zona. Si apprende che il paracadute principale si è aperto.

14.39: Dal cacciatorpediniere si vede la capsula a occhio nudo.

14.40: Il caccia «Noah» è a circa dieci chilometri dal punto ove la capsula ammarerà, e fila a tutta velocità.

14.43: La capsula tocca la superficie dell'Atlantico. Sono trascorse quattro ore e cinquantasei minuti dal momento della partenza. Mentre Glenn si avvicinava all'acqua viene captato un messaggio del «Noah» che dice: «Bene, «Friendship 7». Abbiamo inteso che le vostre condizioni sono eccellenti».

15.01: La capsula è stata ripescata a tirata a bordo del «Noah».

Il ricupero della capsula da parte del «Noah» è stato il solo imprevisto del volo di Glenn: era infatti previsto che il ricupero avvenisse ad opera della portaerei Randolph. Secondo il programma minuziosamente studiato in anticipo, Glenn dovrà essere trasferito a bordo della portaerei «Randolph» per un esame sanitario della durata di due ore. Subito dopo a bordo di un aereo sarà trasportato in una clinica speciale, installata nell'isola Grand Turk delle Bahama,s dove resterà per due giorni per tutta una serie di ulteriori esami fisioterapici. Al termine della permanenza in clinica, l'astronauta sarà trasportato nel Continente, forse a Washington o a Cape Canaveral, per una conferenza stampa.

Il Presidente Kennedy, si apprende intanto, ha visto alla televisione la partenza di Glenn; poi ha ascoltato al telefono una relazione di O. B. Lloyd, direttore delle informazioni dell'Ente spaziale, che gli ha anche fatto sentire la voce di Glenn per circa mezzo minuto. A New Concord, nell'Ohio, i genitori di Glenn hanno assistito da soli, alla TV, alla ripresa della partenza; per il tramite del dott. Glenn McConagha, presidente di un locale museo e amico di famiglia, hanno fatto sapere ai giornalisti accampati lì fuori (e ai quali hanno mandato anche il caffè) di essere rimasti molto emozionati nello ascoltare la voce di John dallo spazio. Nel centro del paese la sirena d'allarme dei vigili del fuoco ha segnalato alla comunità l'ingresso in orbita del concittadino; e il Sindaco James Taylor ha fatto sapere che si farà festa quando Glenn tornerà a casa. Ad Arlington, nella Virginia, la moglie dell'astronauta e i figli David, di 16 anni, e Carolyn di 14, hanno assistito con grande entusiasmo e sollievo alla trasmissione televisiva della partenza; avevano tre televisori, uno per ognuna delle grandi catene che diffondevano l'avvenimento. Pregavano, ha detto il ministro protestante Frank Erwin, che era con loro e che poi è uscito a parlare con i giornalisti. David Glenn ha seguito il viaggio del padre su un gruppo di mappe dategli dallo stesso astronauta.

S. T.

OGGI FANFANI AL QUIRINALE PER SCIOGLIERE LA RISERVA

SCELBA E PELLA RINUNCIANO AD ENTRARE NEL NUOVO GOVERNO

Non si sa ancora se l'on. Andreotti sarà invitato e se accetterà E' probabile che Martino lasci la delegazione italiana all'ONU

Roma, 20

Fanfani andrà domani da Gronchi per sciogliere la riserva. Subito dopo provvederà a costituire il Governo che diventerà operante, con il giuramento, prima di sabato.

Tutto ciò è stato deciso nel corso della riunione che è stata tenuta tra Fanfani, Moro, Gui, Gava, Saragat, Reale e Macrelli alla Camilluccia tra le 19 e le 20.30.

Al termine della riunione alla Camilluccia Moro ha letto ai giornalisti la dichiarazione concordata fra i rappresentanti dei tre partiti. In essa è detto che i tre segretari «hanno preso atto delle deliberazioni con le quali gli organi direttivi e parlamentari della DC, del PSDI e del PRI hanno ratificato le intese raggiunte nei giorni scorsi per la costituzione di un Governo di coalizione e ne hanno approvato il programma di difesa democratica di fronte al comunismo e al neofascismo, di fedeltà alla politica atlantica ed europeistica che è insieme di sicurezza e di pace, di espansione della scuola, di rinnovamento della pubblica amministrazione, di sviluppo armonico della economia, di ravvivamento delle istituzioni autonomistiche, di progresso sociale.

«Essi hanno altresì preso atto — continua la dichiarazione — delle decisioni dei gruppi parlamentari e del comitato centrale del PSI relativamente al programma economico-sociale proposto per il Governo. In conseguenza, i rappresentanti dei tre partiti hanno invitato il Presidente designato on. Fanfani a sciogliere la sua riserva accettando di formare un Governo di coalizione che si proponga di operare in modo rapido ed efficace per il progresso economico e sociale di tutta la collettività nazionale e della sicurezza interna e internazionale, la quale resta condizione essenziale di ogni utile evoluzione sociale ed obiettivo permanente della azione di Governo».

La giornata è stata dominata da una fitta serie di trattative per la formazione del Governo. Moro e Fanfani hanno rivolto l'invito a Scelba e a Pella di far parte del nuovo Governo. Pella ha rifiutato con una dichiarazione che riportiamo più sotto: Scelba, verso cui le pressioni sono state insistenti anche da parte di Gava e di Gui, ha fatto esaminare la richiesta da alcuni amici della sua corrente. Al termine della riunione Bettiol ha dichiarato che «la decisione dipende dal Dicastero che all'on. Scelba verrà offerto. Delle conclusioni della nostra riunione, ho già informato il Presidente del gruppo parlamentare dei deputati democristiani on. Gui e lo stesso on. Scelba. Ritengo che l'on. Scelba darà una risposta entro la giornata di domani». Tuttavia già a tarda sera, Scelba ha comunicato ufficialmente che non riteneva di accettare l'invito e che la rinuncia doveva considerarsi definitiva.

Andreotti ha avuto un lungo colloquio con Fanfani alla presenza di Moro, Gui e Gava. All'uscita i giornalisti hanno chiesto all'on. Andreotti se aveva da fare loro alcune dichiarazioni, ma egli ha risposto di no. I giornalisti hanno insistito, chiedendo se egli sarebbe entrato a far parte del Governo. L'on. Andreotti ha risposto: «Lo dirò domani».

C'è stato anche un lungo colloquio di Zaccagnini con gli esponenti democristiani. A quanto pare egli si è lasciato convincere a lasciare l'incarico di titolare dei Lavori Pubblici per avvicendarsi alla presidenza del gruppo parlamentare con l'on. Gui, che andrebbe al Governo come Ministro degli Interni, oppure alla Difesa (nel quale caso passerebbe agli Interni Taviani).

Un'altra difficoltà da superare è sopraggiunta con la richiesta di un vero portafogli per l'on. Macrelli che era stato destinato all'incarico di Ministro per i rapporti col Parlamento. Si pensa di dargli la Marina mercantile, ma di ciò Fanfani e Moro torneranno ad occuparsi ancora domani.

Ora, stando al «calcolo delle probabilità», la lista più attendibile del Governo dovrebbe essere la seguente:

Presidente del Consiglio: Fanfani.
Vicepresidente: Piccioni.
Cassa per il Mezzogiorno: Pastore o La Malfa.
Rapporti col Parlamento: Macrelli o Bosco o Preti.
Riforma burocratica: Tessitori o Schiratti o Tupini.
Esteri: Segni.
Interni: Taviani.
Grazia e Giustizia: Gui o Spallino.
Bilancio: La Malfa o Tremelloni.
Difesa: Gui o Bosco.
Finanze: Trabucchi o Tremelloni.
Tesoro: Tremelloni o Rumor.
Pubblica Istruzione: Mattarella o Scaglia.
Lavori pubblici: Zaccagnini o Colombo.
Trasporti: Sullo o Spataro.
Agricoltura: Rumor.
Poste: Ferrari Aggradi o Delle Fave.
Industria: Preti o Ferrari Aggradi.
Lavoro: Bertinelli o Preti.
Commercio con l'estero: Del Bo o Colombo.
Marina mercantile: Bosco o Preti.
Partecipazioni Statali: Preti o Bo o Ferrari Aggradi.
Sanità: Benedetti o Medici o Gava.
Turismo: Folchi o Preti.
Affari europei: Medici o Gava o Del Bo.

Nella mattinata Fanfani aveva avuto una serie di colloqui a Palazzo Chigi per la formazione del Governo. Aveva ricevuto nell'ordine: il segretario repubblicano Reale; poi Saragat, accompagnato da Tanassi e Viglianesi in rappresentanza del PSDI; poi Nenni, Barbareschi e Pertini in rappresentanza del PSI; poi Piccioni, poi Delle Fave; poi Moro. Alle 12 circa era entrato nello studio del Presidente a Palazzo Chigi anche Scelba.

Saragat, uscendo dal colloquio, dichiarava che per i socialdemocratici ormai l'accordo era completo su tutto.

Prima di recarsi alla Camilluccia, Fanfani aveva avuto un colloquio anche con Pella, al quale chiedeva di far parte del nuovo Governo. Pella però declinava l'invito. Al termine del colloquio Pella dichiarava ai giornalisti: «A Napoli manifestai ragioni di perplessità e di riserve circa la nuova formula; in queste settimane tali ragioni non sono venute meno. Ho quindi declinato il cortese invito a entrare nella nuova compagine governativa, vivamente ringraziando l'on. Fanfani per la amichevole offerta di assumere funzioni che mi sarebbero state di pieno gradimento. Gli ho pure espresso la sincera soddisfazione di aver potuto collaborare con lui nel corso del cessante Governo e l'ho assicurato che anche per il futuro non sarebbe mancato il mio personale contributo a realizzare la sempre più efficace attività della DC unita, nell'interesse della Nazione».

Iersera, come è noto, i direttivi democristiani avevano predisposto le rose dei candidati per la DC; i repubblicani avevano fatto la stessa cosa già nella riunione direzionale di domenica scorsa. Infine i socialdemocratici hanno predisposto la loro rosa stamane nel corso della riunione dei loro parlamentari. A scrutinio segreto sono state votate le seguenti candidature: Tremelloni per il bilancio finanziario; Preti per un Ministero tecnico; Bertinelli per un Ministero sociale.

Per i cinque Sottosegretariati che saranno dati al PSDI nel nuovo Governo sono stati prescelti: Ariosto, Lupis, Ceccherini, Giancarlo Matteotti e Agrisani.

Concludiamo segnalando la voce secondo cui l'on. Gaetano Martino, che presiede la delegazione italiana all'ONU abbandonerà l'incarico dopo la formazione del nuovo Governo. Egli si dimetterà motivando il suo gesto con l'impossibilità di rappresentare la politica estera del nostro Paese, che egli non condivide. Bisogna tenere presente che l'on. Martino è presidente del consiglio nazionale del PLI e che il suo partito, allorchè alla Camera si discuterà la fiducia al nuovo Governo, motiverà la propria avversione ad esso anche sulla politica estera.

IL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE INTENTATO A «PAESE-SERA»

Pacciardi conferma la querela e attacca duramente i comunisti

«Quando vogliono assassinare moralmente qualcuno, usano tutti i mezzi. Non badano a nulla!» Due falsi poliziotti - «Con Fiumicino non c'entro affatto!» - L'acquisto degli appartamenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

«Tutti sanno che Pacciardi non si fa corrompere! Lo sanno anche i comunisti. La verità è che la campagna diffamatoria promossa contro di me è scaturita dalla particolare situazione politica creatasi in questi ultimi tempi, situazione politica degenerativa, nei confronti della quale io ho assunto una posizione netta. Li conosco questi comunisti! Ho combattuto al loro fianco, in Spagna. Era giusto il momento di colpirmi, di distruggermi. Quando vogliono assassinare moralmente qualcuno, usano qualsiasi mezzo, non badano a nulla. Quello che mi dispiace di più è che in questa faccenda sia stata coinvolta mia moglie, una povera donna!». Con queste parole l'on. Randolfo Pacciardi, ex Ministro della Difesa, ha concluso dinanzi al Tribunale, che sta giudicando per diffamazione i tre giornalisti di «Paese-Sera», un lunghissimo interrogatorio, nel corso del quale ha cercato di confutare le accuse che il foglio paracomunista ha mosso contro di lui.

L'udienza odierna si è iniziata con l'interrogatorio di Fidia Gambetti.

PRESIDENTE: *«Lei, come responsabile di «Paese-Sera», aveva incaricato di stendere l'articolo incriminato?».*

IMPUTATO: *«No, fu il direttore politico Fausto Coen a riferirmi che erano in corso accertamenti su certe notizie riguardanti l'affare di Fiumicino.*

PRES.: *«Sapeva che tali notizie si riferivano all'on. Pacciardi?».*

IMP.: *«No».*

PRES.: *«Il titolo chi lo fece?».*

IMP.: *«Io aiutai a fare lo «occhiello», al quale aggiunsi la parola «segreto», che si riferiva al risultato della commissione».*

PRES.: *«Lei ha disposto per suo conto indagini per controllare le notizie?».*

IMP.: *«No, perchè ritenni attendibili le informazioni; Coen mi disse che erano state raccolte ed accertate da collaboratori degni di fiducia.*

PRES.: *«Quindi lei fu indotto a ordinare la pubblicazione dell'articolo del dott. Coen?».*

IMP.: *«Io ho nel mio direttore politico la massima fiducia».*

E' salito a questo punto sulla pedana l'on. Pacciardi. Prima che cominciasse il suo interrogatorio, l'avv. Vinicio De Matteis, della Difesa, ha chiesto la parola: «Ho saputo che ieri l'on. Pacciardi, in aula, ha detto: «Anche i difensori degli imputati sono diffamatori; tutti sono diffamatori». Chiedo che il Tribunale ammonisca il teste. Noi svolgiamo il nostro compito onestamente!

PRES.: *«Ma noi non possiamo ammonire un teste senza aver udito le frasi che gli vengono attribuite».*

PACCIARDI: *«Essendo stato avvocato, io conosco le esigenze dei difensori. Ma vorrei che ci fosse anche un reciproco rispetto!».*

PRES.: *«Lei, onorevole, conferma la sua querela?».*

PACCIARDI: *(agitando una copia del «Paese Sera»): sì, confermo. Io ho conservato questo giornale perchè, quando ho letto questo titolo, sono stato colpito come da una mazzata. Mi dovetti appoggiare al muro per non cadere. Gli strilloni, in strada, gridavano: «Lo scandalo Pacciardi!». Vedere mia moglie esposta in berlina, fu per me un colpo gravissimo. La mia prima reazione fu quella di prendere un'arma e fare una strage. Cercai di nascondere la cosa a mia moglie, che soffre di una grave forma di asma bronchiale. Fu per questo che quella sera non disdissi, nonostante le mie condizioni, un invito a cena da Gronchi. La mattina seguente decisi di sporgere una querela».*

PRES.: *«Si consultò con i suoi avvocati?».*

PACCIARDI: *«Sì. So che i miei antagonisti sono pronti a tutto, che non si fermano dinanzi ad alcun ostacolo. Ricordo che due falsi poliziotti parlarono con il mio portiere per sapere notizie sul conto mio e su quello di mia moglie, e che vennero fatte indagini da parte di privati a Grosseto e a Roma. Ieri si è parlato di un motoscafo: è una imbarcazione usata che ho comperato per una mia nipotina. Si è parlato anche della società «Cores», di cui mia moglie è azionista. Ma non si è parlato di Fiumicino, dei motivi per i quali mi sarei lasciato corrompere dal conte Goffredo Manfredi, il costruttore».*

PRES.: *«Da quanto tempo conosce l'imprenditore?».*

PACCIARDI: *«Lo conosco, insieme alla moglie signora Enrica Carpi, dal 1946. Ma le nostre vite erano totalmente differenti».*

PRES.: *«Dunque, per lei Manfredi non rappresenta nulla?».*

PACCIARDI: *«E' esatto. Io, quando fui Ministro alla Difesa, negli uffici del Dicastero abolii ogni raccomandazione; avevo ordinato che i dipendenti che si facevano segnalare dai deputati, fossero messi agli arresti».*

PRES.: *«Ci parli, onorevole, dell'affare di Fiumicino».*

PACCIARDI: *«Sotto il vincolo del giuramento fatto dinanzi a Dio, io dico che nella faccenda dell'Aeroporto non c'entro affatto! Nel 1948, nell'immediato dopoguerra, fui chiamato a riorganizzare le Forze armate; l'Italia era appena uscita da un conflitto perduto. Di fronte a questi problemi riorganizzativi, la faccenda di Fiumicino era per me una cosa secondaria. E' vero che doveva essere l'aeroporto più grande del mondo, ma chi si occupava di tutto era il Ministero dei Lavori pubblici».*

PRES.: *«In sostanza, il Ministero della Difesa si interessava solo della parte tecnica?».*

PACCIARDI: *«Sì. Io sfido chiunque a rintracciare una mia minima raccomandazione presso il Ministero dei Lavori pubblici per favorire qualcuno!».*

PRES.: *«Come è nato il sospetto di una sua ingerenza nell'affare di Fiumicino?».*

PACCIARDI: *«Ecco come sono andate le cose: «Nel dicembre del 1951 il Ministro dei Lavori pubblici Aldisio mi scrisse una lettera chiedendomi perchè i lavori di Fiumicino andavano a rilento e perchè la ditta Manfredi, che aveva un appalto, aveva sospeso la sua attività. Gli risposi che il mio Ministero aveva disposto una «variante» al progetto primitivo, perchè quest'ultimo, col passare del tempo, si era rivelato inadeguato alle esigenze del traffico aereo moderno. Fu proprio in quel periodo che la stampa promosse una campagna sostenendo che l'interruzione dei lavori aveva messo in mezzo alla strada le maestranze e che a Fiumicino si voleva creare una base atomica. Il mio Ministero fu accusato dai Lavori pubblici di essere la causa di tutto questo».*

PRES.: *«Lei cosa fece?».*

PACCIARDI: *«Io chiamai il mio capo di Gabinetto, generale Pezzi, e gli ordinai di riunire un gruppo di tecnici per studiare la situazione che si era venuta a creare a Fiumicino. A questa riunione parteciparono quattro generali di squadra aerea — Pezzi, Briganti, Teucci, Silvestri — e un codazzo di colonnelli. Che cosa sarebbe accaduto, secondo i miei accusatori? Io mi sarei fatto corrompere da Manfredi per indurre i generali a confermare la sua ditta nell'appalto dell'aeroporto, mentre il Ministero dei Lavori Pubblici voleva estrometterla. Alla fine, l'impresa del conte Goffredo Manfredi fu allontanata e la Amministrazione pubblica dovette pagare una penale. Tutto ciò in contrasto con il parere dei generali, i quali ritenevano più opportuno far continuare i lavori all'imprenditore Manfredi che indire nuove gare, il che avrebbe fatto perdere altro tempo prezioso».*

PRES.: *«E allora?».*

PACCIARDI: *«E allora Manfredi, per questo bel favore, mi avrebbe regalato l'appartamento di via Pollaiolo 51. Cio ha scritto questa gente, che basa le loro pubblicazioni sulle lettere anonime».*

PRES.: *«Ci parli degli appartamenti».*

PACCIARDI: *«Io, mia moglie e un gruppo di amici decidemmo di costruire una palazzina condominiale. Manfredi, la cui moglie era cugina del mio segretario, accettò di costruire l'edificio in via Pollaiolo...».*

PRES.: *«Ma lei, anzi sua moglie, era proprietaria di un altro appartamento di via Lovanio. Ci parli di quello.*

PACCIARDI: *«Bisogna fare un passo indietro. Mia moglie appartiene ad una famiglia di possidenti del Grossetano. Quando le morì il padre, entrò in possesso di una considerevole fortuna: percepiva, per esempio, trenta affitti. Prima della mia partenza per l'esilio, mia moglie aveva acquistato tre appartamenti in via Gregoriana, tra i quali un attico, nel quale vivevamo. Era stata sempre la sua aspirazione più grande avere una casa del genere. Quando nel 1945 tornammo in Italia, dopo mille disavventure — mia moglie mi seguì in Svizzera, in Francia, in Spagna, in America, dove si mise a lavorare come modista — trovammo che gli appartamenti erano stati venduti da una sorella di mia moglie, che possedeva una sua procura, per impedire che venissero confiscati. Fu un grave colpo per la mia consorte; io decisi perciò di acquistare una nuova abitazione».*

PRES.: *«A chi si rivolse per l'acquisto?».*

PACCIARDI: *«Tramite il mio segretario conobbi Manfredi, il quale mi vendette l'appartamento di via Lovanio. Costava 10 milioni e noi ne avevamo solo sette; gli altri ce li facemmo prestare dal 2banchiere Giorgio Schiff Giorgini. Dopo la mia nomina a Ministro, affittammo la casa per 150 mila lire al mese. Quando un gruppo di nostri amici decise di costruire la palazzina di via Pollaiolo, noi prendemmo l'attico. Poichè Manfredi sopra il terrazzo aveva costruito un superattico, decidemmo di acquistare anche quello».*

PRES.: *«Ci parli dei soldi serviti per l'acquisto degli appartamenti».*

PACCIARDI: *«Il conto è presto fatto: nel 1951 mia moglie incassava trenta affitti; poniamo che avesse risparmiato 50 mila lire al mese, in un anno erano 600 mila lire. 150 mila lire le prendevamo dall'appartamento di via Lovanio, altre 150 dall'attico di via Pollaiolo: erano circa 500 mila lire al mese e cioè poco più di 5 milioni all'anno. Dal 1948 al 1953, dunque, mia moglie potè disporre di 28 milioni di lire, come ho potuto provare davanti alla commissione d'inchiesta con documenti inoppugnabili».*

Il processo continuerà il 28 febbraio.

R. R.

OGGI ROBERT KENNEDY dal Papa e da Fanfani

Roma, 20

«Avrò visite non ufficiali con personalità del Governo italiano e attendo con impazienza di avere l'onore di essere ricevuto in udienza privata da Sua Santità Papa Giovanni XXIII». Lo ha dichiarato appena sceso dell'aereo, Robert Kennedy, fratello del Presidente degli Stati Uniti e Ministro della Giustizia, giunto a Roma alle 9.50, proveniente da Beyrut, assieme alla consorte. Robert Kennedy, che rimarrà a Roma, in forma privata, due giorni, si recherà successivamente a Bonn, a Parigi e forse a Londra.

Per domani il Papa gli ha concesso una udienza speciale. Nella stessa giornata sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio e dal Ministro Guardasigilli. Robert Kennedy, sia per essere fratello del Presidente degli Stati Uniti che per l'alta carica di Ministro della Giustizia, è oggi una delle più autorevoli e interessanti personalità americane, John Kennedy, il Presidente, affida a lui missioni confidenziali e lo incarica di visite all'estero di speciale importanza.

E' stato confermato che Jacqueline Kennedy, moglie del Presidente americano, giungerà a Roma, in forma privata, il primo marzo, e vi resterà tre giorni. Proseguirà poi il suo viaggio per il Pakistan e l'India. A Roma l'ospite alloggerà a palazzo Taverna.

Aumenta di tre punti la contingenza per i bancari

Roma, 20

L'Unione italiana bancari comunica che per il prossimo bimestre di marzo-aprile le variazioni del costo della vita, rilevate sui dati del Comune di Milano, secondo l'accordo vigente di scala mobile per il settore di credito, comporterebbero un aumento di tre punti, pari all'1,875 per cento sulle attuali retribuzioni.

LE NORME DETTATE AI DINAMITARDI ALTOATESINI

COME DEVE OPERARE IL «PERFETTO TERRORISTA»

«Devi apparire un po' stupido e dare l'impressione di un essere inferiore» Acquisito agli atti del processo di Roma il famoso manuale tedesco

Roma, 20

L'udienza odierna del processo contro i sette terroristi austriaci e tedeschi è cominciata con una comunicazione del Presidente della Corte, La Bua, il quale ha annunziato agli avvocati della Difesa e al Pubblico Ministero che sono pervenuti da Bolzano i documenti richiesti nella scorsa udienza: si tratta del «Manuale del perfetto terrorista», del quale il rappresentante della Pubblica Accusa chiese l'acquisizione agli atti del processo.

Si tratta di un fascicoletto ciclostilato di 32 pagine che è stato stampato nella Germania Ovest. Alcune copie di questo manuale sono state trovate in Alto Adige, nelle abitazioni di terroristi altoatesini. Il manuale inviato dalla Procura generale di Trento al Tribunale di Roma, e allegato agli atti. Si tratta, come dire, di un corso di dieci lezioni. Evidentemente, il «vademecum» del perfetto terrorista venne consegnato anche ai dinamitardi che, operando in Alto Adige, cercano di staccare questo territorio dal resto dello Stato italiano.

Nel manuale sono riportati una serie di consigli e di suggerimenti che gli agenti devono seguire durante la loro attività. «Il terrorista — si legge nel documento — deve apparire un po' stupido e deve dare all'inquirente l'impressione di essere un essere inferiore. Il dinamitardo deve guardarsi dalle donne e dall'alcool. Le prime sono pericolosissime, perchè sotto ogni donna può celarsi una spia. Quanto all'alcool, è ammesso solo un bicchierino. Il terrorista, quando viaggia, non deve portare con sè, cuciti nei vestiti, documenti segreti, perchè essi, al tatto, fanno rumore. Inoltre, sempre quando si sposta da un luogo all'altro, non deve recarsi in alberghi, perchè in ogni portiere, in ogni «lift», in ogni cameriere, in ogni facchino può nascondersi una spia. Per quanto riguarda la corrispondenza, l'agente deve servirsi di cassette postali, che si dividono in «vive» e in «morte»: le prime sono quelle che possono cadere sotto il controllo delle autorità; le seconde sono quelle segrete. Il terrorista si deve servire di buche di vecchi conventi, di anfratti rocciosi, di lapidi sepolcrali. Quando l'agente si reca ad un appuntamento, deve essere molto guardingo; non deve incontrarsi mai con altri agenti senza avere prima ispezionato il posto dell'appuntamento».

Ed inoltre ci sono altri punti interessanti: comportamento da seguire con gli inquirenti: fare gli indifferenti, ubbidire agli inviti della polizia se non esistono motivi gravi, apparire sempre leggermente stupidi, dare all'inquisitore l'impressione di essere inferiore, dare i particolari che non hanno nessun interesse, mostrarsi gentili con i traduttori e cercare di accattivarsi la loro simpatia. Codice segreto con due chiavi: perforazione di lettere alfabetiche. Codice semplice per la corrispondenza: intercalare parole fittizie e appropriate in una comunicazione normale fino a venti parole convenzionali. Le frasi come «nonna gravemente ammalata» o «Riccardo deceduto» non si devono mai usare. Contatti con i collaboratori: riunioni con non più di tre; evitare riunioni frequenti.

Con le ultime formalità, si è esaurita l'istruttoria dibattimentale. Il processo è stato rinviato all'udienza di domani, alle ore 9. La seduta di domani sarà dedicata alla requisitoria del P.M., dott. Giuseppe De Gennaro, e all'intervento di un difensore, l'avv. Domenico Cassone. Gli altri difensori parleranno nel corso delle udienze dei giorni 22 e 23. Per il 23, salvo imprevisti, è attesa la sentenza.

87 OPERAI DEL «COLUSSI» davanti al Pretore

Perugia, 20

Nell'aula grande del Tribunale di Perugia dinanzi al pretore, dott. Monastero, è stato chiamato stamani, per l'udienza di comparizione, il processo nei confronti di 87 dipendenti, fra operai e operaie, dello stabilimento «Colussi» di Perugia, in relazione all'occupazione dello stabilimento stesso.

Il processo è stato rinviato al 17 marzo prossimo, in quanto gli interessati non avevano proceduto alla nomina dei rispettivi difensori. Gli operai citati per l'udienza odierna non potranno per ora rientrare nello stabilimento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Riunione equilibrata nel giorno della «decadale». La clientela, impegnata alla sistemazione di partite, si è limitata a operare entro piccoli scarti, provvedendo però a colmare taluni dislivelli venutisi a formare nei giorni scorsi; i titoli pilota sono apparsi irregolari, mentre negli elettrici, nonostante la prevalenza dei ricuperi (specie per Dinamo, Orobia, Sip, Cieli e Bresciana), non sono mancati ulteriori assestamenti. Oscillanti anche gli assicurativi e gli immobiliari. Ancora calma Saffa, Burgo, Ciga e Rinascente. In ripresa le Lanerossi, Liquigas e Pibigas. Ancora sostenute le Mira Lanza. Nei titoli di Stato, calme Rendita 5 per cento e Ricostruzione 5 per cento; migliori i rimanenti. In ripresa i Buoni del Tesoro e prevalentemente stazionari gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 70 milioni; Buoni del Tesoro 115 milioni; obbligazione 382 milioni; azioni n. 916.400.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,90 (108,10); Red. 3,50% 99,75 (—); Ric. 3,50% 89,05 (—), 5% 101,50 (101,70); Trieste 5% 100,30 (100); Rif. F. 5% 100,10 (100).

Buoni del Tesoro: 1963 103,50 (103,30), 1964 103,65 (103,50), 1965 104,25 (104), 1966 104,40 (104,20), 1966 (sett.) 104,20 (104,05), 1968 104,30 (104,05), 1969 104,40 (—), 1970 104,30 (104,60).

Alimentari: Certosa 3100 (—), Distillerie 4700 (4705), Eridania 3610 (3600), Es. Molini 2050 (—), Motta 37.610 (37.750), Romana Zuccheri 370 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 153.900 (153.020), Ass. Mil. 58.200 (58.700), Ass. Mil. priv. 48.000 (48.100), Ass. Torino 19.250 (19.530), Ass. Torino priv. 13.930 (14.000), Fond. Inc. 19.450 (19.360), L'Assicuratr. 101.400 (101.520), Ras 62.930 (63.300).

Bancari: Mediob. 109.000 (108.020).

Chimici: Anic 3105 (3120), Brioschi 11.500 (—), C. Nap. Gas 1160 (1178), Erba 19.400 (19.105), Italgas 2255 (2245), Larderello 4450 (4550), Liquigas 383 (380), Mira Lanza 54.890 (54.100), Ossigeno 3500 (3510), Pibigas 166 (160), Rumianca 2994 (2988), Saffa 10.510 (10.600), Sarom 1980 (1990).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1600 (1565), Cieli 3590 (3520), Dinamo 3010 (2850), Edisonvolta 2481 (2448), Bresciana 3050 (2990), Caffaro 708,50 (701), Calabrie 1750 (1790), Campania 1990 (1960), Sarda 6350 (6305), Valdarno 3105 (3080), Emiliana 2380 (—), F.ze Idr. App. 3395 (—), Idr. Alto Veneto 2290 (—), Idr. Subalpina 3250 (3290), Lucana 2385 (2390), Magneti 2155 (2170), Marelli 1132 (1124), Orobia 3000 (2880), Pugliese 1540 (1550), Romana 2954 (2950), Seso 2720 (2740), Sip 1525 (1482), Sme 2471 (2450), Tecnomasio 4410 (4420), Teti 3250 (3345), Terni 513,50 (516), Unes 2460 (2458), Vizzola 3700 (3640).

Finanziari: Bastogi 4090 (—), Breda 6388 (6295), Finelettrica 1521 (1540), Finmare 622 (630), Finsider 1588 (1586,25), Gim 8780 (8800), Invest 4600 (4645 ex), Italpi 5915 (5900), La Centrale 16.520 (16.500), Pirelli & C. 10.299 (10.300), Sifir 1860 (1879), Stet 3590 (3580), Sviluppo 3370 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7200 (7250), Beni Stab. 7350 (7340), Bonif. Ferr. 898 (900), Gen. Imm. 1350 (1322), Gest. Imm. 2870 (—), Iniziativa 6700 (6830), La Milano 52.500 (52.000), Risanamento N. 8180 (8270), Silos Gen. 7130 (7150).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 715 (718), C. Westingh. 1572 (1560), Fiat 2969 (2973), Fiat priv. 2300 (2312), Nebiolo 1263 (1259), Olivetti 11.630 (11.650), Tosi Fr. 1630 (1610).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.900 (12.800), Broggi-Izar 2560 (—), Dalmine 2123 (2110), Ilssa-Viola 2440 (—), Italsider 1735 (1742), Magona 1698 (1688), Metalli 6645 (6650), Montecatini 3712 (3743), M. Amiata 5330 (5470), Monteponi 1405 (1400), Siele 6510 (6540), Trafilerie 3475 (3445).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.470 (11.400), Cantoni 35.000 (34.800), Val Ticino 82 (82,50), Olcese 2090 (2109), Cucirini 14.700 (14.850), De Angeli 6540 (6670), Cascami 10.400 (—), Fisac 665 (681), Lanerossi 8360 (8220), Gavardo 5240 (5236), Scotti 303 (294), Linificio 1300 (1320), Marzotto 3140 (3105), Rossari 39.000 (—), Rotondi 58.000 (—), Tosi 5780 (—), C. Mer. 839 (850), Pacchetti 1825 (1830), Snia Viscosa 7245 (7240), Snia priv. 6150 (6110), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 399,50 (399), Un. Manif. 103.600 (103.000).

Trasporti: Nord Mil. 2850 (—), L'Ausiliare 3590 (3600), Mittel 4855 (4850), Veneta 2800 (2850).

Diversi: Acqued. D.F. 1852 (1830), Baroni 275 (274), Binda 78.700 (—), Burgo 34.650 (34.800), Cementir 8800 (8810), Cer. Pozzi 1640 (1630), Cer. Ginori 1520 (1510), Ciga 8852 (8990), Edison 5290 (5285), Eternit 7940 (7850), Italcementi 28.020 (28.000), It. Con. Acqua 949 (955), La Rinascente 879 (882), La Rinascente priv. 756 (—), Linoleum 6240 (6170), Pirelli S.p.A. 10.640 (—), Rejna 2300 (2310), Smeriglio 525 (530), Terme Acqui 40.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,88; doll. canadese 592,20; franco svizzero libero 143,41; sterlina 1748,30; franco francese 126,71; marco Germania occ. 155,285; franco belga 12,475; fiorino olandese 171,5325; corona danese 90,19, svedese 120,51, norvegese 87,205; scellino austriaco 24,0375; escudo portoghese 21,795.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 143,37; sterlina 1746; franco belga 12,45; franco francese 124,70; marco 155,23; scellino austriaco 24,025; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,40; dollaro canadese 589; fiorino olnadese 171,40; corona danese 90, svedese 120, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi); sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 5850-6000; marengo svizzero 5200-5350; oro 702-712; argento puro 21-22.

TRIESTE

Dopo la sistemazione dei riporti avvenuta lunedì, il mercato ha ripreso leggermente quota per quasi tutte le voci. Discreti ricuperi nell'assicurativo, le due Viscosa, Pirelli, Beni Stabili, Sme e, nei locali marittimi, Lussino, Martinolich e Tripcovich. Sempre cedenti le Stet. Buoni i valori di Stato, specie i Buoni del Tesoro a media e lunga scadenza. Titoli trattati: 1000 Finsider.

Generali 153.800 (152.500), Ras 63.300 (62.800), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2300 (2100), Martinolich 3400 (3200), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.700 (40.000), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Val Padana quasi sereno con nebbie e foschie locali. Su versante ligure e dell'alto Tirreno nuvoloso; su Sardegna, versante del medio e basso Tirreno, Sicilia, versante jonico, parzialmente nuvoloso tendente a nuvoloso su Sicilia e Sardegna. Su versante adriatico quasi sereno. Temperatura: ovunque senza notevoli variazioni. Venti: deboli di direzione variabile. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 15; Verona —1, 13; Trieste 4, 10; Venezia —1, 10; Milano 0, 15; Torino —2, 14; Genova 11, 13; Bologna —2, 15; Firenze 8, 12; Pisa 7, 13; Ancona 7, 10; Perugia 3, 11; Pescara —1, 15; L'Aquila —3, 10; Roma 4, 15; Campobasso 2, 11; Bari 6, 14; Napoli 3, 15; Potenza 1, 8; Reggio Calabria 6, 15; Messina 8, 15; Palermo 7, 15; Catania 0, 18; Alghero 6, 16; Cagliari 2, 16.

Troppe cose da cambiare

QUANTE cose ci sono da rifare in Italia! A volte, se si incomincia a fare il conto, viene da mettersi le mani nei capelli, e poi con disperazione, si rinuncia. Per fortuna che noi siamo di animo lieve e non ci spaventiamo troppo: le cose più gravi, le risolviamo spesso con uno scherzo; una battuta di spirito vale una profonda riforma sociale o giuridica; ma purtroppo lascia il tempo che trova. Non impedisce però quello scontento di tornare alla superficie. E forse, la prossima volta, l'ansia di correggere sarà più forte, e ci farà fare qualche cosa di positivo.

La prossima volta? Sono giusti cent'anni che Massimo d'Azeglio si lasciò sfuggire quello storico detto: «Ora che l'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani»: aurea sentenza la quale dimostra quanto profondamente si rodeva l'uomo dentro di sé, e perchè in momenti decisivi restava in margine agli avvenimenti, non osava lasciarsi trasportare dalla febbre e l'entusiasmo di quegli anni 1859, '60, '61, che sono stati cruciali per noi. E non crediamo che d'Azeglio pensasse solo alle cose della politica, ma piuttosto a quelle del costume, delle abitudini, che rendevano i problemi politici più ardui. Quasi a commemorazione del centenario dell'Unità, ecco dunque riapparire alla ribalta della politica (ma anche della discussione quotidiana e familiare) cose e problemi che cento anni fa furono accantonati con spavento: la nuova Italia, figlia di una classe colta e sufficientemente spregiudicata, doveva fare i conti con masse popolari legatissime a una morale inamovibile come le montagne. Non è difficile immaginare la costernazione del grande signore torinese, il D'Azeglio, che aveva vissuto i suoi anni di bohémien a Roma, fra il popolino di Roma, quando vedeva quel popolino presentarsi al Parlamento per fare le leggi della nuova Italia. Roba da tornare a fare il pittore e dire per sempre addio alla politica.

La politica segue a grande distanza quella discussione sui costumi che invece occupa e preoccupa vaste zone sociali e si impone all'enorme pubblico dei cinematografi attraverso alcuni film che cercano di guardare gli italiani così come sono. E' alla ribalta da tempo una accusa solenne contro l'articolo 559 del Codice Penale, quello che riguarda l'adulterio e che crea una profonda divergenza nei diritti e nei doveri dell'uomo e della donna. La cosa è risaputa, se ne parla da anni: una moglie adultera viene punita in ogni caso; un marito adultero solo quando viva more uxorio con altra donna. Si chiede che la norma dello Statuto — dell'eguaglianza fra i cittadini dei due sessi — sia rispettata correggendo questo paragrafo che la offende gravemente. Tutti sono d'accordo, ma per ora questo accordo si è manifestato solo a parole; il paragrafo 559 è sempre in vigore. Ogni tanto una sposa sensibile scrive una lettera ai giornali e ricorda la legge cristiana la quale dice «Non fornicare» a tutti gli esseri umani, senza diversità di sesso...

Due artisti (o bisogna dire due uomini di pensiero e, perchè no? due uomini d'azione?) hanno portato questo problema in Sicilia e l'hanno studiato attraverso due film: «Divorzio all'italiana», di Pietro Germi, e «Nuovi Angeli» di Ugo Gregoretti. Con malizia e una raffinata costruzione drammatica, Germi, con un'apparente ingenuità, con la diligenza di un umile cronista il Gregoretti, hanno appuntato il dito verso questo fatto fondamentale: che in Italia non esiste uguaglianza fra uomo e donna; non esiste in Sicilia; ma se facciamo un esame di coscienza, quante di quelle assurdità saracene che appaiono così stridenti e paurose nella loro esteriore ridicolaggine, in Sicilia, sopravvivono in tutta la società italiana?

Naturalmente noi siamo disposti ad accettare per vere tutte quelle cose spiritose che si sono dette a proposito del film di Germi (e si possono dire a proposito del film di Gregoretti). Il ballo, per esempio, il ballo in quel circolo giovanile (popolare) della cittadina siciliana, dove i ragazzi ballano fra loro, e non si vede neppure l'ombra di una donna (o addirittura la festa delle nozze nel film di Gregoretti dove gli uomini ballano con gli uomini, e le donne con le donne); oppure, ancora nel film di Germi, il «circolo» affollato di uomini, il quale fa pensare che le donne vivano per conto loro in un harem. E' stato detto, con molto spirito e altrettanta esattezza, che i club inglesi sono la stessa cosa, le donne non vi sono ammesse più in là della sala d'ingresso. E basta pensare alla letteratura oramai antica e di diffusione mondiale del Lawrence, per costruire, sotto a quella solitudine dei maschi inglesi, complessi psicologici e ataviche costumanze tribali non diverse da quelle della Sicilia. Ma almeno gli inglesi hanno il merito di avere effettuato tutto questo, e se anche ne soffrono, come individui e come nazione (vedi la frequenza di delitti sessuali), la parte che la nazione inglese rappresenta sulla ribalta della storia sembra del tutto libera da simili ossessioni. Cosa che da noi non esiste, solo si pensi alla frequenza (oseremmo dire: quotidiana) dei delitti passionali o, peggio, dei delitti «per onore» nelle nostre cronache.

Ritornando al principio del nostro discorso — quante cose vi sono da cambiare in Italia! — non pensiamo certo che un film come quello di Germi possa far minimamente mutare la ostilità della società italiana all'idea del divorzio. Non alludiamo neppure lontanamente alla ostilità, comprensibile e necessaria, della Chiesa. Ma a quella di una società borghese dove l'adulterio sembra non sia affatto una rarità ed è se mai corretto e non già aggravato dalla nuovissima pratica dei matrimoni messicani. In molte rispettabilissime famiglie questo genere di matrimoni è una realtà che si cerca di ignorare; ma quando la magistratura interviene e partono le incriminazioni per bigamia, questa società, colpita spesso nei suoi più cari affetti, non pensa affatto a protestare, meno che meno osa fare qualcosa che metta fine a questo ignobile e doloroso disordine. No, sospira e passa all'ordine del giorno, sperando che questa pigra e lunatica legge continui a ignorare i suoi fatti particolari.

Il film di Germi non è un film in favore del divorzio. No: è un film che implicitamente condanna, non fosse altro col ridicolo, tutti quegli avvenimenti che al divorzio potrebbero portare. Germi è stato più sottile: ha preso un qualsiasi caso che in un altro paese si sarebbe risolto col divorzio. Da noi è quasi quasi più comodo, certo meno costoso: assassinare la moglie «per motivo d'onore».

Ma il nostro discorso non sarebbe completo se non toccasse un altro punto, d'obbligo in queste discussioni, la legge Merlin. La buona signora si prefisse un alto compito quando immaginò la sua legge: redimere la donne cadute, ottenere che non fossero sfruttate, materialmente, e moralmente non fossero degradate. Non è colpa sua se la legge fu fatta così e se ha avuto conseguenze che certo hanno assai peggiorato le condizioni di quegli esseri infelici. Ma c'è qualcosa che fa fremere veramente di sdegno, e che ogni momento potete leggere nei giornali: viene fatta una sorpresa in questa o in quella casa, vengono trovate coppie che non lasciano dubbi sulla violazione della legge che veniva commessa; e segue immancabilmente la frase: «gli uomini sono stati rilasciati, le donne trattenute». Dove è andata a finire l'eguaglianza dell'uomo e della donna sancita dallo Statuto italiano? Dove il rispetto della legge sacra: «Non fornicare»? L'uomo, il signore, compera la povera carne d'una donna; e per questo la donna va a finire in carcere, e l'uomo se ne va fumando una sigaretta. Sì, troppe cose vi sono ancora da cambiare in Italia.

Alberto Spaini

La famiglia dell'astronauta americano John Glenn: la moglie Ann con i figli David di quindici anni e Lynn di quattordici

SI MOLTIPLICANO GLI INTERVENTI RESTRITTIVI DELLE AUTORITA'

Ispira frequenti discriminazioni la politica gollista della «grandeur»

Taluni film non possono venir esportati in certi Paesi - L'incidente occorso a «L'imprévu» ha riproposto il problema della legittimità e dei limiti della censura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, febbraio

Il rapimento di Eric Peugeot — che nel '60 fu all'origine di una clamorosa vicenda non dissimile dal caso Lindberg — ha suggerito al regista Alberto Lattuada un soggetto cinematografico. Realizzato con gli attori Anouk Aimée e Thomas Millian e intitolato «L'imprévu», il film ha come punto di partenza il «kidnapping» ma trasferisce ben presto il suo centro di interesse sull'ambiente che circonda il protagonista, un Dorian Gray del nostro tempo. Lo spunto iniziale, tuttavia, è stato sufficiente perchè «L'imprevisto» cadesse nella tagliola della censura. Il film è stato considerato «inopportuno», perchè avrebbe potuto influenzare inquirenti e opinione pubblica durante la fase istruttoria del «caso Peugeot». Per conseguenza la concessione del visto è stata differita e soltanto recentemente, dopo che la polizia è riuscita a catturare i rapitori del bambino, la censura ha dato il benestare per la proiezione.

Luoghi comuni

L'incidente occorso a «L'imprévu» ripropone il problema della legittimità, in ogni caso della funzione e dei limiti della censura. Per il film di Lattuada si trattava di stabilire se sia lecito mutilare il diritto di un artista di ispirarsi all'attualità o, se si vuole, di essere testimone del suo tempo. In altri casi si tratterà di giudicare della «moralità» di un'opera, in rapporto alla politica e al costume di una società, e così via. La censura ha molti volti; dal momento in cui le affidiamo il compito di proteggerci dalle nostre debolezze il suo intervento può andare dal semplice consiglio all'inquisizione.

Si pensa comunemente che la Francia sia refrattaria alla censura. Che la stupidità dei giudici, i quali un secolo fa vollero in tribunale Flaubert e la sua «Madame Bovary», comporti ancora una generosa espiazione. Che si preferisca tollerare un'opera immorale come «La Garçonne» nel timore di gettare sul rogo anche il «Viaggio al termine della notte». E che, in genere, l'«Emilio» abbia vaccinato una volta per tutte i francesi contro le prevaricazioni della società sull'individuo.

Ecco un mucchio di luoghi comuni. In realtà la Francia (per lo meno la Francia d'oggi) è un paese dove la censura viene esercitata alacremente. C'è una censura di Stato, una censura privata e una autocensura. Esistono — è vero — alcune «zone franche» (come la sfera sessuale) in cui, per una sorta di inibizione alla rovescia, la censura esita a penetrare: e abbiamo la letteratura amorale alla Sagan, il mito a sfondo erotico di Brigitte Bardot, le sfide al buon costume di Pigalle. Ma tutto questo è apparenza; il parigino è di facili costumi come lo spagnolo è bigotto, cioè per conformismo. Alzate i veli e troverete l'uomo d'ordine, con i suoi tabù. «Si parla molto del puritanesimo anglo-sassone ma sono convinto — ci diceva il critico cinematografico Pierre Marcabru — che gli inglesi siano, nel fondo, più liberali di noi. E' vero che la legge approvata nel '59 dalla Camera dei Comuni ha portato sul banco degli accusati l'editore di "L'amante di lady Chatterley", ma il processo si è risolto in un pubblico e libero dibattito, cui hanno partecipato scrittori e critici. Da noi, invece, l'idoneità morale di un film viene pronunciata attraverso una comparazione meccanica di schemi, da parte di funzionari e rappresentanti di associazioni di tutela, da parte di uomini, insomma, vincolati ad una disciplina di gruppo. Prenda l'esercito: è intoccabile. Lo è non perchè i francesi siano militaristi, ma perchè sono conservatori. Ora, nella commissione per la censura sul cinema c'è un rappresentante delle Forze Armate. Ha una funzione conservatrice in partenza, deve imporre che ogni altro valore, morale ed estetico, sia sacrificato alla nozione astratta dell'onorabilità dello esercito. Casi come "Te ne tueras point" si spiegano così».

Si sa che il film di Autan-Lara — che pone il problema degli obiettori di coscienza — è stato vietato in Francia e che il Governo Debré, saputo che sarebbe stato presentato al Festival di Venezia, ha esercitato pesanti pressioni sugli organizzatori della rassegna e sulle stesse autorità italiane. Conseguenza: invece di una valutazione serena e oggettiva del valore del film si è avuta una polemica di carattere politico e diplomatico.

I francesi si sono stupiti del calore e della libertà con cui in Italia si è discusso intorno a «Non uccidere». Gli è che da noi il problema posto da Autant-Lara può essere dibattuto senza certe ipoteche: non abbiamo avuto Napoleone, per esempio, e soprattutto non abbiamo l'Algeria. Così noi potremmo fare, oggi, un film sulla tragedia algerina, mentre i francesi non potrebbero farlo. La politica gollista della «grandeur» ispira inoltre frequenti discriminazioni nel campo dell'esportazione. Un film potrà circolare in Svizzera ma non in Germania; un altro risulta idoneo per la Norvegia ma non per il Senegal. «Les liaisons dangereuses» è stato una vittima di questa politica. Il suo produttore ha dovuto strappare ad uno ad uno, attraverso molti mercanteggiamenti, i visti di esportazione. In senso inverso, ma per le stesse preoccupazioni, è stato proibita l'importazione dei documentari «Morambong», sulla Corea; «Cuba sì!», sulla rivoluzione castrista, e «Viridiana», sulla Spagna.

Le interferenze del regime sono avvertibili, del resto, anche negli altri campi di espressione. Gli interventi dell'esecutivo nei «riservati domini» della stampa, della letteratura e del teatro diventano sempre più frequenti. Le norme sullo «stato d'urgenza» proclamato dopo la rivolta di Algeri hanno integrato le vecchie disposizioni sulla stampa del 1881 per giustificare sequestri di periodici e riviste. Si è rispolverato il decreto-legge Daladier del 1939, che armò già la mano dei censori di Henry Miller. E si è cominciato a parlare d'un progetto di legge contro la pornografia, applicabile alle opere letterarie e a tutte le arti plastiche e figurative.

L'insieme dà l'idea di un processo tipico dei periodi di crisi. Da un lato la letteratura e le arti tendono a riflettere il tramonto dei valori tradizionali (e quando, come nel cinema, la testimonianza singola e geniale diventa moda o tendenza si hanno fenomeni tipo «nouvelle vague», ossia una sorta di retorica collettiva dell'alienazione e del disordine); dall'altro la società, che si sente insicura, sostituisce all'impegno morale l'obbedienza al censore. Il conflitto che, nel nome di un'astratta nozione di libertà, viene a stabilirsi fra censura e oggetto della censura è, esso stesso, una testimonianza di crisi.

In Francia il padre della censura cinematografica è il generale De Gaulle. Si deve a lui (1944) un'ordinanza, poi diventata decreto legge, che tendeva a «proibire gli spettacoli contrari al buon costume e suscettibili di turbare l'ordine pubblico». Il dispositivo servì soprattutto, all'inizio, per bandire dagli schermi i film tedeschi e prodotti durante l'occupazione; poi allargò gradualmente la sua sfera di intervento. Nello stesso tempo andavano precisando la struttura e i compiti della «Commission de contrôle des films» che, nell'ultima versione del marzo scorso, risulta composta da un presidente designato dal Ministero delle Informazioni; da sette rappresentanti di altrettanti Ministeri; da un eguale numero di esponenti della professione (produttori, registi, critici, ecc.) e da cinque esperti di problemi psicopedagogici e sociali. La categoria dei critici cinematografici ha declinato l'invito di far parte della commissione, e ciò per due ordini di riserve. La prima riserva è di principio, nel senso che i critici respingono il fondamento stesso della censura. Edgar Morin, critico e regista di «Chronique d'un été», ha detto: «La censura esiste, è un fenomeno naturale. Risulta dall'insieme delle inibizioni e dei controlli esercitati dall'individuo su se stesso. Ma è un fatto interiore, con manifestazioni che variano da individuo a individuo.

Serrate critiche

La censura di Stato fonda la sua legittimità sull'influenza del cinema sulle masse e dichiara di voler proteggere lo spettatore dagli effetti "traumatizzanti" del tragico, dell'orribile, del malsano. Difende una supposta stabilità di valori, senza tener conto che tali valori si manifestano meglio nel giuoco dialettico fra tesi e antitesi. La tragedia greca riusciva ad educare attraverso l'orribile. Così Perrault, con i suoi orchi e le sue streghe. E' la "catarsi" di Aristotile, la purificazione che deriva dalla apparizione delle verità "nascoste", traumatizzanti. Ma la censura è contro tutto questo; la censura parte dal presupposto che una donna esca di casa nuda se ha visto la Venere di Milo, che un ragazzo uccida i passanti se è uscito da un cinema in cui si proiettava un "western"».

L'altra obiezione dei critici riguarda la composizione della commissione. La rappresentanza dei Ministeri — essi dicono — introduce nel giudizio elementi di opportunità politica; l'intervento dei pedagogisti e dei sociologhi antepone a ogni altro valore una «moralità di massa». In un intervento sul quotidiano «Combat», il critico Henry Chapier ha affermato, paradossalmente, che la peggiore censura è proprio quella intelligente: «Un film moderno contiene quasi inevitabilmente degli elementi di nevrosi. Spesso, anzi, risulta geniale proprio per la presenza di questi elementi. Ora una censura "intelligente", alla ricerca di un equilibrio di valori, sopprimerebbe le situazioni cosiddette "traumatizzanti", metterebbe al bando, per esempio, i film ricavati dal teatro di Tennessee Williams, proibirebbe "Marienbad"».

Cediamo la parola, adesso, ad Alains de Sauveboeuf, uno specialista di problemi della gioventù che fa parte della commissione di controllo. «Le critiche contro la censura muovono non dalla realtà dell'uomo, che vive nel dubbio, ma dal presupposto puramente astratto che ogni uomo, qualunque sia l'età e la condizione sociale, sia abbastanza libero e responsabile da orientare le sue scelte morali. Volesse il Cielo, ma non è così. Si sente anche dire, da altri, che la censura può essere accettata come un male necessario, però a patto che venga esercitata non dallo Stato, ma in privato, dalle associazioni religiose, dai centri di difesa della famiglia, e così via. E' un curioso ragionamento, perchè ammette l'opportunità di lottare contro un pericolo e finisce per chiedere allo Stato di astenersi dal combattimento. Ho fatto una inchiesta sul cinema fra giovani dagli undici ai diciotto anni. Ebbene: gli intervistati hanno chiesto, nella grande maggioranza, di essere "protetti" contro il cinema. In Francia si ha una triplice interdizione in base all'età: vietato ai minori di tredici, di sedici o di diciotto anni. Il sistema, però, è imperfetto; non tiene conto che il controllo dell'età è molto difficile, anche perchè il proprietario di una sala cinematografica è anzitutto un commerciante. Non c'è vera soluzione se non nella censura "attiva": invece di chiudere le porte di certi cinematografi in faccia ai giovani, aprire nuove sale in cui essi trovino i film adatti alla loro età. Quanto alla supposta severità della commissione, le cifre smentiscono. Dal marzo scorso a oggi abbiamo concesso il "visto" a 425 lungometraggi, 527 cortometraggi, 309 film tecnici, 241 film pubblicitari e 121 film per la televisione. Abbiamo proibito l'esportazione di un solo film, "Le quatrième sexe". Abbiamo vietato la visione ai minori di 13 anni per 24 film e ai minori di 18 anni per sedici. Una sola volta la commissione si è trovata in disaccordo con il Ministro delle Informazioni».

Ci sia consentito di osservare, per concludere, che proprio qui consiste forse il pericolo: nella larga intesa stabilitasi fra questa commissione e il Ministro, nella concordia di vedute esistente tra funzionari, produttori e sociologhi facenti parte dell'organismo di tutela. Questo livellamento non nasconde il conformismo? Non esiste ormai, nella gente del cinema, una sorta di «precensura», che consiste nel prevenire i desideri del censore? Non si sta facendo della censura — contro la quale, a parole, ci si batte tanto — un alibi per evitare certi temi (l'Algeria, si è detto), per ripercorrere strade già battute (gli ardimenti della «nouvelle vague», per esempio)? Ma la risposta è già nella nostra premessa: la censura è figlia della crisi.

Ugo Ronfani

Gli attori Alain Cuny, Yves Vincent e Delphine Seyrig sono gli interpreti principali di «Non si sa come» di Luigi Pirandello che verrà rappresentata domani sera in un teatro parigino

FEBBRE EDILIZIA NELLA CAPITALE DELLA «MARCA GIOIOSA»

Minacciato dalla speculazione l'armonioso volto di Treviso

Ingegneri e costruttori in vivace polemica con la Sovrintendenza ai monumenti decisa a difendere le caratteristiche della città

Treviso, febbraio

Treviso, quest'allegra e ridente città, capoluogo della «Marca gioiosa» è uno dei centri urbani più caratteristici delle Venezie, indubbiamente il più grazioso e il più felice per la sua particolare ubicazione nel cuore di un'aperta e ubertosa pianura, la cui terra è sì feconda da avere generato nei suoi abitatori, nel lento corso dei secoli, una parvenza di logica bonaria soddisfazione.

In un'aerea che è poco più di un chilometro quadrato, racchiusa dalle sue mura e dalle sue porte, intrisa d'acque fluviali, sviluppa la sua architettura medioevale, le sue chiese monumentali, la sua edilizia minore e maggiore, le sue case affrescate, le sue vie un po' tortuose e d'intuibile scarsa caregiata, in una gentile evocazione di tempi che furono e che l'evoluzione dei medesimi ha rispettato. Orribilmente mutilata nel primo e nel secondo conflitto mondiale ha sempre saputo ricomporre le sue macerie e marginare le sue ferite e sempre l'ha fatto con sì garbata intelligenza da acquisire nuovo valore e nuovo prestigio in mirabile armonia fra i ceti economici della città, in leale connubio fra conservatori ed innovatori.

Tuttociò era normale sino a pochi anni fa, poi il naturale incremento demografico, le mutate esigenze dei nuclei familiari, lo sviluppo delle varie attività locali, furono buona e giusta causa di un non comune risveglio edilizio, non privo, specie nel suo progredire, di quell'ansia di speculazione che purtroppo offusca qualsiasi azione dell'uomo e l'armonia sino allora mantenuta su un equilibrio vicendevole si mutò in aperta e accesa rivalità fra i conservatori e gli innovatori, una rivalità, che proprio in quest'ultimi mesi s'è fatta così violenta e furiosa da richiamare l'attenzione dell'autorità ministeriale, da suscitare vivissima eco non solo in un ambito regionale ma in tutto il Paese, da ridestare la curiosità dei più illustri urbanisti.

Treviso vuol oggi riproporsi ad un suo nuovo battesimo edilarchitettonico, vuol celebrare le sue nozze con le ciclopiche costruzioni verticali, vuole un respiro funzionale e razionale di nuova zecca, vuole liberarsi del suo seducente quietismo medioevale nell'ebbrezza del modernismo più accentuato.

Un tale risveglio non è certo criticabile ma guai, cari trevigiani, se il sacro fuoco delle intenzioni annichilisce il gioco costruttivo delle possibilità reali; in un chilometro quadrato non potete, nè mai potrete fare miracoli edilizi, nè tampoco un gran centro, com'è nel sicuro avvenire di Treviso, potrà rinserrarsi in uno spazio così angusto; uscite dalle vostre maestose porte secolari, edificate la vostra nuova e vera città, rispondente in tutto e per tutto alle insuperabili esigenze del progresso, rispettate però il patrimonio dei vostri avi, che non è poi tutto vostro ma degli italiani tutti.

Cosa mai accadrebbe in tutto il Paese se uguali sentimenti si dovessero rivolgere ai suoi copiosissimi centri storici? Quale significato etico e vuoi patrimoniale avrebbe la conservazione della nostra monumentalità? Vi illudete di distruggere il passato o quanto meno di beffarlo? Lodevolissima l'ansia del dì presente, ma tanto più essa è valida e fruttuosa quanto più si proietta nel futuro con la coscienza del passato.

Che i conservatori sieno anche rigidi nessuno lo nega ma altrettanto è così innegabile la inconsulta sbrigliatezza degli innovatori, che sono scesi al punto di denunciare l'operato della Sovrintendenza ai monumenti di Venezia, la quale ha giurisdizione quasi nell'intera regione, di accusarla di un inconsistente piano di mummificazione dell'intera città, di agire con troppi larghi poteri nei suoi divieti e nelle sue limitazioni. E fra gli innovatori dobbiamo ricordare ingegneri, architetti, geometri e proprietari edili che non hanno avuto timore alcuno di sottoscrivere un cruentissimo ordine del giorno facendo voti «affinchè l'Amministrazione comunale voglia urgentemente provocare un'inchiesta da parte del competente Ministero sull'operato della Sovrintendenza».

Tuttociò ci pare puzzi di esagerazione e sia ben lontano dalle vie conciliatiti delle soluzioni fattive, specie se consideriamo che in Italia il caso di Treviso s'è fatto più unico che raro.

Il sovrintendente poi, l'architetto Guiotto che abbiamo lungamente intrattenuto a questo proposito, prima di stilare queste note, non è per nulla il tipo del burocrate cavilloso, ne ha fin troppe sulle spalle specie per la città di Venezia, che tutti vorrebbero conservare e tutti vorrebbero mutilare per adeguarla ai tempi, quasi nella distruzione del suo volto antico dovesse rifiorire una sua economia e se difende le sue posizioni lo fa soprattutto nell'interesse della collettività e per soddisfare un suo preciso dovere funzionariale.

Sarebbe più proficuo che ingegneri, architetti, geometri e costruttori avessero piuttosto un più profondo rispetto per la proprietà edilizia pubblica e privata, in quanto l'una e l'altra formano un tutt'uno nella valutazione del Paese, e proprio oggidì in cui il discorso è tanto ricorrente sull'urbanistica, sui piani regolatori, sulla funzionalità e via di seguito palesassero una più nutrita maturità solutiva e tenessero buon conto che chi costruisce non fa opera soltanto per sè ma anche per i posteri, dai quali poi dipende, vuoi e non vuoi, il giudizio benevolo o la condanna spietata.

Oggi son forse troppi gli urbanisti. Un tempo l'urbanistica non era classificata quale scienza, però gli umili e talvolta ignoti costruttori proprio d'un tempo ebbero la disavventura d'insegnarci quelle norme sulle quali spesso blateriamo con eccessiva presunzione.

Emilio Padoan

Il Ministro francese Robert Buron che partecipa ai negoziati segreti in corso col Governo rivoluzionario algerino

Libri ricevuti

Medico, sociologo, moralista, e soprattutto infaticabile studioso di tradizioni popolari (ed a quei tempi quest'ultima qualifica era piuttosto rara non avendo lo studio del folclore, l'etnologia l'odierna importanza), Giuseppe Pitrè, nacque a Palermo [illegible] onorato [illegible] e stimato [illegible] mondo, [illegible] sempre [illegible] 10 aprile 1916. [illegible] nato all[illegible] Giuseppe [illegible] ristampa [illegible] e costumi [illegible] l'editore [illegible] senta a[illegible] giorni, [illegible] sce «il [illegible] la Sicilia [illegible] to veridico [illegible] tato di [illegible] paziente [illegible] nente «[illegible] mi, la [illegible] popolari [illegible] tradizio[illegible] teneva [illegible] esigua [illegible] tensam[illegible] uomo [illegible] malinco[illegible] ripiegat[illegible] che viv[illegible] mezzo [illegible] son ser[illegible] tudine [illegible] ne, ma [illegible] circosta[illegible] bile qu[illegible] dico de[illegible] attività [illegible] teria p[illegible] futura: [illegible] contatto [illegible] della po[illegible] le più [illegible] sopravv[illegible] rico da[illegible] dei no[illegible] so. Ma [illegible] ma sol[illegible] l'animu[illegible]

[illegible]

Vincenzo Caputo - Storia della letteratura italiana (compendio) - Gastaldi Editore - Milano; pagg. 179, lire 1000.

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

DENSO BILANCIO DELLA VIGILANZA SANITARIA

Entro l'estate in funzione il nuovo Laboratorio d'igiene

Guerra fredda sul fronte delle sofisticazioni con il perfezionamento dei mezzi di controllo

Il dott. Bartolomeo Doro, direttore del reparto chimico-bromatologico del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi ha rimesso in questi giorni allo assessore competente, cav. Degano, la relazione sulla attività svolta dal laboratorio stesso durante l'anno 1961, definito «della tregua», dopo aver indicato il 1960 quale anno «della frode». La tregua va intesa figuratamente fra le armi di offesa e di difesa a disposizione nel campo della frode alimentare. Tali armi si sono studiate a vicenda, misurando le rispettive possibilità di nuocere senza correre rischi o incappare nelle disposizioni di legge.

A vantaggio della frode, spiega il dott. Doro, stanno i mezzi economici e tecnici di cui essa largamente dispone, nonchè la sorpresa, che è determinante per l'esito della stessa; contro di essa si erge il laboratorio di controllo, adeguato alla delicatezza e alla complessità dei compiti in atto. Ne consegue che la guerra fredda ingaggiata fra le due parti è condizionata da vari fattori: legislazione efficiente, laboratori di controllo perfettamente attrezzati, personale tecnico appassionato e preparato.

Il dott. Doro ha definito «tranquillante» la situazione alimentare nella nostra città, dal punto di vista delle frodi, nonostante alcuni sporadici episodi. L'ubicazione favorevole della città per quanto concerne la possibilità di un continuo e oculato controllo delle merci che affluiscono sul mercato, un servizio comunale di vigilanza di sperimentata esperienza e un laboratorio chimico di riconosciuto prestigio rendono la città al riparo da clamorose forme di frodi.

Nel 1961 sono state eseguite 6075 analisi, delle quali 3937 riguardanti la vigilanza igienico- [illegible]

[illegible] La farina conteneva arsenico, accertato secondo il metodo di Marsh-Liebig. Del caso, per il quale erano state eseguite 58 determinazioni tossicologiche di arsenico, di cui 13 positive, è stato interessato l'Ufficio del medico provinciale e l'intera inchiesta è tuttora in corso presso la Procura di Stato.

Il settore oleario, dopo la promulgazione della legge sull'olio di oliva del 13 novembre 1960 denuncia una situazione notevolmente migliorata in sede nazionale e locale.

E' stato ricordato dal dott. Doro che il Laboratorio provinciale è compreso fra i dieci laboratori d'Italia incaricati di eseguire la moderna tecnica analitica, cioè la spettrofotometria nell'ultravioletto e la gascromatografia, su 200 campioni di olii vergini provenienti da tutte le zone oleicole italiane, prodotti nella campagna 1961-62. I dati statistici serviranno per il Ministero dell'Agricoltura, chiamato a formulare i limiti normali della composizione chimica qualitativa e quantitativa dell'olio d'oliva italiano.

Nel settore del burro, sono risultati miscelati con grassi eterogenei sette campioni. L'accertamento è stato possibile grazie all'impiego di un apparecchio per la gascromatografia; la Giunta provinciale ha disposto proprio di recente l'acquisto di un altro apparecchio di questo tipo.

Sempre delicato viene definito il settore del vino, prodotto che può venire sottoposto a molte manipolazioni più o meno lecite, magari con il dichiarato intento di aumentarne la conservazione. Quelle più comuni sono l'aggiunta di zucchero o di sostanze fermentescibili, di alcool per aumentarne la gradazione e di antifermentativi per conservarlo. La grossa frode del vino è stata indicata nel processo di zuccheraggio del vino e nella fermentazione di sostanze zuccherine estranee all'uva. Il settore degli aceti è risultato perfettamente normale, con nessun campione eccepito.

L'ultimo capitolo della relazione del dott. Doro è stato riservato alle colorazioni artificiali dei generi alimentari. E' stato ricordato anche il controllo del grado di inquinamento atmosferico nella galleria di piazza Foraggi, per ossido carbonico a seguito della motorizzazione. In effetti — è detto — la galleria in certe giornate di calma e di bassa pressione, ossia con scarsa ventilazione, contiene aria non certo salubre.

L'importanza attribuita anche in sede ministeriale al Laboratorio provinciale di Trieste, e la grande mole di attività svolta dallo stesso, in un settore purtroppo sempre alla ribalta delle cronache (l'episodio delle carni «rinfrescate» è di questi giorni) non fanno che ribadire l'eccezionale ruolo assunto da tale istituto. E' con soddisfazione pertanto che è stata appresa la notizia di una prossima sistemazione dei due reparti del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, quello chimico-bromatologico, e quello medico-micrografico (diretto dal prof. Zacchi) nella nuova sede di via Lamarmora. Entro il mese di giugno l'Istituto sarà in funzione, con le sue modernissime attrezzature scientifiche, disposte in locali più razionali, e con un arredamento adeguato. E' stato annunciato inoltre il probabile svolgimento a Trieste di un congresso dei medici e dei chimici dei laboratori di controllo, che dovrebbe coincidere con l'inaugurazione dell'Istituto provinciale locale.

Impegnati i cantieri per i pescherecci coreani

Sugli scali italiani ben 950 unità

E' in via di definizione a Seul un accordo fra l'Italia e la Corea per la costruzione nei nostri cantieri di 950 pescherecci per una spesa di circa 62 miliardi di lire. Un funzionario del Ministero degli Esteri sta trattando la questione ed ha già firmato un primo accordo in linea di massima.

Le trattative si presentano particolarmente difficili perchè la Corea potrebbe rivolgersi ai cantieri giapponesi i quali hanno costi di produzione notevolmente inferiori a quelli italiani e sono perciò in grado di offrire condizioni più vantaggiose. L'Italia sta tentando di acquisire la grossa ordinazione cedendo in determinati settori della esportazione, specificatamente per i generi alimentari.

I 950 pescherecci sarebbero comunque costruiti in tutti i cantieri italiani, compresi quelli di Trieste e Monfalcone. La distribuzione del lavoro sarà fatta in base ai termini di consegna e agli impegni dei vari cantieri.

Il Ministero della Marina mercantile segue con particolare attenzione gli sviluppi delle trattative, perchè una commessa di importo così notevole costituirebbe per l'industria cantieristica italiana una «boccata di ossigeno».

Il gigante in ginocchio

(«Giornalfoto»)

Lo scoppio di un pneumatico ha provocato ieri sulla camionale «Triestina» questo vistoso incidente, che — per fortuna — non ha causato vittime. Il sinistro si è verificato verso le 15.30, a breve distanza dal luogo in cui si è verificato il tragico scontro tra autocarri, di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

Secondo il racconto del guidatore dell'autotreno austriaco targato Vienna 51012, il ventiduenne Herbert Leber, dimorante nella capitale austriaca nella Heslarngasse al numero 26/5, la gomma anteriore destra del pesante automezzo è improvvisamente scoppiata facendogli perdere il controllo della macchina. La motrice, dopo essere andata a cozzare contro la bassa parete rocciosa che delimita la strada dal lato destro ha perduto anche l'altra ruota, finendo adagiata sul muso, di traverso alla carreggiata e bloccando così il traffico.

Sul posto sono intervenuti poi i vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a spostare il grosso mezzo e sino alle 20.30 il traffico è rimasto parzialmente interrotto.

PROLUSIONE DEL PROF. VALDONI

Inaugurazione della Società di gastroenterologia

Come è stato annunciato, oggi alle ore 19, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore, si terrà la seduta inaugurale della sezione triestina della Società italiana di gastroenterologia recentemente costituitasi sotto la presidenza del primario prof. G. Macchioro.

L'illustre prof. P. Valdoni, clinico chirurgo dell'Università di Roma, terrà la prolusione inaugurale parlando sul «Trattamento della calcolosi del coledoco». Alla conferenza seguirà la proiezione di un film parlato e illustrato dallo stesso prof. Valdoni dal titolo: «Tecnica della coledocoduodenostomia».

Riesumazione sul Carso di Caduti russi

Si sono iniziati ieri presso Poggioreale Campagna i lavori di esumazione dei resti dei militari del battaglione russo, aggregato, durante l'ultimo conflitto, alle formazioni partigiane jugoslave, che operava in quella zona. Le salme, di cui non si conosce ancora il numero, verranno quindi traslate e sepolte nel cimitero militare.

SINDACALISTI RICEVUTI IN PREFETTURA

All'esame di Mazza la vertenza dei portuali

Oggi la mediazione con la controparte Frattanto è ripresa anche l'agitazione

La vertenza che travaglia il nostro porto è stata iersera illustrata al Commissario generale del Governo, nel corso del colloquio che il dott. Mazza ha accordato al segretario della FILP-CGIL locale, sig. Muslin, che era accompagnato dal console della Compagnia maneggio a terra, Ghetz; all'incontro hanno presenziato il Viceprefetto [illegible]

[illegible] più attento esame delle tariffe. I portuali si sono dichiarati a loro volta disposti a seguire qualsiasi iniziativa che possa offrire serie garanzie di una soluzione rapida del problema, rilevando d'altro canto l'impossibilità di apportare un'ulteriore diminuzione alle loro rivendicazioni, così come avanzate nell'ultimo documento conse- [illegible]

L'azione del Comune a sostegno dell'Università

La Giunta comunale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del Sindaco. E' stata accettata la proposta per la costituzione di un consorzio fra vari enti, allo scopo di garantire un contributo fisso alla Università. E' stata proposta inoltre la presentazione di una delibera per la modifica del Regolamento di igiene, in modo da consentire il metodo della gascromatografia quale mezzo adatto per l'accertamento delle sofisticazioni dei generi alimentari. L'assessore Puppi ha svolto una relazione sulle trattative dell'UNIRE con la Società triestina per [illegible]

Aiuti ai pescatori erogati dalla Provincia

BORSE DI STUDIO PER UN MILIONE DI LIRE

[illegible] ai quali toccheranno un indennizzo corrispondente al 40 per cento del danno patito.

E' stata disposta inoltre la erogazione di 36 borse di studio, per un totale di un milione e 60 mila lire, così ripartite: 2 di 100 mila lire a studenti universitari, 18 da 30 mila a studenti delle medie superiori, 16 da 20 mila a studenti delle medie inferiori, dell'avviamento e delle biennali.

Nessuna decisione è stata presa ancora circa la convocazione del Consiglio provinciale, in vacanza dal 22 dicembre scorso. E' probabile che dopo la votazione del bilancio da parte del Consiglio comunale, quanto prima venga presentato al Consiglio provinciale il bilancio di previsione per il 1962, ancora in corso di stampa.

AD OLTRE SEI MESI DALL'INQUADRAMENTO

LA LEGGE EX G.M.A. PROBLEMA ANCORA APERTO

Intensificate assemblee della categoria con un ricorso al Commissario generale

In questi giorni si sono tenute varie assemblee del personale ex GMA, nel corso delle quali sono stati esaminati e dibattuti i vari aspetti della difficile attuale situazione, dando mandato agli organi direttivi di agire con la massima energia a tutela degli interessi della categoria. E' stato fatto notare in modo particolare il ritardo con cui procede l'applicazione [illegible] riore a quello degli statali di pari coefficiente, variante da 45.000 a 40.000 lire. Gli interessati ritengono pertanto giustificata l'azione tendente ad ottenere nel più breve tempo possibile l'attuazione della legge e l'estensione degli altri benefici (compenso per lavoro straordinario, trasferte, premi di esercizio, ecc.), oggi negati con la giustificazione che gli ex GMA non sono ancora ufficialmente inquadrati.

Parallelamente all'azione sindacale, la categoria lamenta che presso taluni uffici e amministrazioni statali, il personale ex GMA viene impiegato, contrariamente a precise disposizioni impartite in proposito, senza tener conto del titolo di studio e delle mansioni precedentemente svolte in una pluriennale attività di servizio nella pubblica amministrazione. I vari problemi saranno in questi giorni oggetto di discussione tra la segreteria della CCdL e il Commissario generale del Governo; non è escluso, d'altro canto, uno sciopero generale di prossima attuazione.

Assemblea dei chimici

Nella serata di ieri si è tenuta presso la sede della Camera Confederale del Lavoro l'assemblea precongressuale dei chimici. Il segretario Italia, a nome del consiglio direttivo uscente, ha svolto la relazione sindacale e organizzativa riguardante l'attività svolta nel trascorso triennio, relazione che è stata approvata dagli intervenuti. Al termine è stato eletto il comitato elettorale incaricato di predisporre le operazioni elettorali per il rinnovo del comitato direttivo e per la elezione dei delegati al 5.o Congresso camerale.

Attività dei Sindacati per i problemi della scuola

I Sindacati aderenti all'Intesa intersindacale della scuola informano le rispettive basi che l'Intesa continua l'azione per il raggiungimento degli scopi relativi alla soluzione dei problemi interessanti gli statali in loco, e per i quali è già stata proclamata l'agitazione.

A tale riguardo i rappresentanti dell'ANCISIM, del SASMI, del SNPPR, della SNIA e del SINASCEL hanno chiesto formalmente al Commissario del Governo, un colloquio nel quale vengano sottolineate le richieste legittime del personale tutto, di ruolo e non di ruolo, insegnante e non insegnante della nostra scuola. Si attende pertanto dal dott. Mazza la comunicazione della data stabilita per il colloquio, comunicazione non ancora pervenuta all'Intesa.

IL TEMPIO MARIANO

Sopraluogo del Vescovo sul monte Grisa

Il Vescovo mons. Santin ha compiuto ieri pomeriggio un sopraluogo sul monte Grisa, in corrispondenza del cantiere di lavoro della Selad, dove viene eseguito lo sbancamento della roccia per predisporre il piano di costruzione del tempio mariano. Il Presule era accompagnato nella visita dal direttore della Selad, ing. Bonfanti, dal progettista ing. Guacci e dal direttore della Forestale. E' stato osservato il sollecito andamento dei lavori, svolti ad un ritmo che ha consentito già lo sbancamento di metà del volume di roccia previsto.

LANCIATI DA UN'INDUSTRIA MILANESE

IN MILLE NEGOZI «MOBILI TRIESTE»

Quest'iniziativa è collegata col primo concorso della sedia modello organizzato dalla Fiera

(Lu). In aprile, secondo quanto ci ha comunicato a Milano il dott. Montanari, direttore commerciale della SAFFA, la sua società lancerà in un migliaio di negozi della penisola una novità assoluta, e cioè i «Mobili serie Trieste». La società si è accaparrata un migliaio di concessionari ed una trentina di agenti di vendita.

Come è sorto il «Mobile serie Trieste?». Lo spunto, o meglio il punto di partenza, è stato dato dal grande concorso organizzato dal nostro Ente Fiera nello scorso anno, avente per oggetto una «sedia modello», da presentare in occasione della IV giornata internazionale del mobile. Il concorso ha avuto un rilevantissimo successo di «promotion»: designers, architetti e produttori hanno presentato all'apposita giuria ed al pubblico convenuto nel comprensorio di Montebello quasi un centinaio di prototipi o di modelli in scala ridotta. Il primo premio è stato assegnato all'arch. G. Ulrich di Milano, per la migliore composizione stilistica e per l'organico equilibrio dei volumi. Il modello vincitore è stato immediatamente acquistato da un'impresa milanese, di grandi potenzialità industriali e commerciali, la quale ha studiato il tipo sul piano produttivo, presentandolo, poi, al I Salone del mobile italiano, dove il successo è stato convalidato dai migliori architetti italiani ed esteri. L'impresa produrrà, in un primo tempo, 75 mila esemplari annui della «sedia Trieste», ed ha già allo studio un processo di smontaggio della sedia, per favorire l'esportazione. Comunque l'impresa milanese ha brevettato la «Sedia Trieste» nei principali Stati, fra cui USA, Inghilterra, Francia, Germania ecc.

Nel frattempo, la società ha passato in produzione i cosiddetti «Mobili serie Trieste», risultanti da combinazioni della famosa sedia con altri elementi, in maniera da formare complessi unitari, di ottimo gusto stilistico, forgiati in legnami di varie specie, adatti a completare un angolo dell'abitazione o a formare la piattaforma per un dato ambiente.

A Palazzo Serbelloni di Milano, sabato scorso l'on. Mario Dosi, nel presentare alla stampa il secondo concorso della nostra Fiera, indirizzato ad un mobile componibile e scomponibile di stile italiano, ha tenuto a mettere in evidenza che Trieste, per le sue peculiari caratteristiche nel campo dei legnami, per la sua specializzazione e qualificazione nell'import-export, nel deposito, nella stagionatura, nella formazione delle partite ecc., rappresenta la piazza fieristica più idonea per accogliere una mostra selettiva del mobilio e per sensibilizzare la «promotion» dell'esportazione dei prodotti nazionali. Comunque la «Sedia Trieste» sta già varcando gli oceani e ad essa seguiranno presto i «Mobili serie Trieste».

Il Circolo di studi sociali del PSDI ha indetto per domani sera, alle ore 19, nella sede di via San Francesco 4, una conferenza sul tema: «Il programma socialdemocratico e il nuovo Governo». Parlerà il prof. Francesco Salvatore Romano, membro della direzione nazionale del partito, docente quest'anno all'Università di Trieste, il quale tratterà in particolare il problema della scuola e della pianificazione economica.

ELEVATA ORAZIONE COMMEMORATIVA DEL PROF. FIOCCO

SOLENNE OMAGGIO DELL'UNIVERSITÀ ALLA MEMORIA DEL PROF. COLETTI

[illegible] titolare della cattedra di storia dell'arte medioevale e moderna presso l'Ateneo triestino: una delle figure più rappresentative della cultura universitaria degli anni del dopoguerra, spentosi recentemente nella nativa Treviso, il giorno 10 settembre 1961.

Ha preso anzitutto la parola il prof. Roberto Salvini, successore del prof. Coletti nella cattedra di storia dell'arte dal 1956 e, dal 1957, anche nella presidenza della facoltà di lettere e filosofia, presidenza che il prof. Coletti aveva autorevolmente coperta nel precedente decennio. Il prof. Salvini ha ricordato brevemente la figura di studioso e di docente dell'illustre predecessore ed ha quindi comunicato le numerose adesioni alle onoranze triestine espresse per telegramma da parte di numerosissimi studiosi di storia dell'arte di tutta Italia, soprintendenti e titolari di cattedra, dando lettura di taluni dei più significativi, come quello particolarmente caloroso del prof. Ragghianti a nome dell'Istituto di storia dell'Università di Pisa, che contò il Coletti tra i suoi maestri. Ha quindi ceduto la parola al prof. Giuseppe Fiocco, ordinario emerito presso la Università di Padova e attualmente direttore dell'Istituto di storia dell'arte della fondazione Giorgio Cini in Venezia: decano autorevolissimo degli studiosi di arte veneta e del Coletti amico fraterno da molti decenni.

Il prof. Fiocco ha iniziato il suo dire nel nome appunto dell'amicizia, dichiarando necessario il proprio accorato tributo alla memoria dell'amico scomparso, poichè a lui solo constano molte cose che della figura di Luigi Coletti uomo e studioso debbono essere conosciute: pur sentendo quasi come un'ingiustizia che, dei due, sia il più vecchio a commemorare il meno vecchio.

La vicenda della formazione di Luigi Coletti è — ha affermato Giuseppe Fiocco con la sua calda, persuasiva oratoria, tutta scatti e impennate verbali, ricca di umore, di calore e di umanità — la storia di una vocazione.

Dagli estemporanei assaggi giovanili, che non rappresentavano ancora una decisa irrevocabile scelta, la vocazione per gli studi artistici di Luigi Coletti andò maturando e precisandosi negli anni della guerra 15-18, tempratasi nelle austere meditazioni della trincea e della prigionia, da cui il giovane studioso riportava nella propria città martoriata una medaglia d'argento e una nuova più profonda volontà di disciplina ricerca e conoscenza.

A questo punto Giuseppe Fiocco ha ricordato i suoi primi incontri veneziani con il Coletti e il comune sodalizio con Carlo Gamba, ancor oggi, più che novantenne, vivo e di spiriti vivaci e pronti, ultimo superstite della generazione di «conoscitori» ottocenteschi formata dal grande Giovanni Morelli, e le comuni peregrinazioni attraverso Musei e Gallerie di tutta Europa e i comuni entusiasmi e le prime fortunose «scoperte», cui il Fiocco e il Coletti ebbero la ventura di collaborare o in occasione delle quali ebbero modo di darsi fraternamente una mano. Vennero poi gli anni delle affermazioni piene e riconosciute: la docenza, la cattedra, la chiamata a Pisa a succedere a Matteo Marangoni e infine gli anni dell'insegnamento triestino, costellati di pubblicazioni ponderose e per molti versi fondamentali e, alla fine, il non meno operoso quinquennio da fuori ruolo, finchè la morte non arrestò un'attività che non aveva subito nè soste nè rallentamenti.

Il prof. Giuseppe Fiocco

Della vastissima bibliografia di Luigi Coletti non era certo il caso di dare — ha affermato Giuseppe Fiocco — un elenco in sede di commemorazione. E una bibliografia quanto più possibile completa sarà pubblicata nel prossimo numero di «Arte Veneta», che per iniziativa del prof. Pallucchini e con il concorso e gli auspici della Fondazione Cini e della Università di Trieste, sarà dedicata alla memoria dell'illustre scomparso. Ma entro la vasta opera dello studioso il prof. Fiocco crede di poter indicare le maggiori e più produttive piste nel filone dell'arte giottesca riminese e padana: ricerche poi sfociate nella monumentale raccolta dei «Primitivi», sola opera concernente l'arte del medioevo degno di stare a fronte al «Medioevo» del Toesca. Ha quindi ricordato i volumi sul Tintoretto, sul Lotti, sul Pisanello, Gior- [illegible] degli sposi» del Mantegna, degna chiusura di un'attività di tutta una vita, degno preludio alle recentissime celebrazioni mantegnasche.

A questo punto Giuseppe Fiocco ha rievocato la figura umana di Luigi Coletti, e il calore di umanità speso per la propria famiglia, per la propria città, per la nostra città e per la scuola; e ha concluso mettendo in rilievo l'alto valore morale del suo magistero a vantaggio di una maggiore e più giusta considerazione della civiltà veneziana; dell'arte delle Venezie (di cui Trieste è parte), concludendo con un appello a non disperdere i frutti dei suoi insegnamenti, affinchè la coscienza dell'altissimo valore del retaggio veneto non venga meno e possa concretarsi, attraverso un incremento dei «quadri», in una più fattiva tutela di un patrimonio inestimabile.

Hanno presenziato alla cerimonia il magnifico rettore prof. Agostino Origone, il provveditore agli studi prof. Pugliarello, il direttore per l'istruzione del CGG, prof. Udina, mons Fabro per il Vescovo, l'on. Bologna, l'arch. Civiletti sovrintendente ai monumenti, il dott. Basilio della Curatoria del museo «Revoltella», il prof. Szombathely, il prof. Rutteri, il dott. Stasi, il prof. Picotti, docenti universitari, studenti, scrittori, pittori, musicisti, poeti, critici d'arte. Da Treviso, città di Coletti, erano giunti il Sindaco prof. Luigi Chierichi, l'assessore alla Provincia dott. Rossetti, il prof. Menegazzi direttore del civico museo, nonchè i figli del prof. Coletti, prof. Nando, prof.ssa Clara col marito avv. Rosso e ing. Alberto.

RALLENTATO AFFLUSSO AGLI SPORTELLI DELL'I.N.A.M.

Scade il 25 febbraio la libera scelta del medico

Le operazioni per la libera scelta del medico, da qualche giorno a questa parte, procedono al rallentatore: è una constatazione, questa che desta una certa perplessità, quando si pensi che il diritto all'assistenza dei medici dell'INAM, dal prossimo 1.o marzo, è condizionato proprio all'espletamento di tale pratica, che di per sè reca il minimo disturbo. Come ha fatto anche recentemente rilevare la sede provinciale di Trieste dell'Istituto, il 25 febbraio scade il termine utile per tali operazioni, che avvengono presso i locali di via Diaz 25, negli stessi uffici che fino ad un mese addietro circa ospitavano l'Anagrafe; per i residenti invece nel Comune di San Dorligo della Valle, la presentazione della scelta del medico deve avvenire presso quel Municipio, nei giorni dal 25 al 27 febbraio. E' di estrema importanza operare la scelta in tempo utile, al fine di evitare che sorgano complicazioni burocratiche in caso di necessità d'assistenza, che si rivelerebbero in questo caso esiziali per gli stessi assicurati.

In principio si era avuta una media di quasi 10.000 scelte al giorno, mentre attualmente tale media è scesa al disotto delle 4000 operazioni, ciò che provoca un diffuso senso di preoccupazione; finora, infatti, sono state operate oltre 120.000 scelte in tutta la provincia, per cui ne rimangono ancora 55.000 circa, che devono venir ultimate entro le scadenze dei termini fissati. A quanto è dato di sapere, sono pochi i medici che hanno raggiunto fino a ieri il massimale, per cui resta praticamente tuttora intatta la facoltà di scegliere fra tutti i medici segnalati negli elenchi dello INAM.

Un particolare che riguarda gli assistiti dall'INAM, e che è sconosciuto alla maggioranza degli interessati, concerne le visite domiciliari, per le quali l'accordo del 3 marzo 1955 prevede delle disposizioni speciali: è da rilevare nel caso specifico come le richieste che dovessero pervenire entro le ore 13 devono essere accolte dal medico curante ed eseguite entro la stessa giornata, mentre per quelle che perverranno dopo tale ora si dovrà provvedere per tempo nella mattinata successiva. Il medico è inoltre tenuto, sotto la sua personale responsabilità, ad effettuare la visita al paziente entro il più breve tempo possibile quando si tratti di chiamate urgenti. E' intuibile d'altro canto che le visite effettuate a domicilio devono costituire fondatezza di necessità, altrimenti l'assistito ha il dovere di recarsi nell'ambulatorio del medico da lui scelto.

L'accordo prevede inoltre la inammissibilità del ricorso da parte del paziente ad un altro sanitario che non sia quello prescelto; è da tener conto che questo caso ha delle eccezioni, quando, per esempio, si debba verificare l'irreperibilità del proprio medico di fiducia, per cui è permesso all'interessato di farsi visitare — se urgente e per una volta sola — da un altro sanitario che appartenga allo stesso albo mutualistico.

Altre norme obbligano il medico ad informare tempestivamente la competente sezione territoriale dell'INAM quando si trovi nell'impossibilità di svolgere il proprio servizio per svariate ragioni, quali possono essere la malattia, il periodo di ferie, ecc.; e contemporaneamente sarà sua cura avvertire i propri assistibili della sua forzata assenza provvedendo a far apporre nell'ambulatorio un cartello informativo, recante il nominativo del collega delegato a sostituirlo, il suo indirizzo e relativo numero telefonico. Infine, per uno scrupoloso svolgimento dell'attività professionale, il medico è tenuto a compilare, dopo le visite, uno speciale modulario, da riempire con chiara e comprensibile scrittura in ogni sua voce.

Nel programma della sezione scientifica del C.C.A. il prof. Lucio Rocco, primario pediatra, libero docente dell'Università di Padova, terrà questa sera l'annunciata conferenza dal titolo «Il bambino di fronte alla malattia e al medico», alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2): il pubblico potrà liberamente intervenire.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10, minima 3,7; umidità 75 per cento; pressione mb. 1024,6, regolare stazionaria; temperatura del mare 7,8; vento km. 2 da Est.

Oggi: Santa Eleonora. Il sole sorge alle 6.59, tramonta alle 17.39. La luna nasce alle 19.35, tramonta domani alle 8.23.

Maree - OGGI: alta alle 9.54, cm. 38 e alle 22.46, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 16.27, cm. 50 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.49, cm. 25 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza dell'Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 3742.

STATO CIVILE

del giorno 20 febbraio 1962

MORTI: Drioli Emilia anni 98, Iordan in Iorio Emma a. 57, Katnich ved. Spadavecchia Anna a. 71, Zugna Roberto a. 84, Zadnik in Scrignari Antonia a. 68, Benedetti Rodolfo a. 92, Corbatti Andrea a. 71, Doria Ermenegildo a. 70, Peca ved. Piciga Maria a. 91, Fragiacomo ved. Petronio Maria a. 88, Pignatelli Cosimo a. 68, Grison in Sciarrone Ada a. 35, Vittor ved. Sacchi Ida a. 74, Grison ved. Rubessa Mattea a. 81, Tamaro Lorenzo a. 84, Ivic in Lanza Teresa a. 75, Sablich ved. Juressich Maria a. 84, Guerrini Augusto a. 85.

Oggi alle ore 21, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore, il dott. Francesco Colonna, della scuola di odontoiatria di Pavia parlerà sul tema: «L'ipnosi al servizio dell'odontoiatria e della medicina generale».

FRA GIORNI A TRIESTE UN'IMPORTANTE ASTA

Rari pezzi d'antiquariato di una collezione principesca

Si tratta di splendidi esemplari provenienti dalla collezione di S.A.I. il Principe Federico Leopoldo di Prussia: l'asta si terrà a Trieste venerdì e sabato

Gli appassionati di oggetti antichi avranno fra giorni la possibilità di disputarsi dei «pezzi» d'antiquariato di eccezionale livello: venerdì e sabato, infatti, il N. H. Dante de' Zucco, noto antiquario triestino, terrà nella propria galleria d'arte una asta di mobili, porcellane, argenterie, miniature, quadri ed altri pregevolissimi oggetti provenienti dalla collezione di S.A.I. il Principe Federico Leopoldo di Prussia. L'asta sarà preceduta da un'esposizione, che potrà essere visitata giovedì e venerdì, mentre la vendita avrà luogo nelle giornate di venerdì e sabato alle ore 21. Le sale del negozio d'antichità «de' Zucco» si trovano in Galleria del Tergesteo (piazza della Borsa).

S. A. I. il Principe Federico Leopoldo di Prussia

SIAMO SULLA PIU' DELICATA FRONTIERA

IDEE CHIARE E CORAGGIO NECESSARI ALLA REGIONE

Essa deve unire zone diverse per storia, realtà economica e demografica

Il prossimo Ministero Fanfani, in base al programma già stabilito e pubblicato, realizzerà gradualmente gli istituti regionali previsti dalla Costituzione. Prima di creare le regioni «normali», si occuperà della quinta «regione speciale» non ancora istituita: quella comprendente il Friuli e la Venezia Giulia. Basta pensare che essa include Trieste e che si trova ai confini dell'Italia con il mondo slavo, per comprenderne l'importanza. Perciò pubblichiamo l'articolo del prof. Diego de Castro (apparso ieri su «La Stampa» di Torino), che ha studiato il problema come uomo di scienza e per diretta esperienza politica.

Nel programma del nuovo Governo di centro-sinistra, è stata decisa la creazione delle regioni e, in particolare, di quella del Friuli-Venezia Giulia, che, essendo «regione speciale», dovrebbe venir istituita per prima.

Come è noto, la Costituzione italiana prevede la creazione di regioni speciali e di regioni normali, riferendosi tali nomi all'ampiezza dei poteri conferiti alla nuova unità amministrativa. Delle seconde (che dovrebbero essere, ad esempio, il Piemonte, la Toscana, il Lazio, ecc.) nessuna era stata finora istituita; delle prime, quattro videro la luce molto tempo fa, quasi subito dopo la guerra: sono la Val d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Sicilia, la Sardegna. L'ultima rimasta in sospeso — in relazione alla precaria situazione triestina fino al 1954 — era appunto quella della cui creazione ora si parla: la regione Friuli - Venezia Giulia.

Chi scrive, su questo giornale ed in un libro pubblicato già nel 1955, ha sempre sostenuto il diritto delle popolazioni locali di veder attuata la promessa costituzionale, ed ha sottolineato i presumibili vantaggi che l'istituzione della regione avrebbe portato alla zona. Ma, data la posizione geografica della regione Friuli-Venezia Giulia, qualora essa non riuscisse a dimostrarsi viva e vitale per difetti del suo statuto, sarebbero implicati problemi assai gravi, sia storici che storico-politici, capaci di avere riflessi di portata molto vasta tanto nel campo interno che in quello internazionale.

La regione Friuli - Venezia Giulia dovrebbe essere composta dalle province di Udine, Gorizia e Trieste. Nella istituenda regione, il Friuli (provincia di Udine) ha tradizioni storiche completamente diverse da quelle di Trieste e di Gorizia e diverso è perfino il dialetto (ladino), per nulla simile al veneto che si parla a Trieste. Il Friuli è una zona agricola comprendente alcune aree depresse; Trieste è una grande città commerciale ed industriale, senza territorio circostante. Il suo vero retroterra è ancor oggi costituito, prevalentemente, dall'Europa centrale. Ma questi non sono contrasti insanabili. Infatti, le due zone della regione (Friuli e Trieste) in parte sono e in parte potrebbero divenire complementari dal punto di vista economico.

Il grande problema, invece, è quello dei rapporti demografici: l'intero territorio di Trieste, secondo il censimento del 15 ottobre 1961, ha una popolazione residente di 299.187 abitanti, mentre la provincia di Udine ne ha 769.046 e quella di Gorizia 136.989. La maggioranza assoluta è, dunque, rappresentata dai friulani, i quali dominerebbero, incontrastatamente, nel Consiglio regionale. Trieste diverrebbe, per conseguenza, una appendice del Friuli — zona, come si diceva, prevalentemente agricola — pur essendo una città piena di risonanze storiche e politiche, industriali e commerciali sue proprie.

Inoltre, una capitale regionale va scelta. Nessuno può non vedere la enorme differenza di abitanti tra le due città (Trieste 273.390 e Udine 85.205) e la necessità storica, economica e politica che, a capitale, sia designata Trieste; ma nessuno può negare, d'altro canto, che Udine sia il centro geografico della zona e che non sia a tiro di schioppo dal confine internazionale come è Trieste. Questi sono gli argomenti ed il tono delle espressioni che si sentono ripetere.

D'altro canto, anche il contrasto che si impernia, su questo secondo punto, è, forse, facilmente risolubile, dividendo gli uffici della regione tra le due città. E' inutile, infatti, occuparsi di agricoltura e foreste a Trieste, perchè non esistono, o di navigazione e di porti a Udine, che non è sul mare.

L'unico, e difficilissimo problema è, quindi, quello di mettere d'accordo friulani e triestini, per quanto concerne la proporzione dei seggi nel Consiglio regionale. Perciò si escogitano soluzioni strane e antidemocratiche, come quella di dare voti multipli ai secondi per attenuare la loro inferiorità numerica nel Consiglio stesso. Forse la soluzione esiste, ma nessuno ha il coraggio di adottarla; occorrerebbe giungere ad una autonomia provinciale molto ampia nell'ambito regionale (sul tipo di quella esistente nel Trentino-Alto Adige) e dividere la provincia di Udine in due parti, creandone una nuova a Pordenone, cosa graditissima, evidentemente, ai pordenonesi e osteggiata dagli udinesi.

Le due ricordate parti del Friuli (Pordenone ed Udine), hanno esse pure tradizioni storiche diverse ed interessi economici spesso contrastanti. Con la creazione di una quarta provincia, l'equilibrio sarebbe ristabilito, perchè le varie combinazioni possibili dei voti di Pordenone, di Trieste, di Udine e di Gorizia, darebbero adito ad un vero, utile e sano gioco democratico, nell'ambito del Consiglio regionale, potendosi immaginare combinazioni diverse in relazione ai vari problemi da risolvere.

Ma l'importanza della Regione Friuli - Venezia Giulia non è di ordine interno, è di ordine storico e internazionale. Essa è posta, come prima si diceva, presso quella che è, fu e sarà la più delicata frontiera dell'Italia. Per fortuna non si tratta più di guerre, di confini territoriali o militari, di nazionalismi, di lotte di razza, tutte cose lontane da un'altra e più semplice realtà: ai margini del Friuli e di Trieste è tracciato il solco tra due ideologie, quella marxista e quella democratica, e passa la frontiera tra due culture, quella slava orientale e quella latino - cristiana occidentale. La regione deve servire ad unire gli italiani del Friuli e di Trieste ed a fare di essi un solido ponte che serva per lo intercambio culturale fra i due mondi.

Ben venga, perciò, la regione. Ma occorre evitare che, per difetto di struttura, per beghe politiche nazionali o locali, per invidia di campanile o per soluzioni non democratiche od assurde, essa non finisca, invece, con lo spingere involontariamente italiani contro italiani, dove essi, in terre tanto tormentate nei secoli, devono stare fortemente uniti.

La fase delicata del problema comincia appena ora: è quella di articolare uno statuto regionale in modo che esso porti vantaggi e non danni sia nei problemi politici locali che in quelli nazionali ed internazionali.

Conferenza e film sul sindacalismo

Domani alle ore 19, Mr. Nicholas Ruggieri, Direttore dei Servizi Audio-visivi dell'USIS per l'Italia, terrà una conversazione in italiano alla Camera Confederale del Lavoro in via Duca d'Aosta 12 (sala n. 40, II piano) sul tema: Sviluppi e progressi del sindacalismo americano. Nella sua conferenza Mr. Ruggieri traccerà la storia del movimento operaio in America durante gli ultimi cent'anni, nel quadro delle condizioni socio-economiche della fine del secolo XIX.

Stasera inoltre, alle ore 18, l'Associazione Italo-Americana di Trieste in collaborazione con l'USIS Tre Venezie presenterà al Centro Culturale di via Galatti 1, tre documentari in lingua inglese su vari aspetti della vita sindacale negli Stati Uniti. Il programma comprende: «Un sindacato aziendale» sulla meccanica delle elezioni nell'ambito di una grande industria e sulle relazioni tra il sindacato e l'amministrazione; «Università dei lavoratori dell'acciaio» che illustra i programmi organizzati dai sindacati metalmeccanici in varie università americane e canadesi; «Programmi ricreativi nelle fabbriche» sull'attività dei sindacati nel campo della ricreazione aziendale. L'ingresso è libero.

MANCAVA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Assolti gli agenti dai pugni facili

Il processo aveva già subito tre rinvii

Si è concluso ieri con un nulla di fatto il processo per lesioni e sequestro di persona intentato contro due dipendenti della Squadra Mobile, l'ispettore Iginio Graffitti di 42 anni, abitante in via Cordaroli 18, e la guardia Umberto Mosettig, pure quarantaduenne, dimorante in via Crispi 56. Secondo il capo di accusa, i due imputati avrebbero — il 9 giugno '60 — privato della libertà personale Mario Ferruzzi e Carlo Rossi Mel, conducendoli dalla trattoria di via Lazzaretto Vecchio, dove era avvenuto l'incontro, al Commissariato di via della Università dove ha sede la Squadra Mobile (e questo nella tarda serata e quindi fuori dell'orario d'ufficio), trattenendoveli per una ventina di minuti e sottoponendoli a violenze varie, sì da provocare ad entrambi delle ferite.

Pertanto oltre che di sequestro di persona gli imputati erano accusati anche di lesioni nei confronti del Ferruzzi e del Rossi Mel, per aver cagionato al primo, colpendolo con uno sfollagente e col calcio della pistola, al capo e in diverse parti del corpo delle ferite guarite in 35 giorni e al secondo delle lesioni da cui ebbe a guarire in una settimana circa.

All'inizio del dibattimento (il processo aveva subito finora tre rinvii) il Presidente ha svolto una breve relazione sui fatti. La versione di una delle parti lese, il Ferruzzi, è stata così riassunta dal Presidente. Finito di lavorare, alle 22 circa, si era recato con due amici in una trattoria di via Lazzaretto Vecchio; stava discorrendo con essi, quando si era accorto che un tale lo stava fissando (era il Graffitti). A un suo cenno interrogativo, colui che lo fissava avrebbe esclamato: «Proprio ti, te guardo». E l'avrebbe quindi invitato a seguirlo in polizia. Nel difendersi dalle botte che il Graffitti e il Mosettig avevano preso a menargli, egli sarebbe riuscito a rovesciare entrambi a terra, dopodichè avrebbe tentato la fuga; ma, pistola alla mano, il Graffitti gli avrebbe impedito di varcare la soglia di quella stanza. E le botte erano ricominciate.

A un certo momento gli agenti avevano ricevuto una telefonata, pare ad opera di amici del Ferruzzi, e allora essi lo avevano rilasciato. «Non parlare con alcuno di tale episodio», gli avrebbero ingiunto i due agenti nell'accomiatarlo. Ad attenderlo in strada c'erano gli amici — che dall'osteria l'avevano seguito per vedere dove veniva portato — e da essi era stato accompagnato in Questura, dove infine era stato preso da collasso, ed era stato avviato all'ospedale.

Ed ecco la versione del Rossi Mel, sempre riferita dal Presidente. Mentre parlava con gli amici in trattoria, un tale gli era passato vicino e l'aveva spinto. «Calma, piano», avrebbe detto egli; e mentre il Mosettig usciva il Graffitti gli avrebbe detto: «Vieni con me alla Mobile». Durante il tragitto, all'improvviso uno gli aveva sferrato un pugno, e quindi altri pugni gli erano stati inferti al Commissariato. Gli agenti l'avevano infine rilasciato riaccompagnandolo sulle Rive e ingiungendo pure a lui di non parlare con nessuno dello episodio.

Ancor prima, ha riferito il Presidente, c'era stato in trattoria l'episodio di un ubriaco, tale Zudetich, che col suo agitarsi aveva provocato l'intervento dei due agenti; stavano per arrestarlo, anche perchè egli aveva strappato la giacca dell'ispettore, ma l'avevano rilasciato dopo che egli aveva promesso di risarcirgli il danno. Ecco la versione, infine degli imputati: entrati in trattoria e visto l'ubriaco che molestava la gente, volevano ridurlo alla ragione, ma i presenti avrebbero avuto dei risolini di scherno; e per questo si erano rivolti a uno, il Ferruzzi: «Cosa ha da guardare?». E da qui aveva tratto origine l'episodio portato al vaglio dei giudici. Si trattava, hanno ribadito gli imputati, non di un caso personale ma di una regolare operazione di polizia: essi stessi, aggrediti per primi, erano rimasti feriti e avevano riferito i fatti in un regolare rapporto ai propri superiori.

Conclusa la relazione del Presidente, i difensori hanno sollevato due eccezioni. In primo luogo hanno sostenuto l'improcedibilità dell'azione penale nei confronti dei due imputati per difetto di autorizzazione a procedere da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, come prescrive il Codice di procedura penale ove si tratti di giudicare su fatti commessi da agenti in servizio. (Mentre dal rapporto sull'episodio in questione, redatto dai diretti superiori degli imputati, risulta che al momento dei fatti i due non erano in servizio, la Difesa ha appunto sostenuto che due agenti, proprio perchè tali, devono considerarsi invece, permanentemente in servizio, senza limiti d'orario).

In secondo luogo i difensori hanno sostenuto la necessità di ritrasmettere gli atti processuali al Pubblico Ministero per un completamento d'istruttoria dal momento che non ha avuto alcun seguito il rapporto sui fatti inviato dagli imputati ai propri superiori; rapporto secondo il quale erano le due parti lese ad essere invece accusate di lesioni nei confronti dell'ispettore Graffitti e della guardia Mosettig. Infatti — hanno sostenuto i difensori — nessuno querela (come quella formulata dagli imputati) che venga presentata all'autorità giudiziaria non può concludersi se non nelle forme volute dalla legge: cioè qualora il P. M. reputi che non si debba promuovere per un fatto un'azione penale, deve richiedere al giudice istruttore di pronunciarsi in merito mediante un decreto.

A questa seconda eccezione si è vivamente opposto il P. M. In primo luogo, non si trattava — ha detto — di una querela, ma di un rapporto da cui si desumeva sì che anche gli imputati erano rimasti feriti, ma non era il caso di procedere d'ufficio contro le parti lese dal momento che gli agenti erano guariti in meno di dieci giorni.

Il Tribunale si è quindi ritirato per decidere sull'accoglimento o meno delle eccezioni sollevate dalla Difesa e, dopo due ore di camera di consiglio, ha riconosciuto come pregiudiziale l'eccezione sull'autorizzazione a procedere ed ha pertanto sentenziato non doversi procedere contro i due imputati appunto per mancanza dell'autorizzazione in tale senso da parte del competente Ministero. E la causa si è così esaurita.

Presidente, Boschini; P. M. Ballarini; canc. Strippoli; P. C. Ulcigrai; Difesa, Morgera e Nardi.

Ignoti ma buongustai

Sabato notte ignoti ladri hanno infranto il vetro della porta della trattoria «Ai due amici» di viale Miramare 139 penetrando nel locale, dove hanno fatto man bassa di bottiglie di liquori e di vini, otto chilogrammi di carne, sei chili di formaggio grana ed Emmenthal, sei salami e diciotto salsicce. Per poter più agevolmente trasportare il bottino i malandrini si sono impossessati di due tovaglie. Il furto è stato scoperto domenica mattina dal proprietario del locale, Antonio Germisi, abitante in via Fabio Severo 53. Egli lamenta un danno di circa quarantamila lire.

Cadendo da una seggiola si frattura il polso

Da una seggiola, su cui era salita per pulire un armadio, è caduta ieri mattina la pulitrice Paolina Coloni Masseni, di 54 anni, abitante in via Giulia 14. Trasportata all'ospedale con un automezzo della polizia, il medico astante le ha riscontrato la frattura del polso sinistro per cui è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Un ambito riconoscimento ha premiato l'intensa e fattiva operosità di Elio Geppi, prodigata fin dall'immediato dopoguerra in primissimo piano in campo politico, amministrativo e sindacale, con fervida partecipazione all'azione di difesa dell'italianità e per la rinascita economica di Trieste. Esponente del PRI nei Consigli comunali eletti dal '49 in poi, ha assunto, quale assessore compiti impegnativi nell'amministrazione civica, nonchè all'IACP, quale vicepresidente dell'Istituto per le case popolari. Rimarchevole anche la sua partecipazione, quale Direttore dell'Unione del Commercio, alla recente unificazione organizzativa dei commercianti triestini. A Elio Geppi, che il Capo dello Stato ha eletto cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, le nostre più vive felicitazioni.

Canzoni triestine al C.M.M.

Sabato 24 corr. alle ore 20.45 avrà luogo al Circolo Marina una serata di canzoni dei tempi andati. Dirigerà i cori il maestro Guido Natti, l'orchestrina il maestro Rodolfo Muscovi. Prenotazioni dei posti presso la segreteria sociale.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Ballo del Commercio

sabato 24 febbraio 1962 all'Albergo Excelsior. Prenotazioni tavoli Associazione Commercianti al Dettaglio, via S. Nicolò 7, tel. 24233 e 36785. 1000 premi offerti dalle ditte nazionali e locali. Elezione delle più belle maschere di Trieste e Provincia. Alle maschere iscritte ingresso gratuito.

«Ballo in Maschera»

Associazione Esercenti (FIPE): *sabato grasso 3 marzo* tradizionale veglia di Carnevale all'Albergo Excelsior Palace. Tre orchestre tra cui l'applaudito complesso «Cancelli-Vallisneri». Arte Gastronomica. Ricchissima Lotteria di Carnevale. 100 mila lire di premi nel Concorso delle Maschere. La prenotazione dei tavoli, abbinata alla gara *«Un bozzetto pubblicitario per lo Stock 84»*, inizia oggi presso: Bar Centrale, piazza S. Giovanni 3; Bar al Tribunale, via Coroneo 19; Bar Pasticceria Pitschen, via Roma 18; Bar Vecchia Università, via Università 1; Bar Venier, piazza Goldoni 11; Caffè degli Specchi, piazza Unità d'Italia 7 e Associazione Esercenti, piazza Silvio Benco 4.

Il Veglionissimo

Si sente ormai la festosa atmosfera del Carnevale e tutti si preparano a trascorrere queste due ultime settimane il più lietamente possibile. Si pensa ai costumi, si scelgono gli abiti, si cerca nelle locandine il veglione al quale partecipare. Tra questi spicca per le numerose attrattive quello organizzato dal Circolo della stampa. Siamo già ora in grado di comunicare che uno dei complessi che si esibirà nella notte del primo marzo è diretto da Gegè di Giacomo: si tratta, ma occorre dirlo?, dell'orchestra formata da Renato Carosone e che ha girato il mondo intero raccogliendo successi a non finire per la originalità delle interpretazioni ed il brio di tutti i componenti. Non è tutto qui naturalmente, perchè il pacco delle sorprese nasconde ancora grossi nomi e poi una vera e propria bomba, il cui scoppio farà rintronare tutta la città. Il conto alla rovescia per la deflagrazione è già iniziato ed è destinato a non subire rinvii. Tra quarantotto ore il Veglione della stampa scoprirà la maggiore delle sue carte e possiamo assicurare che è destinato ad entrare nelle cronache mondane di questi ultimi anni.

«Lal Qilà» nell'Himalaja

Venerdì prossimo alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano 2, a cura dell'Ass. XXX Ottobre, sezione del CAI, verrà proiettato il documentario «Lal Qilà», realizzato dalla spedizione romana nell'Himalaja del Parbati. Precederà «Quota 4000, ventun bivacchi» di Fantin, il racconto della traversata delle Grandes Murailles, nelle Alpi Occidentali. I biglietti si possono ritirare nella sede della XXX Ottobre, via Rossetti 15.

Novalux

Vendita straordinaria di lampadari di tutti i tipi e ceramiche con lo sconto del 20%. Visitateci. *Novalux*, via Paganini 6.

Borse di studio del Rotary

Mentre quest'anno il 186.o Distretto, al quale appartiene Trieste, non può concorrere all'assegnazione della borsa normale di studio della Rotary Foundation, può invece concorrere alle dieci borse supplementari della stessa Fondazione per l'anno universitario 1963-64. Anche il 186.o Distretto ha bandito il concorso per una borsa di studio, deliberata al congresso di Stresa, e le relative domande dovranno essere indirizzate — entro la fine di giugno 1962 — alla segreteria del Club di Trieste (via della Geppa 4, tel. 24-239) presso la quale gli interessati potranno conoscere tutti i requisiti richiesti per concorrere tanto alle borse supplementari della Rotary Foundation, quanto alla borsa del Distretto.

NAVI IN PORTO

Banchina 6 «A. Capano» (It.); B. 7 «M. Cosulich» (It.); B. 9 «Nikos» (Gr.); B. 15 «Bernina» (It.); B. 16 «San Marco» (It.); B. 17 «Orebic» (Jug.); B. 20 «Omis» (Jug.); B. 26 Annamina» (Gr.); B. 39 «Vulcania» (It.); B. 33 «Agostino» (It.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «L. Argentina» (Br.); B. 36 «Iris» (It.); B. 38 «Ardea» (It.); B. 39 «Atlantico» (It.); B. 40 «Export Banner» (Am.); B. 44 «Liana» (It.); B. 46 «Gavilan» (Pa.); B. 47 «G. Borsi» (It.); B. 48 «Pampa» (Pa.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Diga: «Etna» (It.). Arsenale: «Irpinia» (It.); «Apollon» e «Omonia II» (Gr.); «Fernfield» (No.); «Rio Lujan» (Arg.); «Debrecen» (Ung.); «Sakarya» (Tu.). Gaslini: «Korotan» (Jug.). San Sabba: «P. Martini» (It.). Italcementi: «Ariel» (Pa.). Afa: «Linda Prima» (It.). San Rocco: «Sivas» (Tu.); «Adriatiku» (Al.).

MOVIMENTI

20 febbraio: «A. Capano» da B. 6 a mare; «P. Martini» da San Sabba a mare; «Ariel» dall'Italcementi a mare; «Omis» da B. 20 a mare; «Annamina» da B. 26 a mare; «E. Banner» da B. 40 a mare; «Orebic» da B. 17 a mare. 21 febbraio: «Korotan» da Gaslini a B. 40; «G. Borsi» da B. 47 a Gaslini; «Giulia I» dalla rada all'Aquila; «Atlantico» da B. 39 all'Italcementi.

ARRIVI

20 febbraio: «Celio» B. 26 (Lloyd); «Carso» B. 10 (Sperco). 21 febbraio: «Giulia I» rada (Giuliana); «Mare Adriaticum» Aquila (Cosulich); «C. Casale» Ilva N. (Giuliana); «Estrella» B. 32 (Audoly); «Stella» (Cosulich); «Michael» B. 8 (Bos).

SEGNALAZIONI

Scrive l'Acegat: «In riferimento alla segnalazione apparsa sul Vostro giornale il 3 febbraio u.s., riguardante la scelta filobus-autobus quale mezzo di trasporto pubblico urbano, vogliamo far rilevare che la segnalazione stessa, nel valutare la maggiore economicità di un mezzo rispetto ad un altro, prende in considerazione solamente le spese per la energia di trazione e per il lubrificante, che sono appena una parte della spesa totale, avvalendosi di dati dichiaratamente approssimativi. Nella scelta del tipo di trasporto pubblico giocano inoltre vari fattori: tecnici, pratici ed economici. Un calcolo puramente teorico di costi, che non tenga conto di tutti questi aspetti, può portare a dei risultati non corretti. Fra i numerosi fattori economici da considerare non è stato neppure accennato al più evidente elemento di differenziazione tra filobus ed autobus: la rete aerea di contatto. L'esercizio di una linea filoviaria comporta infatti l'installazione e manutenzione di sottostazioni di conversione per trasformare la corrente alternata in continua a 600 V, nonchè l'installazione e manutenzione della rete aerea, la quale richiede cure e sorveglianza costanti, specie nei punti più delicati (scambi e incroci) e il mantenimento di squadre di emergenza per intervenire, in qualunque momento del giorno e della notte, in caso di guasti. Tutto ciò incide sensibilmente sul costo di un servizio filoviario. Si aggiungano gli svantaggi di avere un veicolo costantemente vincolato alla rete: ingorghi di traffico per mancanza di corrente che immobilizzano tutte le vetture contemporaneamente, rallentamenti nel flusso veicolare per i limitati spostamenti laterali concessi dalle pertiche, impossibilità di dirottamenti su percorsi diversi, ecc. L'autobus non richiede impianti fissi costosi e possiede una grande flessibilità d'impiego che si ripercuote essa pure in senso favorevole sui costi di esercizio. Per quanto concerne rumorosità e gas di scarico, si può ben affermare che scompaiono in quelli della massa dei veicoli in circolazione, dato il limitato numero di mezzi pubblici in servizio. Si osserva infine che secondo studi recenti sembra derivare maggiore responsabilità per l'inquinamento atmosferico delle città ai motori a benzina che ai Diesel, nei quali l'elevato rapporto aria/combustibile permette una combustione più completa».

E. S. rimarca che, per quanto si sia fatto per la via Fabio Severo, il problema del marciapiede all'altezza della «casa degli sposi» non è mai stato risolto. Gli incidenti stradali in quel punto non si contano ormai più, perciò è di estrema urgenza costruire un marciapiede, magari provvedendo a demolire i due ponti che immettono nei portoni degli stabili n. 81 e 83. Il signor E. S. lamenta ancora che sulle filovie, in particolare su quelle delle linea «17», i due posti riservati agli invalidi di guerra e del lavoro siano quasi sempre occupati da persone visibilmente estranee alle due categorie o addirittura da giovani. Sulle filovie della linea «17» gli «abusivi» sono ben individuabili in studenti universitari. La costruzione del marciapiede all'altezza della «casa degli sposi» presenta degli aspetti tecnici di realizzazione piuttosto complessi e una spesa rilevante, ciò però non dovrebbe essere freno all'intenzione anche se con quella costruzione si riuscisse a evitare un solo incidente. Tuttavia esprimiamo il parere che la costruzione di un marciapiede, seppur necessaria, non risolverebbe la pericolosità della zona dal punto di vista del traffico stradale.

I rapporti di cortesia e di rispetto fra automobilisti e pedoni sembrano decisamente in pericolo secondo quanto scrive il dott. L. C. che lamenta come le strisce pedonali siano ormai diventate una zona di attraversamento tutt'altro che sicura, come in effetti dovrebbe essere. Nel constatare ciò lo scrivente sottolinea la constatazione che le auto straniere rispettano quei «passaggi» e anche le auto di altre città, ma quelle con targa TS sfrecciano impenitenti tra gli atterriti pedoni. Tale mancanza di rispetto si sviluppa anche altrove, in via Battisti, a esempio, dove le zone di parcheggio sono comodamente oltrepassate con rischio e ingombro per chi transita su quei marciapiedi. Ancora in viale XX Settembre auto e motorette invadono, in movimento, addirittura il centro del viale o per uscire dai parcheggi tra gli alberi o per ricercare una zona di sosta. Il dott. L. C. continua ancora invitando a un maggior controllo da parte dei vigili in tali circostanze e minacciando rappresaglie agli automobilisti da parte dei pedoni che dovrebbero difendersi rilevando il numero di targa delle vetture indisciplinate e comunicarlo agli organi della polizia del traffico. Nella civiltà delle macchine episodi di conflitto come questo non sono rari. Le strade che, a malapena si adeguano al ritmo di traffico d'oggi, assieme all'eterno problema dei parcheggi, giustificano studi e battaglie per la miglior risoluzione di questi problemi (i piani regolatori servono anche a questo). Ma a tale situazione ognuno può rispondere con la propria cortesia e con il proprio senso di educazione; educazione stradale se vogliamo, ma sempre di sentimento verso il prossimo si tratta. Non vogliamo difendere il pedone o l'automobilista. Ognuno dei due può giustificatamente lamentarsi nei confronti dell'altro. La colpa è di ciascuno dei due e di nessuno dei due. Ma solo con il rispetto reciproco e l'osservanza delle norme, tale dovere di cortesia sarà salvaguardato.

«Desidero porgere, a chi di competenza, la preghiera di eliminare un piccolo ma fastidioso inconveniente, la quale cosa, se sarà attuata, sarà accolta con benevolenza da chi, come me, deve transitare in quel sito. Ed ecco di che si tratta: da quando è stata aperta al traffico pedonale la nuova galleria Sandrinelli-Teatro Romano, è stata abbondantemente cosparsa di sabbia perchè era bitumata di fresco; ora la sabbia, credo, non serve più e si potrebbe levarla con la soddisfazione di avere, alla fine del percorso, le scarpe ancora pulite. S. D. B.».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 25 corrente, con partenza alle ore 7.06 col treno bianco, escursione sociale al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar. Iscrizioni indispensabili, in sede entro venerdì sera. Programma dettagliato in sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia n. 3, e rinnovo tesseramenti seralmente dalle 19 alle 21.

Due aspetti del mortale tamponamento tra autotreni avvenuto ieri pomeriggio sulla «Triestina» (Giornalfoto)

TRAGICO TAMPONAMENTO SULLA «TRIESTINA»

Muore incastrato fra le lamiere contorte

E' stato schiacciato dallo spigolo del camion che lo precedeva penetrato come una lancia micidiale nella cabina di guida

Un autotreno carico di tredicimila litri di latte è andato ad incastrarsi ieri pomeriggio contro la parte posteriore di un autocarro pieno di ghiaia. Nel terribile incidente il guidatore dell'autotreno con rimorchio, Edino Marizza, nato a Cormòns 27 anni or sono e residente a Romans d'Isonzo in via Latina n. 126, è deceduto sul colpo, rimanendo incastrato tra le lamiere contorte della parte destra della cabina. Il secondo autista, Edino Perison, di 24 anni, pure domiciliato a Romans d'Isonzo, in via Roccogliano 29, è rimasto invece miracolosamente illeso.

Il mortale tamponamento è avvenuto verso le 14 sulla camionabile Triestina, all'altezza dell'abitato di Prosecco, su di un tratto di strada ampia e in pieno rettilineo. I due pesanti automezzi procedevano l'uno dietro all'altro in direzione di Trieste. Il primo camion, quello carico di ghiaia, targato Gorizia 19574, proveniva da Staranzano di Gorizia, dove ha sede la ditta di Marino Comar, proprietario dell'automezzo. Al volante sedeva l'autista Evaristo Nicola, di 40 anni, abitante a Monfalcone in via Galilei [illegible], con al fianco il figlioletto Walter di otto anni.

Dietro veniva il secondo camion, composto da una motrice dello stesso tipo e della stessa potenza e da un rimorchio cisterna targato GO 934 carico di 8800 litri di latte. Sulla motrice, targata Gorizia 15033, erano state sistemate varie gabbie con bottiglie vuote e vari barili con altri 4200 litri di latte. Il pesante automezzo, di proprietà della ditta Postir di Romans d'Isonzo, era partito circa un'ora prima da quella località diretto nella nostra città. Al volante sedeva il Marizza, considerato uno dei migliori autisti, al servizio della ditta Postir da un paio d'anni; vicino gli era il Perison. Entrambi gli automezzi avevano superato da poco il cavalcavia della provinciale che va dalla strada di Prosecco al villaggio di Sgonico, quando il conducente del primo autocarro ha dovuto improvvisamente rallentare. La manovra ha colto alla sprovvista il Manizza che ha cercato di bloccare di colpo sterzando nel contempo completamente a destra. La manovra non gli è riuscita e l'autotreno è andato ad incastrarsi con violenza contro la parte posteriore sinistra del camion. In seguito al terribile urto, la portiera di sinistra si è spalancata e il secondo autista, il Perison, è stato proiettato fuori dal camion ed è caduto illeso sull'asfalto. L'altro è rimasto invece schiacciato dallo spigolo del cassone penetrato nella cabina di guida, decedendo sul colpo.

Un automobilista di passaggio ha assistito da lontano alla fulminea sciagura e ha dato il primo allarme. Gli agenti della Stradale si sono portati subito sul posto, e poco dopo giungeva anche la CRI. Il medico dott. Bonini, ha constatato il decesso del Marizza, potendo però effettuare soltanto una parziale visita esterna, dal momento che il corpo dello sventurato autista era rimasto imprigionato tra le lamiere e solo i vigili del fuoco, più tardi, hanno potuto estrarre il cadavere.

Il magistrato di turno, dott. Visalli ha rilasciato il nulla-osta per la rimozione della salma, che è stata deposta alle 17.30 all'obitorio dell'Ospedale maggiore. I rilievi dell'incidente e l'interrogatorio degli autisti rimasti illesi è durato sino a tarda sera.

Direttivo e programma di «Arte viva»

Nella sala maggiore del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste, sabato 17 febbraio 1962 si è costituita «Arte viva». Il sig. Bruno Battilana, promotore dell'iniziativa, ha presentato questa nuova associazione che ha per scopo la valorizzazione di giovani artisti, musicisti compositori ed esecutori. Accettate all'unanimità dal pubblico di invitati, le proposte di statuto e di regolamento, è stato eletto per votazione il primo consiglio direttivo di «Arte viva», che risulta così formato: presidente: Bruno Battilana, vicepresidente: Carlo de Incontrera, segretario: Sergio D'Osmo, tesoriere: Vinera Battilana, consiglieri: avv. Nino Pontini, Marcello Mascherini, Giorgio Kirschner, Roberto Repini e Doriano Saracino, revisori dei conti: Bruno Dapretto, Loredana Marini e Serena Velicogna.

Nella sua prima riunione tenutasi lunedì 19 corr. al Teatro Nuovo, il consiglio direttivo ha puntualizzato il carattere culturale e informativo dell'Associazione e, dopo aver stabilito un abbozzo del programma, ha rivolto un invito scritto a tutti i compositori delle Tre Venezie affinchè partecipino alle manifestazioni di «Arte viva» con proprie composizioni. Un apposito comitato artistico, formato da musicisti di chiara fama e presieduto dal direttore del Conservatorio di musica di Trieste, maestro Orazio Fiume, provvederà all'esame delle partiture e ne sceglierà le più meritevoli, proponendone l'esecuzione.

Secondo quanto auspicato dal consiglio direttivo, «Arte viva» inizierà la sua attività con un primo ciclo di manifestazioni concertistiche entro la seconda metà del mese di aprile. Questi concerti saranno pubblici e, dato il carattere giovanile dell'Associazione, i canoni di abbonamento all'intero ciclo di manifestazioni verranno mantenuti eccezionalmente bassi. Alle singole serate potranno intervenire anche non abbonati, verso pagamento di un biglietto d'ingresso il cui prezzo verrà stabilito di volta in volta dal consiglio direttivo.

Oltre a questo gruppo di concerti, «Arte viva» organizzerà altre manifestazioni di carattere artistico e di prevalenza musicale.

«Arte viva», in base ad accordi presi precedentemente dai promotori, porterà parte di questo quadro di manifestazioni nelle principali città delle Tre Venezie, offrendo così la possibilità alle giovani forze musicali di farsi conoscere e giudicare.

Il film comico americano

Come annunciato, stasera alle ore 20.30, avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, la prima serata di un ciclo di proiezioni dedicate al film comico americano, dalle origini ai giorni nostri. Questa manifestazione è riservata ai soci dell'Associazione italo-americana di Trieste. Per informazioni circa l'ammissione all'AIA rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, in via Galatti 1, II p., dalle ore 15 alle 18.30.

Questa sera il prof. Marcello Piccardi, libero docente in scienza dell'alimentazione presso l'Università di Bologna, parlerà sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» tenendo una conferenza dal titolo: «Incremento demografico e disponibilità alimentari». La manifestazione avrà luogo nella sala maggiore del palazzo della Camera di commercio (piazza della Borsa 14) con inizio alle ore 19.

†

Il giorno 20 corr. si è spenta serenamente

Rina Trani ved. Amadio

Desolatissimi ne danno il triste annuncio i cugini e la cognata.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via P. Severo n. 13 direttamente per il Camposanto di Sant'Anna.

† Il 20 corr. si è spento

Cosimo (Nuccio) Pignatelli

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il figlio, la moglie e la nuora.

Un grazie particolare al prim. prof. Enrico Tagliaferro e al personale della I Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† All'alba di ieri ci ha lasciati

Ida Vittor ved. Sacchi

Ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene la sorella ANITA VERZEGNASSI (assente), il fratello GIUSEPPE, il figliastro MENOTTI con la moglie MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 22 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il 20 corr. dopo lunga malattia

Mario Chiaruttini

Ne danno la triste partecipazione la desolata MARIA, la cognata, il cognato, i nipoti e i cugini.

Un grazie vada ai sigg. Medici ed alle infermiere della II Divisione Medica.

I funerali seguiranno oggi, 21 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via Matteotti n. 3.

† Addì 20 corr. è mancato il nostro adorato

Rodolfo Benedetti

Spedizioniere marittimo a riposo

Ne danno la triste partecipazione le figlie LENA e MARIA, le sorelle [illegible]ERIA ed EMILIA (assente), i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 19 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra cara mamma

Antonia Zadnik in Scrignari

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio GIOVANNI, la nuora, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 18 febbraio si è spenta serenamente

Wanda Bosello nata Monass

I desolati familiari ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

†

Ada Grison in Sciarrone

si è spenta il 19 corrente.

Ne danno la triste notizia il marito DOMENICO, il figlioletto, il genitore, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 15.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Lorenzo Tamaro**

si è spento addì 20 corr. lasciando nel dolore la figlia GIOVANNA, MARIA, LENA, ANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16 dall'Osp. Maggiore.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Grazia Jahnel

la famiglia con immutato dolore La ricorda a tutti coloro che La conobbero e La ebbero cara.

Trieste, 21 febbraio 1962

Ad un anno dalla scomparsa di

Ernesta Benevenuti nata Gasperini

la ricordano con tanto affetto il marito, il figlio, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Nel II anniversario della morte del nostro caro

Roberto

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

Famiglia ROZE

SPETTACOLI

L'OPERA DI CIAIKOWSKY DIRETTA DA EFREM KURTZ

«Eugenio Onieghin»

Mancava alla nostra conoscenza l'«Eugenio Onieghin», romanzo musicale lirico come volle definirlo P. J. Ciaikowsky, o meglio «scene liriche» disposte in ordinata sequenza e ricavate dal romanzo in versi di Alessandro Puskjn, il poeta che rispecchiò i casi avventurosi della propria esperienza in quelli dell'eroe col quale si è identificato. Romanzo lirico e insieme autobiografico anche da parte del musicista russo che vi racconta lo smarrimento nichilista del sentimento, la voluttà dolorosa del destino amoroso dei protagonisti, il piacere raffinato dei balli salottieri tra polca e valzer e i canti nostalgici dei contadini, elemento nazionale che serve a Ciaikowsky da sfondo alla natura primordiale delle sue composizioni. Dunque, atmosfera di paesaggio, effusioni liriche di anime in pena mescolate con introduzioni sinfoniche, episodi folcloristici e danze paesane. Coloritissima e scintillante oltre che doviziosa si presenta la tavolozza orchestrale dell'«Onieghin» fin dal preludio che intesse il tenero e profondo motivo d'amore di Tatiana, e che diviene nodo ideale e ritratto personale della donna innamorata e respinta. Ritroveremo questo motivo, dato dai violoncelli, ripetuto e rielaborato con variazioni in tutto il decorso del dramma e culminato nella scena della lettera di Tatiana a Onieghin in cui Ciaikowsky fonde il genio di musicista con quello di poeta.

Nulla di titanico nei sentimenti del dramma con l'inserimento dei temi e dei motivi di tipo wagneriano, ma solamente il sognare e fantasticare romantico di una ragazza come Tatiana, selvaggia e silenziosa, sperduta nella malinconia senza sorrisi, e la giocondità spiritosa e superficiale piena di civetteria di sua sorella Olga. Queste due fanciulle opposte di carattere, vivono nel sontuoso possedimento di campagna della loro madre, la gentildonna Larina. Lensky, un loro vicino, fidanzato di Olga, mistico e sentimentale, col quale strinsero amicizia, introduce in visita il giovane scavezzacollo, scettico e senza idealità morali, Eugenio Onieghin. Tatiana lo vede e lo ama con la violenza e l'impazienza del suo ardore romantico. Musicalmente il quartetto di Tatiana e Olga e di Larina e Lilipjevna ci introduce nel clima dell'ambiente e nel carattere dei personaggi. E' un quadro di famiglia russa, e le voci ci indicano la sapienza di Ciaikowsky nel far cantare con ricca elaborazione ciascuna delle quattro donne esprimenti un proprio pensiero che viene a sua volta riflesso e commentato dall'orchestra. Vi è nella forma e nell'accordo del quartetto qualcosa di mozartiano. Vedremo che lo spirito di Mozart si espande con grazia e lievità di respiro in molte parti dell'«Onieghin». Il dramma trova il suo sfondo paesano nel coro dei contadini che ritornano dalla mietitura recando i doni della terra alla padrona Larina e allietano la festa con canti e danze. L'arioso di Lensky ne configura l'aspetto lirico e si sviluppa nel mirabile quartetto Tatiana-Olga-Lensky-Onieghin. L'impostazione dei caratteri e la pittura popolaresca dell'ambiente sono nel primo atto ormai fissate. La scena della lettera che Tatiana scrive a Onieghin rappresenta il culmine musicale della patetica vicenda. Oboe, corno inglese, clarino e flauto svolgono in coloriti accordi e mutevolezza di cadenze, con sognante tristezza il motivo della fanciulla assetata d'amore; i corni commentano come un singhiozzo la trepida speranza e l'ansia dolorosa mentre gli archi cantano con appassionato languore l'intenso e divorante desiderio. E' questa una pagina d'imperitura bellezza e di elevata ispirazione che si dilata melodica con richiami all'andante della «Patetica». Il commento sinfonico tra il secondo e il terzo quadro è una specie di traduzione in russo della morte d'amore di Tristano. Sentiamo un Ciaikowsky che usa la nenia del corno inglese come una triste melodia pastorale e l'orchestra palpita con espansione modulatoria ed estatica contemplazione della morte invocata.

Il terzo quadro, dopo il vezzoso corale delle contadinelle, ci racconta la cruda ripulsa di Onieghin a Tatiana ormai sconvolta e delusa nell'apprendere che il cinico «dandy» non è disposto al matrimonio nè inclinato alla felicità della famiglia. In orchestra risuona pertinace e desolato il motivo d'amore di Tatiana. Ciaikowsky ha elaborato secondo i modi di una commedia musicale questi quadri con perfetto equilibrio tra voci cantanti e pittura psicologica dell'orchestra. Donde finezza e trasparenza, incisività e coloritura di accenti, tornitura e cesellatura di frasi in cui l'illustre direttore Efrem Kurtz si è mostrato realizzatore sensibile e interprete ineguagliabile. Il dramma, che si è ormai formulato sinfonicamente come dramma musicale per certi aspetti specifici della struttura tematica muta scenicamente linguaggio. Dall'intimità del sentimento di Lensky, di Tatiana e di Onieghin passiamo alla pettegola mondanità dei saloni e alla brutalità degli scontri per gelosia.

Nella casa ospitale della gentildonna Larina c'è un ballo per l'onomastico di Tatiana. Onieghin, seccato di venir considerato dalla società fidanzato di Tatiana, corteggia in modo provocatorio Olga che si presta alla scena, e danza con lei suscitando le proteste gelose di Lensky. Scontro aggressivo tra i due amici, insulti e sfida reciproca in nome dell'onore macchiato. Qui Ciaikowsky s'intona all'atmosfera di mondanità e, sempre fresco e galante d'invenzioni musicali, inizia con una elegante polonaise interrotta [illegible] Dal malinconico nostalgico ricordo di Lensky che rievoca con un'aria di delicata dolcezza lirica la sua infanzia in casa di Larina, si sviluppa il quintetto vocale dei protagonisti, e da questo il passaggio al vero e proprio concertato di tipo italiano. Ciaikowsky riesce a modellarlo e riplasmarlo con originalità di movenze e di impasti vocali, sfuggendo a qualsiasi imitazione e lo sostiene con nutrito sinfonismo. Attraverso leggere trame strumentali il musicista opera i passaggi dalla polca all'aria lirica, da questa al valzer di Onieghin, e dalla danza alla concitazione corale. Molteplicità di forme nell'unità e coerenza tematica ricorrente caratterizzano la struttura dell'«Onieghin» in cui troveremo genialmente fuse rimembranze o meglio atmosfere di musiche mozartiane, francesi, tedesche, italiane e largamente espanti i Lieder di cui Tatiana usa con doviziosa ricchezza, essendo notorio che Ciaikowsky, come Schubert, Schumann e Wolf, ne scrisse qualche centinaio la maggior parte sconosciuta. Nella scena della lettera, Tatiana trova la sua individuazione psicologica nel susseguirsi di arie liederistiche melodicamente spezzate nella linea e variate nella tonalità. Il dramma entra in fase tenebrosa col duello. Siamo nell'atmosfera tragica della quarta sinfonia di Ciaikowsky scritta nel tempo dell'«Onieghin». Scena di tristezza senza speranza. L'aria di Lensky in re min., divenuta famosa, ce ne offre l'esempio. Riecheggia nella melodia di Lensky qualcosa del poema sinfonico della «Francesca da Rimini» di Ciaikowsky. La catastrofe incombe preceduta dal duetto dei due avversari espresso col fremito rabbrividente degli archi e il tetro affanno delle voci. Lensky, colpito, muore senza parole. Onieghin, disperato, fugge carico di rimorso, ramingo per il mondo e ritorna in patria dopo ventisei anni di esilio volontario. Invitato a una festa da ballo a Pietroburgo, nel palazzo del principe generale Gremin, Onieghin rivede Tatiana più matura e splendente col diadema principesco. Gremin, con una pacata cantilena, tesse a Onieghin le virtù della bella moglie che lo rende felice e orgoglioso. Quando Onieghin viene presentato a Tatiana ella ostenta fredda indifferenza per colui che un giorno spietatamente la respinse. L'orchestra commenta l'incontro tra i due con una carezzevole e leggiadra melodia degli archi; repentinamente si impenna selvaggia e urlante nel breve e appassionato arioso di Onieghin che acceso di amore disperato e travolgente per la donna giura di riconquistarla. La tragica sorte di Onieghin si palesa nel suo ultimo incontro con Tatiana che confessa tuttavia di amarlo ancora, pur restando fermissima nella fedeltà al marito. Questa fedeltà intransigente è stata interpretata dalla critica sovietica come simbolo di moralità femminile e come modello di conservazione sociale della famiglia russa! La musica segue l'infiammata passione di entrambi; gli archi accompagnano lo strazio della donna e il lamento di Onieghin e infine con movimento martellante tutta l'orchestra, accennando ancora al motivo di Tatiana, partecipa con andatura cromatica al disperato accento di Onieghin «Oh, quale duro destino!».

«Onieghin» ha avuto un'esecuzione modello. Il direttore Efrem Kurtz ha reso il linguaggio orchestrale del romanzo musicale con sottigliezza analitica, con profondità di scavo, ricavando dagli strumenti intimità di suoni, luminosità di timbri, colorazione di accordi, scatto di accenti e abbandoni lirici con pianissimi e crescendo concitati, graduati con mirabile sensibilità poetica; e la nostra orchestra, attraverso un durissimo, lungo e travagliato lavoro di concertazione ha raggiunto, con la guida sapiente di Efrem Kurtz risultati che hanno mostrato ancora le sue generose ed esperte capacità. Sulla scena ha signoreggiato una giovane cantante dotata di splendide risorse vocali e di eccezionale temperamento: Mietta Sighele, già celebrata Mimì nell'ultima «Bohème», e ora più giustamente magnificata Tatiana, raffigurata con singolare rilievo nel disegno del canto oltremodo difficile e insidioso nelle complesse mutazioni tonali e nelle sfumature espressive del linguaggio romantico e degli accenti lirici. Meravigliosa, commovente Tatiana dall'ampio respiro, dal doloroso affanno spezzato nel pianto, nelle pause, negli staccati; sostenuto sempre da accesi sentimenti col vibrato della parola, col ritmo accelerato e poi placato e disteso nella melodia, con l'anelito del desiderio nostalgico, con l'annientamento distruttivo della delusione, col fervore dell'ebrezza amorosa come nella scena della lettera; slancio di umana passione diventato forma di canto può venire definita la superba Tatiana di Mietta Sighele cantante doviziosa e attrice di rara sensibilità, ieri nobilmente fiancheggiata da Giovanna Fioroni composta con elegante disinvoltura, vivezza di atteggiamenti e intelligenza di canto nella parte di Olga; da Vittoria Palombini signorilmente espressiva di voce e di modi nella materna bontà di Larina; da Federica Nicolich che ha modulato e accentato con molta intelligenza musicale e bellissima impronta vocale la nutrice Filipjevna. Anche nelle parti maschili l'esecuzione è stata di forte rilievo. Il baritono Mario Sereni ha sentito Onieghin con cruda e ferma risolutezza, con fredda determinazione nella prima parte e con angosciata, rovente passione nella seconda, e ha dato al suo canto caldo e plastico fraseggio potenziato da una voce vigorosa distesa e bene nutrita nella lucentezza del timbro. Sulle spalle di Lensky grava tutta la parte lirica dell'«Onieghin», nè agevole nè semplice; ma il tenore Giovanni Gibin, spesso con soavità e lievità di sentimento, sempre con eleganza di espansione vocale, ha effuso le sue arie con abbondanza di mezzi. Ottimi e sicuri il basso Leo Pudis, notevole per la austerità del canto, Mario Guggia, Enzo Viaro e Vito Susca. Quanto alla regia, Enrico Frigerio, onnipresente e consapevole in tutte le situazioni sceniche e negli episodi musicali, ha provveduto con la tradizionale esperienza e ha composto i quadri collettivi e quelli individuali con vivo senso logico ed estetico. L'impegno corale dell'opera russa è stato soddisfatto con viva penetrazione dei caratteri formali e coloristici dal maestro Gianni Lazzari che ha plasmato e fuse le parti maschili e femminili con brillanti risultati, conseguiti parimenti sul piano scenico dal bozzettista Giancarlo Becher realizzatore originale quanto felice nell'invenzione pittorica, dei quadri dell'«Onieghin» intonati nella stessa atmosfera coloristica e modellati con raffinatezza di disegno nel carattere neoclassico dell'epoca di Puskjn, pur senza rinunciare a qualche influsso settecentesco nell'alcova di Tatiana. La sequenza dei quadri è stata dallo stesso Becher giustamente definita «l'album di Tatiana» che viene sfogliato come una raccolta di stampe. Sullo sfondo suggestivo dei quadri si è svolta la bella coreografia di Carlo Faraboni interpretata nelle molteplici figurazioni con armoniosa eleganza e caratterizzazioni stilistiche paesane e mondane da Magda Berva, Italia Nativo, Franco De Lama e Giorgio Pierazzi e dai primi ballerini Marga Nativo e Alfredo Köllner. Sulle scene i tecnici di Sembianti hanno graduato le colorature dei toni e mezzi toni luminosi.

L'allestimento e l'esecuzione dell'«Onieghin» hanno suscitato gran fervore di applausi durante e al termine dei singoli quadri, e alla fine dei tre atti. Accolto sul podio da calorose manifestazioni, il direttore Efrem Kurtz ha dovuto presentarsi ripetutamente al proscenio anche alla conclusione dello spettacolo. Dopo la scena della lettera Mietta Sighele è stata acclamata con calda e commossa espansione, e in chiusura degli atti e dell'opera ha condiviso il grande successo con tutti gli altri esecutori, che sono stati festeggiatissimi e ripetutamente evocati alla ribalta insieme al direttore del coro Lazzari, al regista Frigerio, allo scenografo Becher e al coreografo Faraboni.

Vittorio Tranquilli

LE CONFERENZE

Missili e missilistica

«Missili e missilistica» è stato l'interessante ed impegnativo argomento di una conferenza tenuta presso il Circolo ufficiali di via Università dal concittadino ten. col. d'artiglieria Raffaele Campos. La personalità dell'oratore è evidenziata dal fatto che ha seguito, classificandosi tra i primi, i corsi di missilistica negli Stati Uniti, a Fort Sill e a Fort Bliss. E' anche uno dei fondatori della nostra III Brigata Missili operante con la SETAF. L'argomento di estrema attualità ha richiamato, oltre ai rappresentanti delle maggiori autorità, un folto stuolo di ufficiali visibilmente interessati agli aspetti tecnico- tattici che la conferenza ha evidenziato. L'oratore è stato presentato all'auditorio dal generale Vismara, comandante del Presidio, che ha sottolineato l'importanza di tali conferenze, volute dallo Stato Maggiore dell'Esercito, per porre a più stretto contatto Forze Armate e Paese su argomenti di comune interesse.

Il ten. col. Campos ha esordito indicando nel missile l'arma in continuo perfezionamento alla quale mirano tutti gli eserciti del mondo nel loro instancabile processo di ammodernamento. La storia dei missile ha pratico inizio — egli ha rilevato — con i lanci delle V1 e delle V2, senza perciò dimenticare precursori lontanissimi quali i cinesi che, per primi, impiegarono i razzi come arma. Quindi il ten. col. Campos ha elencato delle precisazioni opportune del mondo missilistico distinguendo tra razzo (missile a propellente solido) e missile vero e proprio (missile a propellente liquido). Distinguendo ancora tra missili tattici (decine di chilometri in gittata) e missili strategici (migliaia di chilometri); tra missili terra-terra (SS), terra-aria (SA), aria-aria (AA) e aria-terra (AS). Distinzioni quindi nel loro funzionamento, nella loro gittata o impiego, nel loro settore d'azione. A questo punto l'oratore ha ritenuto opportuno comunicare che il colonnello Glenn era stato con successo inviato nello spazio.

L'oratore ha quindi esaminato la parte propulsiva dei missile, considerando brevemente i principi del motore a reazione, delle leggi fisiche che regolano la spinta del missile stesso e dell'impiego pluri-stadi. Particolare rilievo egli ha dato ai sistemi di guida di un missile, sia contro obiettivi mobili che, con sistemi più complessi contro obiettivi fissi, tra cui validissimo il sistema inerziale.

Infine dopo aver sommariamente esaminato le caratteristiche dello Honest John, del Corporal e del Njke e del Njke-Hercules in dotazione o di prossima dotazione alle nostre Forze Armate, ha ricordato la necessità di un adeguamento dei nostri reparti alla tecnica bellica più moderna, sia nel quadro delle alleanze che in quello più limitatamente nazionale per dare maggiore sicurezza alla nostra struttura difensiva.

Alla conferenza, che è stata corredata da opportuni cartelloni tipo didattico, sono seguiti due importanti documentari sul tema.

Relazione all'Alut sui Corsi a Capodistria

Domani alle ore 21, a Palazzo Artelli, in via dell'Università 5, il prof. Iginio Moncalvo ed il socio dott. Stelio Crise parleranno su: «Il primo seminario di cultura italiana a Capodistria e Pirano».

RADIO e TELEVISIONE

Alla possibilità di trovare un camion tra i trecentomila che circolano a New York, senza averne una descrizione precisa, o anche solo vaga, è legata la vita di un uomo. E' questa in sintesi la storia che, sotto il titolo «Un ago nel pagliaio», verrà messa in onda alle 22.20 sul secondo canale della televisione, nella serie «Città controluce». Un pregiudicato, che sta onestamente ricostruendosi una vita, è coinvolto in un delitto e, in un momento di panico, nasconde nel cassone del primo camion che gli capita sott'occhio la propria pistola. Sospettato, si trova nella condizione di dover esibire l'arma per dimostrare la propria innocenza. A cercare «L'ago nel pagliaio» lo aiuta Flint, il poliziotto umano, che è l'unico a credergli. Secondo le buone regole dei «gialli», alla fine la pistola è trovata. [illegible] (nella foto).

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12.15: Dove, come, quando; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Canta M. Martino; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del concerto; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quattro salti in famiglia con B. May; 22.50: L'Approdo. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15.15: Fonte viva; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: «Il brigante», di G. Berto; 18.10: Liriche e canzoni di G. Donizetti; 18.30: Giornale; [illegible] 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.35: Una voce nella sera: S. Vaughn.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La Sinfonia romantica; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Mozart e Bizet; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto diretto da F. Caracciolo; 18.15: Lo strano testamento di J. Bentham; 18.30: Musiche di G. Fauré; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «La moglie provocata», cinque atti di J. Vanbrugh; 23.10: Musiche di G. Salviucci.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Safred alla marimba; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Kovancina», di M. Mussorgsky. [illegible] Violinista Carlo Pacchiori; al pianoforte Aldo Danieli; 15.35: Gruppo mandolinistico triestino diretto da Nino Micol; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche corali antiche e moderne; 8.55 (12.55): L'opera cameristica di Milhaud; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Hector Berlioz; 17 (21): Musiche per archi; 18 (22): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10-19.10): Il canzoniere. Antologia di successi di ieri e di oggi; 8.45 (14.45-20.45): Rrmando Romeo canta le sue canzoni; 9 (15-21): Stile e interpretazione; *10 (16-22) In stereofonia:* Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45-22.45): Ballo in frac; 12.05 (18.05-0.05): Caldo e freddo. Musica jazz.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Passeggiate europee: Amsterdam; 19.35: Carnet di musica: Zoo musicale; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quando il cinema non sapeva parlare: «Le due orfanelle»; 22.30: Libri per tutti; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Piccolo concerto n. 2. Presenta A. Foà; 21.50: Telegiornale; 22.18: Sipariètto: dieci minuti con Alberto Bonucci; 22.20: Città controluce: «L'ago nel pagliaio».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Venerdì, ore 20.30, seconda rappresentazione di: «Eugenio Onieghin», di P. I. Ciaikowsky. Turno di abbonamento C per la platea e palchi; A per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21, la Compagnia comica Nino Taranto, presenta: «Vado per vedove», commedia in tre atti, di Giuseppe Marotta e Belisario Randone. Regia di Lionello De Felice. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Ore 21: «Tristi amori», di Giacosa.

ARCOBALENO. 16: «L'affondamento della Valiant», l'impresa più ammirata dell'ultima guerra, con Ettore Manni, Roberto Risso e John Mills. Questo film è stato presentato in serata di gala al Teatro Verdi. Sono escluse tutte le entrate di favore.
EXCELSIOR. 16: «I nuovi angeli». Un film brillantissimo, comicissimo, spregiudicato, che entusiasmerà tutti. Vietato ai minori.
FENICE. 15: «La mia geisha». Un eccezionale film Paramount, in technirama - technicolor, con Shirley Mac Laine, Yves Montand ed Edward G. Robinson.
GRATTACIELO. 16: «I briganti italiani». Il primo grande western italiano, con V. Gassman, E. Borgnine, R. Schiaffino e K. Jurado.
SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «Il colosso di Rodi», con Rory Calhoun e Lea Massari. Uno spettacolo colossale. Cinemascope technicolor.
NAZIONALE. 16: «Oro nella polvere». Un avvincente western, con Sterling Hayden e Grace Raynor.

ALABARDA. 16. L'affascinante Nadia Tiller, donna spregiudicata in una cornice di eleganza, nel film: «L'ambasciatrice», con James Robertson.
AURORA. 16.30: «Una notte movimentata». Brillantissimo e divertentissimo technicolor Paramount, con Shirley Mac Laine e Dean Martin.
CAPITOL. 16.30: «Il posto», di Ermanno Olmi, premio alla XXII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.
CRISTALLO. 16, ultima 21.45: «La battaglia di Alamo». Grandioso technicolor, girato in Todd - Ao 70 mm., con John Wayne, Richard Widmark, L. Harvey e F. Avalon. 14 anni di preparazione, 12 milioni di dollari.
GARIBALDI. 16.30: «Vento di primavera», in technicolor, con Valeria Fabrizi, Lauretta Masiero e M. Giuliani.
IMPERO. 16: «Torna a settembre». Brillantissimo cinemascope technicolor, con Rock Hudson e Gina Lollobrigida. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Accattone». Capolavoro di grande successo, di P. P. Pasolini. Soggetto scontroso ed affascinante, autentico trionfo del cinema moderno. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16. La seducente bellezza di Ava Gardner, in: «Corruzione». Un film di grandi emozioni, con Vincent Price e Robert Taylor.
MODERNO. 16: «Un trono per Christine», con Cristina Haufman e Augel Aranda. In technicolor. Una storia d'amore umana e commovente, in un film elegante, lussuoso, indimenticabile. Prezzi d'ingresso lire 200 e 300.
VIALE. 16: «La baia dei pirati», con Peter Cushing e Bernard Lee. Uno spettacolare film d'amore e d'avventure, in technicolor.
VITT. VENETO. 16.15: «Sparate a vista», con John Ericson e Barry Newman. Avvincente, poliziesco. Vietato ai minori.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Il cavaliere della valle solitaria». Alan Ladd e Van Heflin, sono gli interpreti superbi dell'incomparabile western, in technicolor.
ALCIONE. 15.30. Sono oggi i tre assi dello schermo: Spencer Tracy, Fredrich March e Gene Kelly, nel capolavoro di Stanley Kramer: «... e l'uomo creò Satana».
ALDEBARAN. 16: «Ultima tappa della Gestapo». Un film ad alta tensione, con Anthony Dawson, Helge Erickssen e Russel Waters.

ARISTON. 16: «Il principe ladro». Colore e spettacolo, in una meravigliosa avventura, in technicolor, con Tony Curtis e Piper Laurie.
ASTORIA. 16: «Cominciò con un bacio». Un divertentissimo technicolor, con G. Ford e D. Reynolds.
ASTRA. 16.30: «Si spogli dottore». Comicissimo film, con M. Craig e V. Marshall. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «T - Men contro i fuorilegge». Avvincente, drammatico, con Denis O'Keefe, Mary Meade e Robert Ryder.

LUMIERE. 17: «I misteri dell'oltretomba», con Anthony Raxel e Caroline Barret. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «I quattro disperati». Un western pieno di azione, con Jeff Chandler, John Saxon e D. Hart.
NOVO CINE. 16. Anita Ekberg e Vittorio De Sica, nello spassosissimo technicolor: «Le tre... eccetera del colonnello».
ODEON. 16: «Prima dell'uragano». Cinemascope in technicolor, con Van Heflin e Aldo Ray. Un film che non dimenticherete.
RADIO. 16: «Fraulein». Cinemascope technicolor, con Dana Winter, Mel Ferrer e Dolores Michaels.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Il sicario», cinemascope.
VOLTA. 17: «Sinbad il marinaio», con Douglas Fairbanks jr., Anthony Quinn e Mauren O'Hara. In technicolor.

Documentari cinematografici all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che questa sera alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, verranno proiettati i seguenti documentari: 1) «Lovis Corinth» (La vita del pittore nei suoi quadri); 2) «Land unterm Nordseewind» (Paesi e marine della costa nordica); 3) «Formender Wille» (Perfezionamento del balletto in Germania); 4) «Das magische Band» (I molteplici usi del magnetofono). Questo film ha vinto il primo premio al Festival del documentario a Berlino nel 1959.

L'accesso a questa manifestazione è riservato ai soci.

MOSTRE D'ARTE

Oggi alle ore 18 avrà inizio alla Galleria Rossoni la mostra personale del pittore concittadino Angelo Ferraris. Il Ferraris si presenta con una serie di paesaggi che riflettono in parte sue impressioni ricavate da viaggi in Lombardia e sul Reno. La mostra avrà la durata di 8 giorni.

S'inaugura oggi alla Galleria San Giusto di via Foschiatti 3, una collettiva di pittura e scultura di artisti soci del Centro artistico nazionale, non residenti a Trieste. La mostra è articolata in due turni di cui il primo sarà inaugurato oggi alle ore 18 ed il secondo, mercoledì 7 marzo.

Manifestazione dell'UP «domani al Dante»

MEDAGLIA AL PROF. G. GRANDI E CONFERENZA S. RUTTERI

Per onorare il vicepresidente prof. Giulio Grandi che lascia il consiglio direttivo dell'Ente per motivi privati ed al quale, domani sera, sarà ufficialmente conferita la medaglia d'oro con diploma dei benemeriti dell'istituzione, l'Università Popolare di Trieste farà seguire alla brevissima cerimonia un'importante conferenza del prof. Silvio Rutteri, direttore dei Civici musei, sul tema: «Il piazzale di San Giusto dalla preistoria ad oggi». Il conferimento e la conferenza, avranno luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5). L'accesso alla sala sarà libero a chiunque.

Cronache della televisione

Un morto da vendere

Il teatrino di Dario Fo non costituisce più un genere di spettacolo da élite, da piccola platea. Il nostro bravo attore-autore gira in lungo e in largo, le sue farse si recitano anche all'estero, la gente va a vederlo, entra nel gioco teso e astratto delle sue fantasie surrealiste, si chiamino esse «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» e «Chi ruba un piede è fortunato in amore». Ma la televisione non è il teatro. Qui c'è un pubblico che, bene o male, opera liberamente e attivamente la sua scelta secondo precisi orientamenti di gusto, cultura, curiosità, interessi; lì invece c'è un pubblico-massa, un pubblico indifferenziato e in certo senso passivo, il quale subisce, nel buono e nel cattivo, una scelta fatta da altri, per tutti.

Ora viene da chiedersi: quale reazione avrà suscitato ieri nelle abitudini piuttosto convenzionali e pacifiche del grosso pubblico televisivo la farsa del Fo: «Un morto da vendere» che era la prima d'una serie allestita dal secondo programma? Speriamo buona, perchè l'allegria contagiosa di queste invenzioni madornali, e soprattutto la funambolica bravura di Dario Fo e dei suoi compagni meritano accoglienza cordiale. Ma una speranza e un augurio non fanno ancora certezza e non eliminano qualche residua perplessità. Si teme insomma che per la maggior parte dei telespettatori, non avvezzi a siffatte forme di teatro, tese al limite dell'assurdo, le farse di Fo costituiscano una specie di alfabeto cifrato; che l'anarchia, la spezzettatura del filo logico e il ripudio d'ogni convenzione classica, che l'automatismo meccanico e paradossale di queste acrobazie clownesche, si oppongano ad un contatto con chi non sia già predisposto per proprio conto ad accettarle e a farsene, in certo senso, complice e collaboratore.

E' una premessa che forse andava formulata. Ed ora, messe le mani avanti possiamo dire che lo spettacolo, non certo dei migliori o dei più irresistibili di Fo, ci ha comunque divertiti. «Un morto da vendere», che ha inaugurato il ciclo, rivela già il talento teatrale di Dario Fo, se non altro per quanto riguarda il dinamismo di scena, un dinamismo che si ricollega in qualche modo alle farse cinematografiche dove tutto, e quel tutto è davvero una somma di assurdità, di baraonde, pasticci e trucchi, si svolge con la puntualità e la perfezione di una catena di montaggio. Fo in questo campo è un fenomeno (e lo diciamo tenendo d'occhio più che il lavoro visto iersera tutta la sua produzione), e quasi magica risulta la sua capacità di trascinarsi dietro, con impeccabile sincronismo, i compagni: dalla bella e floreale Franca Rame ai bravi Antonio Cannas, Valerio Ruggeri e Gigi Pistilli.

Fuori programma e prima di trasmettere il film «Un albero cresce a Brooklyn» di Elia Kazan, il Nazionale ha voluto festeggiare a suo modo la grande impresa di John Glenn, irradiando un servizio sulle avventure spaziali dell'uomo e sui suoi protagonisti più recenti e gloriosi, Gagarin, Titov, Shepard e Glenn.

Ber.

Conferenze sul comunismo. La terza ed ultima conferenza che il Padre Gaspare dalla Nogare tratterà oggi in via del Ronco 12 (sala verde) avrà questo tema: «Spunti fondamentali del materialismo storico», cioè di alcune applicazioni del materialismo dialettico nell'interpretazione materialistica della storia. L'ingresso è libero.

La prima di «Senilità» a beneficio della CRI

Mercoledì 28 febbraio avrà luogo in serata di gala al Verdi l'anteprima del film «Senilità» prodotto dalla Zebra-Film con la regìa di Mauro Bolognini.

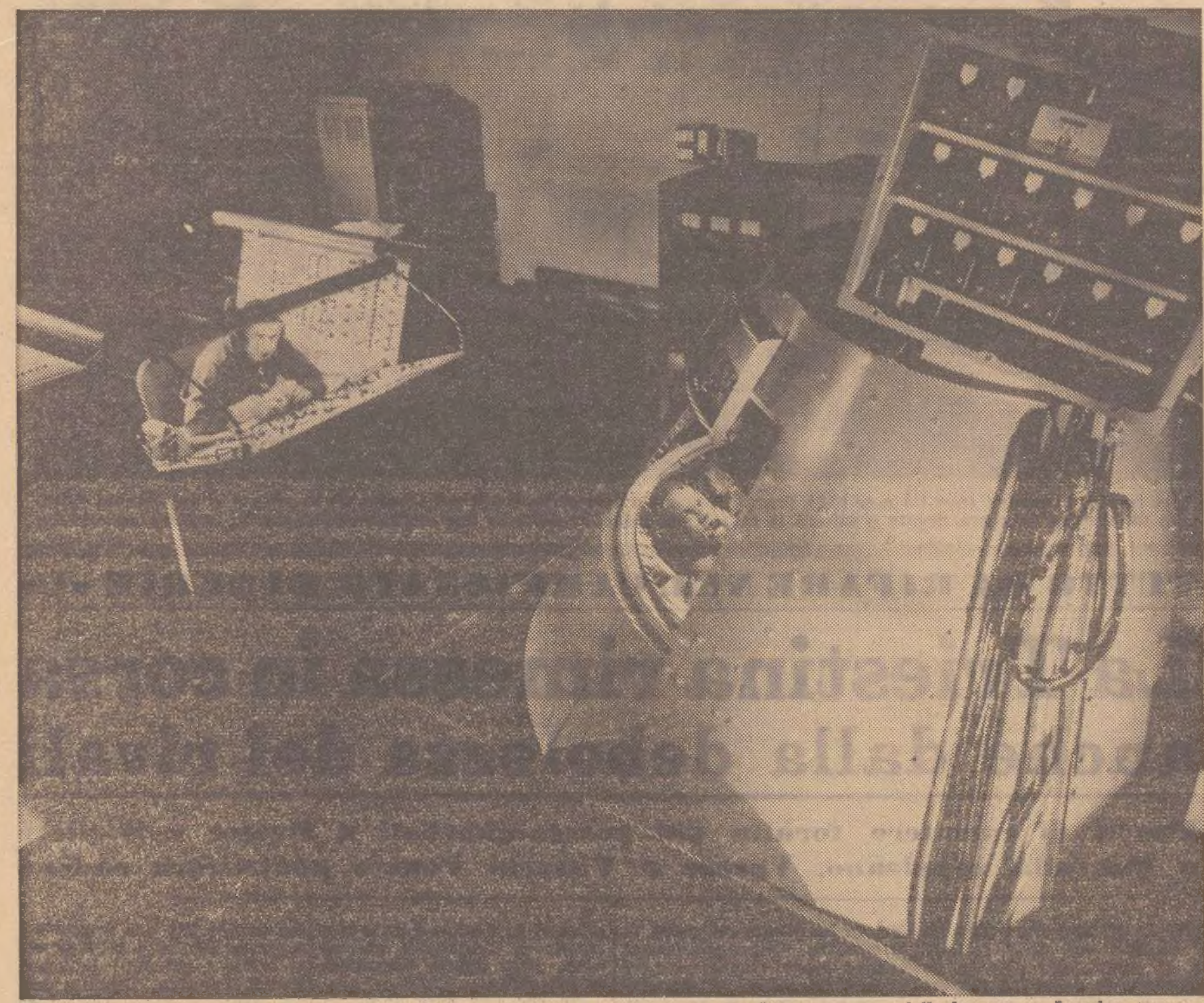
Il produttore Morris Ergas in omaggio allo scrittore Italo Svevo dal cui libro il film è stato tratto e seguendo il desiderio della figlia dello scrittore Letizia Fonda Savio, ha disposto perchè la manifestazione avvenga nella nostra città che ha servito da magnifico scenario al compimento dell'opera.

La grande serata si svolgerà al Teatro Verdi in una cornice di festosa eleganza sotto gli auspici del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, a favore del quale sarà devoluto l'utile di questa anteprima.

Seguiranno maggiori particolari e notizie sulla vendita dei biglietti che dovrà essere notevolmente anticipata data la enorme richiesta.

NUOVA VITTORIA DEL CORAGGIO E DELLA SCIENZA UMANI SULLA VIA DELLE STELLE

STRAORDINARI PRODIGI DELLA TECNICA ALLEATI DI J. H. GLENN NELLA GRANDE AVVENTURA

Tre macchine cinematografiche hanno tenuto sotto controllo l'astronauta, il cruscotto degli strumenti e l'orizzonte - Berillio, cobalto, titanio e nichel impiegati nella costruzione della capsula - Sul bracciolo di sinistra della cuccetta del pilota la «maniglia della salvezza»

Prima del decollo per lo spazio John Glenn ha «volato» per lunghe ore nella finta astronave della base aerea Langley, sorvegliato dall'esterno da una complessa apparecchiatura e da tecnici e sanitari. La fotografia lo ritrae in una di queste prove

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cape Canaveral, 20

La nave spaziale del tipo «Mercury» nella quale John Glenn ha compiuto il suo viaggio attorno alla Terra è stata messa in orbita da un vettore «Atlas», razzo di gran lunga più potente di quello utilizzato per il volo del primo astronauta americano, Alan Shepard.

L'«Atlas» è azionato da cinque motori, due dei quali si sono staccati circa due minuti dopo la partenza. Il carburante usato è una miscela di kerosene e ossigeno liquido.

Durante il primo minuto di volo — momento in cui viene sviluppata la maggiore potenza — l'«Atlas» ha consumato più carburante di quanto non ne consumi un «jet» commerciale per una traversata transcontinentale. L'«Atlas» vero e proprio è lungo metri 19.50 ma, compresa la cabina e l'antenna, misura complessivamente metri 27.90. Ha un diametro alla base di circa tre metri e sviluppa una forza di spinta di 220.400 chili.

La cabina nella quale Glenn si trova, solo nello spazio, si chiama «Friendship Seven» (Amicizia Sette), come quella in cui Shepard ha compiuto il suo volo suborbitale. Essa deve soprattutto fornire all'astronauta un ambiente sopportabile durante l'accelerazione, il rientro e l'ammaraggio e dargli l'assoluta certezza di salvarsi in caso di emergenza durante il periodo del volo a motore. Tutto funziona automaticamente, pur consentendo all'astronauta in caso di necessità di assumersi in pieno il controllo del veicolo.

La cabina spaziale è stata costruita dalla Medonnel Aircraft Corporation di St. Louis (Missouri). La sua struttura esterna è in lega di nichel, mentre la cabina interna a forma di campana è in titanio. Il peso complessivo è di circa 900 chili. Alla base il veicolo spaziale è largo 180 centimetri. Sul fondo della cabina è sistemata una cuccetta costruita su misura per l'astronauta. Il veicolo è alto 270 centimetri. Una torretta di sicurezza che comprende tre piccoli razzi si eleva ulteriormente di 4.50 metri sul veicolo. Questo ha pertanto una altezza complessiva di 7.20 metri. La cuccetta è sistemata sul veicolo «Mercury» in modo da far sì che durante la fase ascensionale l'astronauta si trovi con il dorso rivolto in basso e con il viso rivolto verso la direzione del volo.

Circa 10 secondi dopo la fine della combustione è stata sganciata la torretta di scampo, e il veicolo si è separato dal vettore a razzo.

A portata di mano sul bracciolo di destra, l'astronauta dispone di una leva di comando per la correzione del beccheggio, del rullio e della deriva, in caso di guasto nel dispositivo automatico di stabilizzazione. Con la sinistra egli impugna una maniglia che azione il dispositivo di salvataggio. Anche questo è un duplicato di un apparecchio automatico.

Entro la cabina, lo spazio di cui dispone l'astronauta americano è più o meno identico a quello esistente nel normale abitacolo di un caccia a reazione. Il paracadute principale e quello di riserva sono contenuti in un cilindro posto di fronte alla cuccetta. Due rilevatori dell'orizzonte a infrarossi sono collocati nella parte più stretta del veicolo spaziale. Al fine di assicurare un'atmosfera adatta e di raffreddare la cabina, l'impianto per il condizionamento ambientale del veicolo dispone di due circuiti separati. Uno di questi regola le temperature nella cabina, mentre il secondo, piazzato all'esterno della tuta pressurizzata, fornisce ossigeno puro raffreddato.

Per le comunicazioni radiotelefoniche vengono adoperate frequenze UHF e HF. Esistono inoltre due collegamenti telemetrici per i dati su banda UHF, l'installazione a bordo di radiofari è stata adottata per agevolare il rilevamento radar durante il volo. Inoltre, vi è un impianto radiotelefonico ricetrasmittente di emergenza UHF e HF. Tre batterie elettriche (una principale, l'altra ausiliaria e la terza di riserva) alimentano tutti gli impianti del «Mercury». Due macchine da 16 mm. provvedono a riprendere l'astronauta e il cruscotto degli strumenti durante il volo, mentre una macchina da 70 mm. fotografa l'orizzonte. Questi apparati hanno lo scopo di fornire informazioni sullo stato dell'equipaggiamento di bordo, le condizioni dell'astronauta e il movimento del veicolo spaziale durante il volo. Diversi pacchi di pellicole sensibili ai raggi cosmici, collocate vicino alla testa dell'astronauta, registrano l'intensità e la direzione delle radiazioni incontrate lungo il volo.

Il cruscotto posto davanti all'astronauta raggruppa gli strumenti in base alle funzioni che debbono svolgere. Il gruppo di strumenti sul lato sinistro provvede al controllo dell'assetto di volo, all'accensione dei retrorazzi, alla decompressione e alla ripressurizzazione (la decompressione potrebbe servire per estinguere un incendio). Accanto a questi apparecchi sono disposti gli indicatori della successione delle operazioni, ossia una serie di lampade colorate che indicano se determinate funzioni si svolgono in un dato tempo. La luce verde sta a indicare il funzionamento perfetto, quella rossa qualcosa di imperfetto. Una maniglia piazzata accanto a ogni spia luminosa consente all'astronauta di ovviare all'inconveniente segnalato dall'accensione della luce rossa. Una lampada in alto indica l'eventualità di effettuare l'operazione di salvataggio per proprio conto.

Accanto ai quadranti sono disposti gli strumenti di volo, per l'accelerazione, la velocità di discesa, l'altezza e la riserva di propellenti per le manovre. Il pannello superiore al centro indica il beccheggio, il rullio e la deriva in rapporto alla Terra. In caso di guasto ai comandi automatici, l'astronauta può provvedere al controllo dell'assetto, con l'aiuto di un periscopio posto sotto il cruscotto e di un oblò al disopra. Mentre questo permette di osservare l'orizzonte dietro la capsula, attraverso il periscopio si ha una veduta indiretta della Terra.

Nella parte superiore destra del cruscotto è collocato l'impianto per il controllo ambientale, ossia della pressione e della temperatura nella cabina e della pressione e della temperatura nella tuta. Immediatamente sotto, si trova il quadro di controllo dell'impianto elettrico. In basso, sono piazzati i comandi degli apparati di comunicazione e, all'estrema destra, le lampade spia che emettono luce intermittente in caso di guasto. Oltre alla luce, vi è anche un dispositivo di segnalazione acustica.

La base del veicolo spaziale ha un raggio di curvatura di due metri ed è costruita in berillio. Gran parte dell'involucro esterno è coperto con lamine in lega di cobalto, che hanno lo scopo di disperdere il calore per irraggiamento. Tra il lato esposto all'attrito durante il rientro e la cabina vera e propria è collocata una sacca di materiale sintetico che attutisce il contatto con la superficie del mare al termine della discesa.

Quando, poco prima dell'ammaraggio si è aperto il paracadute principale, lo schermo antitermico è stato sganciato dalla capsula. Allo stesso tempo, si è gonfiato un «cuscinetto» dal quale l'aria, al momento della caduta sulla superficie dell'acqua, è sfuggita attraverso una serie di fori riducendo di molto la violenza dell'urto.

I «compiti» della cabina, in questo momento, sono terminati: è toccato alle navi e agli elicotteri che attendevano in diversi punti dell'Oceano individuare il luogo in cui era caduta, ricuperare Glenn e portarlo a terra.

C. L.

Kennedy parla con l'astronauta

Cape Canaveral, 20

Si è appreso che «Amicizia sette» è stata issata sul ponte del «Noah» con una gru. In occasione dei voli sub-orbitali di Shepard e Grissom le capsule spaziali erano state recuperate da un elicottero, come del resto i due astronauti. Dopo aver recuperato la capsula contenente l'astronauta, il «Noah» s'è diretto verso la «Randolph». Glenn è stato intanto sottoposto al primo esame medico che è stato superato brillantemente.

Il Presidente Kennedy ha conversato per radio-telefono con Glenn pochi minuti dopo che l'astronauta era uscito dalla cabina spaziale. Kennedy accoglierà personalmente il tenente colonnello dei Marines venerdì mattina a Cape Canaveral. Una seconda cerimonia si svolgerà a Washington lunedì o martedì della prossima settimana. Dopo aver conversato con Glenn, il Presidente Kennedy si è recato nel giardino della Casa Bianca dove era stata convocata la stampa e la televisione. Parlando con voce emozionata Kennedy ha detto: «So che esprimo la grande felicità e i ringraziamenti di noi tutti per l'impresa del colonnello Glenn e so che ciò è sentito particolarmente dalla signora Glenn e dai suoi due figli». Accennando quindi ad un volo compiuto da Glenn tempo fa, e durante il quale Glenn stabilì un nuovo primato per un volo dalle coste occidentali a quelle orientali del continente americano, Kennedy ha dichiarato: «Qualche anno fa, come pilota dei Marines, egli impegnò una gara di velocità con il Sole e la perse. Oggi egli ha vinto. Desidero anche dire una parola per tutti coloro che hanno partecipato all'impresa con John Glenn a Cape Canaveral. Essi hanno dovuto subire molte delusioni e molti ritardi. Il loro fardello era pesante, ma essi hanno conservato il loro sangue freddo e i fatti hanno giustificato il loro giudizio. Abbiamo ancora una lunga via da percorrere nella corsa allo spazio. Siamo partiti in ritardo. Ma questo è un nuovo oceano. Credo che gli Stati Uniti debbano navigarvi e non essere secondi a nessuno. Alcuni mesi fa espressi la speranza che ogni americano avrebbe servito il suo Paese. Oggi il colonnello Glenn ha servito il suo Paese. Noi tutti gli diciamo il nostro grazie».

A Cape Canaveral, non appena terminato il recupero dello astronauta, un'immensa torta riproducente «Amicizia sette» è stata servita ai diecimila fra scienziati, tecnici e impiegati che hanno partecipato in un modo o nell'altro al progetto Mercury.

L'amministrazione delle poste americane ha messo in vendita questo pomeriggio un francobollo commemorativo dell'impresa di Glenn. Il valore del francobollo è di 4 centesimi di dollaro.

TRE NUOVI VOLI nei programmi della NASA

Cape Canaveral, 20

I dirigenti della NASA hanno dichiarato che verranno realizzati tre nuovi voli di tre rivoluzioni ognuno. Successivamente gli Stati Uniti lanceranno un cosmonauta che compirà 18 giri intorno alla Terra. Quest'ultimo volo avrà luogo verso la fine dell'anno o all'inizio dell'anno prossimo.

IL COMMENTO DI UNO SCIENZIATO AMERICANO

Raggiunta la «fine dell'inizio» del programma spaziale U.S.A.

Gli studi sull'assenza di peso al centro della prova di ieri Prossimo problema: superare le fasce radioattive di Van Allen

Dopo diversi lanci di satelliti e di ordigni orbitali con animali e dopo due voli sub-orbitali con un uomo a bordo, gli americani hanno compiuto il primo vero e proprio volo orbitale con equipaggio umano.

L'esperimento odierno è tanto più degno di nota in quanto come razzo vettore è stato impiegato l'«Atlas». Un missile cioè che è già sulla breccia da oltre sei anni, che ha una potenza di spinta notevolmente inferiore a quella dei razzi sovietici impiegati nelle prove similari, e, che, inizialmente non era stato affatto concepito come razzo vettore per ordigni spaziali, ma solo come missile balistico intercontinentale, destinato a portare cariche atomiche a ottomila chilometri di distanza. L'«Atlas-D», portatore della capsula «Amicizia VII» sulla quale ha preso posto John Glenn, dà una spinta di 163.000 kg., bruciando cherosene ed ossigeno liquido, cioè una spinta notevolmente minore di quella del «Saturno» il cui solo primo stadio, provato fin dall'autunno scorso, sviluppò ben 680.000 kg. di spinta.

Un ben noto scienziato americano ha detto che l'esperimento odierno non è che «la fine dell'inizio» del programma spaziale americano; la prova di oggi, infatti, fa parte di quel famoso programma «Mercury» le cui fasi successive consisteranno in voli spaziali (con equipaggio umano) di lunghezza sempre maggiore fino ad arrivare, alla fine, al lancio sulla Luna usando il «Saturno» come razzo vettore.

La fase iniziale del viaggio comporta il superamento delle forti accelerazioni di partenza: Glenn ha dovuto sopportare accelerazioni di ben «8 G», cioè otto volte l'accelerazione di gravità. In queste condizioni l'organismo umano perde rapidamente ogni capacità sensoria se l'individuo sottoposto alla prova non è allenato a questo genere di sollecitazioni e se l'anormale valore delle accelerazioni dura a lungo; nel caso di Glenn la durata del fenomeno che si verifica dall'istante del lancio fino a quando il vettore non ha raggiunto pressochè la sua velocità massima, è stata di pochi secondi, quindi non ha causato gravi fastidi al cosmonauta.

Raggiunta la quota e la velocità precalcolata, la capsula si stacca dal razzo vettore ed entra in orbita. L'orbita percorsa da Glenn è approssimativamente un'elisse di cui il centro della Terra è uno dei fuochi; l'ordigno, quindi, si allontana dalla superficie terrestre fino ad una massima distanza che, nel caso dell'«Amicizia VII», è di 258 km. (apogeo) e se ne riavvicina (a 180 gradi dal punto precedente) fino ad una distanza minima di 160 km. (ipogeo). La velocità impressa alla capsula al momento del suo distacco dal vettore viene mantenuta indefinitivamente, almeno in teoria, perchè a quelle altezze le resistenze passive che possono rallentare il moto sono nulle; nel caso dell'«Amicizia VII» la velocità orbitale è risultata quasi esattamente uguale a quella precalcolata (il che deve essere considerato un notevole successo tecnico) cioè circa 28.000 chilometri all'ora.

Durante il percorso in orbita l'ordigno rimane in equilibrio tra la forza di gravità che tenderebbe a farlo tornare verso Terra, e la forza centrifuga (generata dal moto pressochè circolare attorno al pianeta), la quale tenderebbe a farlo fuggire nello spazio. In altre parole la forza di gravità viene annullata, ed il cosmonauta si viene a trovare in quello stato di «assenza di peso» che tante preoccupazioni desta negli scienziati spaziali.

La capsula continua a orbitare fino a che i razzi frenanti, cioè dei piccoli getti di gas proiettati in direzione contraria al moto, non ne rallentano la velocità facendo prevalere la forza di gravità su quella centrifuga e riconducendo quindi l'ordigno verso la superficie terrestre. Cessa allora lo stato di «assenza di peso», ma comincia la fase che è forse la più critica di tutta l'operazione, la fase, cioè, che va dal rientro negli strati più densi dell'atmosfera, col tremendo surriscaldamento causato dall'attrito dell'aria, all'arrivo sulla superficie del mare, nella località predestinata. L'accensione dei razzi frenanti può essere comandata da Terra o dal cosmonauta. Anche il rientro in atmosfera avviene a velocità gradualmente sempre minore, per azione di altri razzi con azione frenante, accesi al momento opportuno.

Lo studio degli effetti dell'«assenza di peso» sul fisico umano è uno degli scopi principali della prova odierna. Le condizioni di annullamento della gravità non possono essere riprodotte artificialmente a terra, perciò gli effetti del fenomeno possono essere appresi solo dalla viva voce del cosmonauta e dai risultati degli esami cui i fisiologi lo sottopongono dopo il rientro. E' noto che Titov, che rimase in orbita per ben diciannove giri, soffrì disturbi, vertigini e nausee, a causa della «assenza di peso». Il problema è di importanza essenziale ai fini di proseguire gli esperimenti spaziali verso mete più lontane, per raggiungere le quali i viaggiatori spaziali saranno costretti a restare in quelle condizioni per giorni e per settimane.

Un altro problema che sta in cima ai pensieri degli scienziati astronautici è quello degli effetti delle fasce radioattive di Van Allen sugli ordigni e sui cosmonauti: tali effetti sono sconosciuti, ma non hanno destato preoccupazioni sul volo di Glenn perchè la massima altezza da questi raggiunta non supera i 260 km. mentre le fasce di Van Allen circondano la Terra a distanza di 500 km. circa: ne destano moltissima però per i futuri viaggi a distanze maggiori.

L'impresa di Glenn è il frutto di una preparazione tecnica che ha del meraviglioso, di una organizzazione nella quale milioni di elementi concorrono ordinatamente, con precisione assoluta, ad un fine comune e torna ad onore non solo degli Stati Uniti ma di tutto il genere umano. E, sebbene preceduti di circa dieci mesi dai russi, con la prova odierna gli americani praticamente ristabiliscono lo equilibrio con l'altro concorrente alla gara spaziale.

F. P.

LE CIFRE DELLA SCALATA AL COSMO

Cape Canaveral, 20

Ecco un quadro delle prestazioni ottenute dai cosmonauti sovietici Gagarin e Titov e dagli americani Shepard, Grissom e Glenn. (I dati riguardanti Glenn sono ancora incompleti):

	GLENN	TITOV	GRISSOM	SHEPARD	GAGARIN
Data	20 febbraio 1962	6 agosto 1961	21 luglio 1961	5 maggio 1961	12 aprile 1961
Natura del volo	orbitale	orbitale	sub-orbitale	sub-orbitale	orbitale
Altezza	256 Km.	177	190	187	177
Distanza	—	100.000 Km.	488 Km.	486 Km.	41.800 Km.
Velocità massima	27.000 Km/h c.	28.400 Km/h	8.450 Km/h	8.160 Km/h	27.840 Km/h
Durata del volo	4 ore 56'	25 ore 18'	16 minuti	15 minuti	108 minuti
Numero delle orbite	3	17	0	0	1
Peso della capsula	2.000 Kg.	4.680 Kg.	1.828 Kg.	1.832 Kg.	4.745 Kg.
Nome del veicolo	Friendship VII	Vostock II	Liberty Bell 7	Freedom 7	Vostock I
Spinta del razzo	162.000 Kg. c.	362.847 Kg.	35.380 Kg.	35.380 Kg.	362.847 Kg.
Durata dell'imponderabilità	4 ore 27'	24 ore 59'	5 minuti	5 minuti	89 minuti 1"

Una fotografia di Glenn ripresa durante il lungo periodo di allenamento. Assicurato ad una gigantesca centrifuga, il primo cosmonauta americano viene artificialmente sottoposto alle forze che ha dovuto affrontare ieri nelle fasi di lancio e di rientro nell'atmosfera terrestre

SOLO LE EMITTENTI CINO-COMUNISTE HANNO TACIUTO

IL MONDO ESALTA LA STORICA IMPRESA

Messaggi di congratulazioni a Washington di Adenauer, Franco Erlander, Macmillan - Brevi notizie senza commenti di Radio Mosca

Washington, 20

Telegrammi di congratulazioni cominciano ad arrivare a Washington da tutto il mondo. Uno dei primi messaggi giunti al Governo americano è quello del Cancelliere tedesco-occidentale Adenauer, il quale così ha telegrafato al Presidente Kennedy: «Il triplo giro orbitale della terra, seguito per la prima volta dal mondo intero, è un avvenimento eccezionalissimo nella storia dell'umanità. Desidero rallegrarmi di tutto cuore con voi e con il popolo americano in nome del popolo tedesco. Tutti gli amici del vostro grande paese sono oggi felici insieme a voi ed ammirano le realizzazioni dei vostri scienziati e dei vostri tecnici non meno dell'impresa del pilota spaziale».

Sir Bernard Lovell, famoso scienziato spaziale britannico e direttore del gigantesco radiotelescopio di Jodrell Bank, ha fatto questo commento: «Sul piano della gara per l'arrivo del primo uomo sulla Luna, il successo del volo di Glenn indica che i due contendenti sono quasi alla pari. Tuttavia è sperabile che gli americani non considerino questo loro notevolissimo successo come una indicazione della possibilità di rilassarsi e di attenuare gli sforzi nella severa competizione con la Russia. Sono già sei mesi dacchè l'astronauta sovietico Gherman Titov ha orbitato intorno alla terra per 24 ore. E' perciò ragionevole ritenere che i sovietici dispongono ora, nei loro razzi, di una spinta di lancio sufficiente a porre in orbita un uomo per molti giorni. Se fosse così, l'Unione Sovietica riprenderebbe la posizione di testa».

La radio e la televisione della capitale sovietica hanno diffuso stasera comunicati sul volo spaziale e il recupero della capsula «Amicizia 7» con a bordo l'astronauta John Glenn, ma senza fare concessioni a complimenti ed elogi. I comunicati non possono essere definiti «generosi» ma fornivano i dettagli essenziali, tratti presumibilmente da agenzie di stampa americane. Nel momento stesso in cui, accesi i retrorazzi, Glenn piegava verso terra, tenendo col fiato sospeso il mondo libero e nell'ansia la radio e la televisione americana ed europea, oltre ai rappresentanti della stampa mondiale, l'emittente sovietica pronunciava in tutta tranquillità una condanna dell'atteggiamento americano verso Cuba.

Il riserbo della radio, non ha trovato d'altro canto un corrispettivo nell'uomo della strada sovietico. Varie persone hanno seguito con soddisfazione le notizie sul buon andamento del volo di Glenn e al suo termine hanno espresso la loro gioia per il successo. «Buono, buono» ha detto il poliziotto di servizio davanti all'ingresso dell'edificio dove risiede l'agenzia dell'«AP». L'agente ha seguito ansiosamente tutti i movimenti del volo e quando si è saputo che Glenn era salvo e in ottima salute si è staccato in una serie di ripetute strette di mano. Anche una portinaia ha detto di essere molto felice.

Dopo la trasmissione su Cuba, la radio sovietica ha diffuso un servizio sul volo di Glenn. Nel corso di esso, la emittente ha citato agenzie americane secondo le quali il volo di Glenn era stato tenuto due mesi dopo il previsto e «dieci mesi dopo il volo di Yuri Gagarin». Gli ascoltatori radiofonici che tentavano di intercettare le trasmissioni dagli Stati Uniti ne sono stati impediti da frequenti disturbi della radio sovietica.

A Berlino Ovest il sindaco dei settori occidentali della metropoli tedesca Willy Brandt ha fatto una pubblica dichiarazione di congratulazioni agli Stati Uniti. Brandt ha espresso la speranza che il volo orbitale del pilota americano costituirà «un importante contributo alla edificazione di un mondo pacifico, libero e progressivo». Lo scienziato tedesco dott. Eigen Sainger, ex direttore dell'Istituto di ricerche missilistiche di Stoccarda, ha detto di essere rimasto specialmente colpito dalla circostanza che il mondo intero abbia potuto testimoniare direttamente tutte le fasi del volo ed ha aggiunto che la tecnica missilistica americana ha compiuto enormi realizzazioni rispetto a quella sovietica.

Stasera, a Londra, parlando ad una conferenza stampa, il Ministro britannico per la Difesa, Harold Watkinson, ha detto: «Quello che hanno fatto gli Stati Uniti è stato, in un certo senso, un bene per l'intero mondo libero ed è un compito che soltanto gli Stati Uniti erano in grado di assolvere».

Due tipici commenti dell'uomo della strada, raccolti rispettivamente a Bonn ed a Londra. sono questi: «Sono lieto di ogni successo degli americani e di ogni fiasco dei russi». «Almeno ora sappiamo che lo spazio non diventerà proprietà esclusiva dei russi». Le trasmissioni delle stazioni radio occidentali, particolarmente quelle americane ed inglesi, sono state disturbate più del consueto dagli appositi servizi sovietici durante i notiziari concernenti il volo di Glenn.

Da Madrid, il generalissimo Francisco Franco ha inviato a Washington un messaggio con le «cordiali congratulazioni della Spagna» per il coraggio e la perizia di Glenn e di fervidi auspici per il contributo che l'impresa dell'astronauta americano darà al progresso umano. In alcune strade di Madrid numerosi spagnoli hanno fermato alcuni americani di passaggio per congratularsi con loro.

Radio Cairo, in una trasmissione di cinque minuti, ha dato un resoconto sommario dell'impresa. Il redattore di politica estera di un importante giornale egiziano si è espresso così: «Ottima notizia. Credevamo che gli americani avrebbero messo più tempo a raggiungere i sovietici».

Brevi ma obiettivi resoconti del volo di Glenn sono stati diramati, finora senza commenti, dalle radio di Varsavia, di Praga, di Sofia, di Belgrado, di Budapest, di Tirana. Chi ha completamente taciuto, invece, sono le emittenti cinocomuniste.

Radio Berlino Est e l'Agenzia tedesco-orientale «ADN», pur non ignorando la notizia, si sono lungamente diffuse sui numerosi ritardi e rinvii del primo volo orbitale americano, sulle difficoltà tecniche incontrate dalla NASA e sulla superiorità delle realizzazioni sovietiche.

Telegrammi di congratulazioni a Kennedy sono stati inviati infine dal Primo Ministro britannico Macmillan e dal Primo Ministro svedese Erlander.

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATI MONDIALI DI SCI A ZAKOPANE

Allo svedese Ronnlund il titolo della prova di fondo 15 chilometri

Secondo il norvegese Gronningen, settimo l'italiano De Florian - Lo scandinavo Arne Larsen vince la combinata nordica

Zakopane, 20

Dopo sei giorni di continue e fitte nevicate, il tempo è migliorato stamane, e le prove di fondo su 15 km., la seconda valevole per la combinata, si sono disputate in buone condizioni.

Il ventisettenne svedese Assar Ronnlund ha vinto la prima medaglia d'oro di questi campionati per il suo Paese, dopo un'avvincente lotta con il norvegese Harald Gronningen, lo sciatore più alto del mondo. Al terzo posto si è classificato un altro norvegese, Einar Ostby. Giulio De Florian si è stato nuovamente il primo degli sciatori dell'Europa centromeridionale, conquistando un ottimo settimo posto. Gli scandinavi hanno dominato la gara, come era largamente nelle previsioni, ma gli italiani hanno opposto una più che onorevole resistenza, piazzando i loro atleti al 7.o, 12.o e 14.o posto. Hanno deluso invece, i finlandesi e i sovietici. Secondo alcuni esperti, i sovietici sono in superallenamento.

Ronnlund ha preso il comando dopo nove chilometri: fino a quel momento Gronningen aveva guidato la gara. Lo svedese si dimostrava più agile del norvegese e negli ultimi cinque chilometri aumentava il vantaggio, vincendo con un margine di 30". Ronnlund aveva vinto lo scorso anno in Finlandia la gara internazionale di Lathi su 50 km. Ai Giochi Olimpici di Squaw Valley non era stato, invece, molto brillante e si era classificato 22.o. La gara per la quale Ronnlund è considerato più tagliato è quella dei 50 km., in cui partirà come grande favorito.

Circa 4000 persone erano al via questa mattina. Tra i più applauditi, l'italiano Giulio De Florian, grazie al suo terzo posto nella 30 km. All'inizio gli italiani, che sembrano decisi a ripetere prestazioni maiuscole del tipo di quella realizzata domenica scorsa, sono vivacissimi. Gianfranco Stella, che è partito con il N. 4 è velocissimo, come Giuseppe Steiner. Questo ultimo cede, mentre Stella prosegue nel suo generoso sforzo e dopo 5 km. è al quinto posto, primo degli italiani. In testa è Gronningen, con 13" su Ronnlund e 26" su Lundemo, norvegese. De Florian è nono.

Posizioni dopo 5 chilometri: 1) Harald Gronningen (Norv) 17'33"3, 2) Assar Ronnlund (Sve) 17'46"4, 3) Magnar Lundemo (Norv) 17'56"9, 4) Eero Mantyranta (Finl) 17'59"9; 5) Gianfranco Stella (It) 18'00"7, 6) Einar Ostby (Norv) 18'02"3, 7) Josef Gut Misiaga (Pol) 18'12"2, 8) Ivan Utrobin (URSS) 18'17"4, 9) Giulio De Florian (It) 18'20"4, 10) Vaino Huhtala (Finl) 18'24"1.

Tra il 5.o e il 10.o chilometro, Ronnlund attacca e riesce a superare Gronningen, staccandolo al passaggio del 10 km. di 10". Stella ha perduto terreno, pur ne ha guadagnato De Florian che passa settimo.

Posizioni al 10.o chilometro: 1) Ronnlund 36'11"6, 2) Gronningen 36'21"6, 3) Lundemo 36'29"3, 4) Ostby 36'36", 5) Mantyranta 36'40"2, 6) Janne Stefansson (Sve) 37'11"4, 7) De Florian 37'15"8, 8) Pavel Koltchin (URSS) 36'36", 9) Lars Olsson (Sve) 37'37"2, 10) Andreas Janz (Au) 37'39"4.

Le posizioni non mutano negli ultimi cinque chilometri: al più solo uno scambio nel 3.o e 4.o posto: Ostby supera Lundemo.

Ecco la classifica finale: 1) Assar Ronnlund (Svezia) in 55'23"8; 2) Gronningen (Norvegia) 55'52"2; 3) Ostby (Nor.) 55'54"8; 4) Lundemo (Nor.) in 55'56"1; 5) Mantyranta (Fin.) in 56'24"4; 6) Stefansson (Sve.) in 56'58"8; 7) DE FLORIAN (Italia) 56'58"8; 8) Olsson (Sve.) in 57'10"2; 9) Vaganov (Russia); 10) Koltchin (idem). I piazzamenti degli altri azzurri 12) Steiner in 58'06"9; 14) De Dorigo in 58'10"9; 19) Stella in 59'01"6.

Il norvegese Arne Larsen con 1.03'15"7 si è piazzato settimo nella prova dei 15 chilometri per la combinata vincendo così il titolo della combinata nordica. Ieri, Larsen si era classificato secondo nella prova di salto. Lo svizzero Alois Kaelin ha vinto la prova di fondo odierna valida per la classifica della combinata con 59'18"7. Gli italiani Mario Bacher ed Enzo Perin terminavano tra i primi dieci, al quinto posto Bacher in 1.01'50"9 ed al nono posto Perin in 1.03'18"3.

Classifica della combinata nordica: 1) Arne Larsen (Norvegia) punti 454,33; 2) Dmitrii Kotsckin (URSS) p. 448,77; 3) Ole Henrik Fageras (Norv.) p. 444,25; 4) Tormod Knutsen (Norv.) p. 424,65; 5) Mikhail Priakin (URSS) p. 423,97; 6) Wilheml Kostinger (Au.) p. 421,05; 7) Lars Dahlqvist (Sve.) p. 419,05 8) Pekka Ristola (Finl.) punti 411,03; 9) Eduard Lengg (Germ. Occ.) p. 411,21; 10) Yosuke Eto (Giap.) p. 411.

Mario Bacher, nonostante la sua brillante prestazione odierna, si è piazzato 24.o nella classifica della combinata con punti 373,08.

Lo stile della Haas

L'austriaca Christl Haas in azione nella prova di discesa libera da lei vinta ai campionati mondiali di Chamonix. L'italiana Pia Riva si è classificata seconda a poco distacco dalla campionessa

Nuoto a farfalla

Primati mondiali dei 200 metri e 220 yarde

L'IMPRESA DI UN SEDICENNE STUDENTE AUSTRALIANO

Melbourne, 20

L'australiano Kevin Berry ha battuto i primati mondiali di nuoto dei 200 metri e delle 220 yarde farfalla in 2'12"5, nel corso dei campionati d'Australia. Berry ha 16 anni ed è studente. Il precedente primato dei 200 metri farfalla (2'12"6) era stato stabilito dall'americano Carl Robie il 19 agosto 1961 a Los Angeles, mentre il precedente record sulle 220 yarde apparteneva dal 13 gennaio scorso allo stesso Berry con 2'13"8. Berry ha battuto oggi i due primati nella prova delle 220 yarde, in cui ha preceduto Neville Hayes e Robert Jarvis.

Berry è passato, nella sua gara-record, alle 110 yarde in 1'1"8 ed è apparso un po' stanco a 20 yarde dalla fine. Dopo la gara ha detto: «Sono morto». Al secondo posto si è classificato Neville Hayes in 2'15"6 con tempo migliore del primato mondiale sulle 220 yarde, e al terzo posto Jarvis.

Ecco gli altri vincitori delle finali dei campionati australiani, uomini: 220 yarde dorso: Julian Carroll 2'22"1; 440 yarde stile libero: Robert Windle in 4'25"1; 440 yarde stile misto: Alan Seagar (N. Zel.) 5'18"8. Donne: 110 yarde farfalla: Dawn Fraser 1'12"8; 110 yarde dorso: Anne Nelson 1'13"5; 110 yarde rana: Vubien Haddon (N. Zel.) 1'23"4; 110 yarde stile libero 60"6.

Cronologia dei primati mondiali dei 200 metri e delle 220 yarde farfalla.

Metri 200 farfalla (tempo base 2'19"): Kike Troy (USA) 12.7.59 a Los Altos 2'16"4; Mike Troy (USA) 20.7.59 a Chicago 2'15"; Mike Troy (USA) 23.7.60 a Toledo 2'13"4; Mike Troy (USA) 4.8.60 a Deaborn 2'13"2; Mike Troy (USA) 2.9.60 a Roma in 2'12"8; Carl Robie (USA) 19.8.61 a Los Angeles 2'12"6; Kevin Berry (Australia) 20.2.62 a Melbourne 2'12"5.

220 yarde farfalla (tempo base: 2'20"): Neville Hayes (Australia 23.2.60 a Sydney 2'17"9; Neville Hayes 7.8.60 a Townsville 2'17"5; Neville Hayes 14.6.61 a Sydney 2'17"3; Neville Hayes 4.1.62 a Sydney 2'14"9; Kevin Berry (Australia) 13.1.62 a Sydney 2'13"8; Kevin Berry 20.2.62 a Melbourne 2'12"5.

Solenne consegna

I premi del CONI a Società triestine

Domenica prossima, alle ore 10, nella Palestra della Società Ginnastica Triestina (g. c.) si svolgerà la cerimonia per la consegna dei premi CONI 1961 alle più meritevoli società sportive della provincia.

Una apposita commissione presieduta dal delegato provinciale del CONI, dott. Aldo Combatti, e composta dai signori avv. Amodeo Giorgio, comm. Mario Grassi, cap. Bruno Feruglio, sig. Claudio Torrenti, dopo un'attenta e scrupolosa selezione ha deciso, come è già noto, di proporre per il premio le seguenti società: premio in denaro, diploma di benemerenza e medaglie ai presidenti, d'oro (per le prime tre) e d'argento (per le altre tre) la Società Ginnastica Triestina, l'Unione Sportiva Triestina (sezioni hockey, pattinaggio e nuoto), l'Associazione Sportiva Edera, la Società Triestina della Vela, il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» e la Società Canottieri Nettuno. Sono state inoltre premiate per le loro particolari benemerenze con diploma e medaglie ai presidenti le seguenti Società: Associazione Sportiva Fiamma, Sci CAI XXX Ottobre, Tennis Club Triestino, Gruppo Sportivo San Giacomo e Associazione Sportiva Libertas.

Alla cerimonia sono invitati gli sportivi triestini.

Una fase dell'incontro Inter-Udinese (2-0). Suarez (il primo a destra) ha tirato nella porta incustodita e il gol sembra fatto. Ma da sinistra sbucherà Segato e salverà la critica situazione. Prima della fine dell'incontro Tagliavini segnerà un'autorete

TUTTO DA RIFARE NEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

La Triestina rimessa in corsa anche dalla debolezza dei rivali

Prova di carattere fornita dai rossoalabardati a Mestre - Biellese e Fanfulla zoppicano, Varese e Vittorio Veneto addirittura cadono

Per le squadre che occupano i quartieri alti della classifica, il campionato diventa di domenica in domenica più arduo e complicato. Il ventesimo turno, con le sconfitte effettive della Biellese e del Varese e con quella «morale» della Mestrina, aveva già lasciato intravedere che la situazione si stava sviluppando verso nuove forme di equilibrio. La giornata successiva ha confermato la volontà di riscossa che anima le compagini meno qualificate, lasciando ai grossi calibri la misera soddisfazione di un unico successo pieno (quello della capolista sul Casale) e cancellando letteralmente quella suddivisione per settori che sinora aveva caratterizzato il girone. Ora, ai precedenti tre gruppi si è sostituita una lunga fila indiana, che quasi senza soluzione di continuità comprende tutte le concorrenti meno una; ma, che il Bolzano faccia la sua corsa da isolato, non è più una novità per nessuno.

Di questa... rivolta degli schiavi, che sta sovvertendo i valori tradizionali del torneo, l'unità, che sta pagando il prezzo più salato, è senza dubbio il Varese, che nel giro di otto giorni ha dovuto subire due rovesci, uno più cocente dell'altro. Passi ancora per la battuta d'arresto registrata sull'infuocato rettangolo casalese, ma nessuno poteva prevedere che i biancorossi di Puricelli si facessero infilare sul proprio campo da un complesso modesto come quello legnanese. I lilla invece hanno voluto vendicare lo 0-2 subito dai cugini nel girone di andata ed hanno restituito pan per focaccia nelle medesime proporzioni. Il risultato è tanto più sorprendente quando si consideri che la squadra di Molina ha dovuto schierarsi in formazione rimaneggiatissima, avendo dovuto rinunciare a tre titolari del calibro di Cassani, Luosi e Giacometti, quest'ultimo rimpiazzato all'ala sinistra dal... terzino Bertini. Ma non da oggi rileviamo che il Legnano è compagine in possesso di eccellenti qualità; e c'era solo da meravigliarsi che dovesse condurre vita stentata nei bassifondi della classifica. E' invece da dubitare che il Varese possa risollevarsi dalle due consecutive sconfitte, benchè abbia ancora in serbo il ricupero di Pordenone (del quale stranamente la Lega semiprofessionistica non si è ancora decisa a stabilire la data).

L'altra vittima illustre del recente turno è stato il Vittorio Veneto, che nel superderby della Marca trevigiana ha dovuto lasciare l'intera posta nelle mani dei più poveri parenti. Il settimo gol della stagione ha permesso al Treviso di ritornare a quella vittoria, che invano inseguiva da ben tre mesi, e di mantenere i contatti con le altre pericolanti. Ma i rossoblù di Salar hanno ben ragione di lamentarsi per il fatto di essere scesi in campo privi di Ghezzo, Nardi e Mazzotti; e per una squadra che ha a sua disposizione una «rosa» limitatissima di giuocatori, non è facile sostituirne tre in una sola volta.

Poco è mancato che il Fanfulla fornisse la terza sorpresa della giornata, ma già il «pari» impostole dalla Pro Vercelli appare avvenimento fuori dell'ordinario. Nel caso dei lodigiani non sussiste peraltro incompletezza nei ranghi, che giustifichi la mediocre prestazione; è vero infatti che mancava Bernasconi, ma Milanesi, che ne aveva preso il posto, non è certamente l'ultimo venuto in Serie C. La causa del diminuito rendimento dell'undici di Braga va piuttosto individuata nella scadente condizione fisica, che ha offuscato in genere l'intero complesso, ma in particolare quei generosi propulsori, che rispondono al nome di Ravani e Chiumento. Scomparsi costoro dalla centro-campo, la Pro Vercelli ha potuto contenere senza soverchio affanno le confuse avanzate dell'attacco bianconero, sfiorando anzi in contropiede il successo pieno.

In definitiva, soltanto la Biellese ha rispettato il pronostico e la vittoria sul Casale le ha consentito di riprendere in solitudine il comando del gruppo. Ma l'undici di Castello non ha altri motivi per rallegrarsi; la rivalità regionale ed alcuni strascichi della partita d'andata hanno ben presto trasformato il confronto in un'indegna caccia all'uomo sotto lo sguardo smarrito dell'arbitro. Può darsi che i nervi abbiano guastato tutto, ma il giudizio complessivo sulla capolista non è stato alla fine affatto positivo.

Accingendosi ad incontrare la Mestrina, la Triestina non poteva prevedere che la giornata si sarebbe conclusa in maniera tanto disastrosa per buona parte delle sue dirette rivali e quindi la situazione le imponeva d'impegnarsi allo spasimo pur di limitare i danni al minimo possibile. Ma è chiaro che, delle due contendenti in lizza sul terreno lagunare, l'alabardata era quella che si batteva con l'acqua alla gola. Una altra battuta a vuoto (e l'odierna classifica sta a confermarlo) avrebbe definitivamente estromesso la compagine giuliana dalla lotta per il primato. Si trattava quindi di una partita che esigeva ogni riguardo; ed in questo senso fu considerata da parte dei dirigenti, dei sostenitori e, infine, dei giuocatori. Al tirar delle somme si può affermare che tanta unità di sforzi è stata ben ripagata da un risultato che è tanto più prezioso in quanto è stato conseguito in circostanze, che sarebbe stato difficile immaginare più ardue.

Più che una gara di calcio, quella di Mestre è stata una battaglia senza esclusione di colpi. All'inizio parve che la Triestina fosse avviata ad una decimazione, quando Mercusa e Secchi uscirono malconci da alcuni scontri violentissimi; poi la partita tra il dare e l'avere, col progredire dei minuti, assunse aspetti più equilibrati; ed alla fine anzi presentò qualche punto all'attivo degli atleti in maglia rossa, che ormai si erano ambientati nel clima vulcanico della competizione. E' stato perciò un collaudo fisico dei più impegnativi per gli uomini di Radio, ai quali spesso si era mosso il rilievo di giostrare troppo in punta di piedi per le esigenze di un campionato, che esalta soprattutto i valori atletici.

In realtà di una Triestina tanto combattiva si era perso il ricordo ed il fatto di aver ritrovato una squadra dotata in misura così rilevante di qualità agonistiche nella fase più cruciale del torneo costituisce la nota più confortante della recente trasferta. Ma la compagine giuliana non ha soltanto combattuto sul terreno dei veneti; anche tecnicamente la sua prestazione è apparsa accettabile per buoni due terzi dell'incontro, vale a dire sino a quando tutti e quattro i componenti il quadrilatero sono stati pari alle esigenze del compito loro affidato. Nell'ultima mezz'ora invece la Triestina, pur numericamente superiore, ha dovuto subire la pressione avversaria e chiudersi nella propria area, in quanto non c'era nessuno, che contrastasse efficacemente i centri motori del giuoco arancione, Ferrari e Rinaldi, nonchè le scorribande alternate di Costantini, Salvemini o Vomiero. Per fortuna non si è trattato di un cedimento generale, ma è bastato che Szoke rallentasse il ritmo, e che Secchi (toccato duro) non rispondesse alle sollecitazioni dei compagni e che Demenia fosse facile preda di Campanarin, perchè si verificasse una ritirata, che soltanto le generose incursioni di Risos e Mantovani (entrambi attivissimi ed intraprendenti) vietano di definire generale. Sono comunque manchevolezze, che spariscono di fronte alla ritrovata consapevolezza del complesso di poter ancora dire una parola autorevole in tema di promozione. E poi non tutte le avversarie si chiamano Mestrina, vale a dire una compagine che, pur nella giornata di vena moderata, ha sfoderato doti di ritmo e di palleggio raramente riscontrabili in altri schieramenti semiprofessionistici.

P. T.

Lievi infortuni a Secchi e Frigeri

Gli alabardati hanno ripreso ieri la preparazione in vista della partita interna col Treviso. Due sono state le sedute, una al mattino e una nel pomeriggio; quest'ultima è stata più impegnativa in quanto ha occupato i giuocatori in una breve partita. Sono rimasti a riposo Frigeri, Secchi e Demenia; nel pomeriggio non hanno preso parte all'allenamento Rocco, Bretti e Risos.

Le condizioni fisiche dei giuocatori infortunatisi a Mestre non destano preoccupazioni. Frigeri ha ricevuto un colpo alla spalla, ma all'esame radiografico non risulta nessuna contusione. Secchi lamenta un dolore alla caviglia sinistra; dovrà rimanere fermo per alcuni giorni. La sua presenza in campo contro il Treviso è comunque assicurata sin da oggi. Demenia è rimasto precauzionalmente a riposo.

Nella partita giuocata a centro campo tra due formazioni a ranghi ridotti gli schieramenti erano i seguenti: Miniussi, Sadar, Trevisan, Travain, Szoke, Rocco, Santelli e Bizai da una parte, De Min, Simoni, Mondo, Brach, Mantovani, Mercusa, Toros e l'allenatore Radio dall'altra. La prima formazione è riuscita a marcare otto reti contro le sei dell'altro schieramento. Si è giuocato per 40 minuti. Si sono particolarmente distinti nelle marcature Trevisan, Mantovani, Santelli e Szoke. La preparazione proseguirà regolare nella giornata odierna con un allenamento in mattinata.

Domenica, in precedenza alla partita Triestina-Treviso, verrà disputata la gara valevole per la Coppa de Martino tra le formazioni «juniores» della Triestina e del Padova.

Medaglia a Folchi dalla Triestina Trotto

L'assemblea della Società Triestina per le Corse al Trotto tenutasi lunedì scorso a Trieste, ha approvato per acclamazione la proposta della presidenza di offrire una medaglia d'oro al Ministro Alberto Folchi, quale modesto segno di riconoscenza per l'assidua ed appassionata valorizzazione delle attività turistiche e sportive, fra le quali l'ippica di Trieste.

Un altro Patterson

New York, 20

Il diciannovenne Ray Patterson, fratello di Floyd, campione mondiale dei massimi, ha conservato il titolo di campione dilettantistico di New York, per il torneo del «Guanto di oro». Ray Patterson ha battuto Tom Watkins ai punti.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia-Friuli

GRAVI SANZIONI CONTRO LA JUVENTINA

Delibere della Commissione giudicante della FIGC Friuli - Venezia Giulia:

Società. Multa di lire 2000: Gonars, Maianese; multa di lire 1500: Plaino; ammonizione: Mossa, Juventina, Sevegliano, Palmanova.

Giuocatori espulsi. Squalifica fino al 28.2.1965: Mosetti Luciano (Juventina); squalifica per due giornate: Concina Amedeo (Mossa), Michieli Giorgio (Valnatisone); squalifica per una giornata: Minin Umberto (Gonars), Paier Erminio (Don Bosco B), Canzian Mario (Tiezzese), Sponchia Federico (Plaino), Pittiani Fausto (Fagagna), Mauri Mario e Pischiutta Gianni (Sandanielese B), Scrosoppi Germano (Martignacco), Fogar Rolando (Terzo), Padovan Vittorio (Villesse) Bernardis Lauro (Lib. Capriva); ammonizione con diffida: Zanutel Costante (Romans); Bertolo Gino (Ruda); Marcuzzi Renato (Gonars), Zampa Gastone (Panzano); ammonizione: Milocco Volveno (Torriana), Severo Tarcisio (Mossa).

Giuocatori non espulsi. Ammonizione: Medeot Pio (Mossa), Donati Armando (Codroipo), Podgornik Domenico (Savogna), Bisello Giovanni (Osoppo), Barnaß Giorgio (Muggesana), Geotti Severino (Aiello), Tonutti Giuseppe (Trivignano), Poropat Carlo (Orat. S. Michele); Reia Edoardo (S. Lorenzo), Savorgnan Piergiorgio (cap. Palmanova), Donda Sergio (cap. Staranzano).

Dirigenti. Ammonizione: Cignola Giovanni (Gonars).

La gara Juventina-Pro Osoppo (sospesa al 39' del 2.o t.) è stata data persa per la Juventina con il punteggio di 2 a 0.

Ricorsi. E' stato respinto il ricorso del Passons avverso la squalifica del dirigente Fiorino Tristano.

CHIOSE ALLA DOMENICA DEL BASKET

Rispettati i pronostici nelle tre grandi categorie

Tornata alla vittoria la Zoppas, tornata alla sconfitta la Philco - Alla stretta finale il torneo femminile

Giornata regolarissima sui campi della massima categoria della Pallacanestro, che ha visto tutte le squadre di casa concludere vittoriosamente i loro incontri. Anche la Zoppas di Gorizia è tornata al successo davanti al proprio pubblico, superando l'altra matricola del campionato, il Vigevano. Il successo è stato, come previsto, abbastanza chiaro, ma, ciononostante questa volta i tifosi isontini non sono andati a casa troppo soddisfatti; il quintetto ospite è infatti riuscito più volte a mettere in difficoltà i locali, pur senza fare niente di speciale, stante la sua scarsa consistenza tecnica. La Goriziana è stata impacciata nella manovra ed ha dovuto affidarsi in fase di attacco alla vena del solito Ponton per riuscire a spuntarla sugli animosi avversari; ed è stato preziosissimo ancora una volta l'apporto della esperienza di Damiani, che ha impostato il gioco per il potente compagno, cui non sarebbe bastata la sola sua intraprendenza per risolvere favorevolmente la partita.

In Serie A dobbiamo registrare la doppia sconfitta patita dalle squadre triestine, la Philco a Gorizia ad opera della Safog, ed il Don Bosco tra le mura amiche contro l'Udinese. I salesiani hanno disputato una grande partita contro la squadra friulana, battendosi con grande animo e riuscendo così a colmare la differenza che li separa dagli avversari sul piano tecnico. Avrebbero potuto farcela se non avessero dovuto accusare molte assenze nelle proprie file, sì da essere costretti a giocare tutto l'incontro con soli cinque giocatori. Si aggiunga che di questi cinque, tre erano i giovani lanciati quest'anno in prima squadra e che tra gli assenti c'era il capitano e coordinatore della formazione Turcinovich, e si avrà un'idea della bella prova fornita da Scabini e soci. I salesiani sono andati anche un paio di volte in vantaggio, ma alla fine hanno dovuto logicamente scontare il peso della fatica, dando via libera agli avversari. L'Udinese dal canto suo non ha certo demeritato, facendo valere in difesa la superiorità fisica dei suoi uomini e mettendo in luce il redditizio duo Maschio-Savio in fase di attacco.

E veniamo alla Philco. Ha perso nettamente l'incontro che l'ha opposta ancora sabato sera alla Safog, facendosi superare e staccare negli ultimi due minuti, dopo aver condotto spesso in vantaggio una partita infuocata ed equilibratissima. Alla fine i padroni di casa erano più freschi dei triestini e soprattutto sono riusciti a tenere i nervi a posto, commettendo meno errori ed in definitiva meritandosi il risultato favorevole. Rosa ed i suoi compagni erano scesi in campo con il dente avvelenato per la sonora sconfitta patita nel girone d'andata, ed hanno ottenuto la rivincita soprattutto per la grande determinazione con cui l'hanno cercata. La partita si è sviluppata tutta sul piano agonistico, concedendo ben poco alla tecnica; in questo clima si sono trovati a loro agio gli isontini, mentre qualcuno dei biancocelesti è stato tradito dai nervi, per cui Ghietti, per quasi tutta la partita, si è trovato privo di una pedina come Cepar. Gli anziani della formazione hanno logicamente sostenuto ancora una volta tutto il peso dell'incontro (con Porcelli in veste di mattatore) e dei giovani i migliori sono risultati Tarabocchia ed un Polli che è riuscito solo in parte a controllare il forte Rosa.

Con questa sconfitta si riducono al minimo le speranze di successo finale della Philco, staccata ora di due punti dal Treviso e di uno dalla Reyer; i veneziani hanno trovato disco rosso a Treviso, per cui anche le loro «chances» hanno subito una riduzione. Resta comunque ancora in corsa la Reyer, che per altro dovrà ancora rendere visita alla Safog e all'Udinese; anche il Treviso avrà da affrontare le stesse pericolose trasferte, per cui in definitiva la lotta per il primato avrà i suoi capitoli decisivi sui campi giuliani.

La Philco potrebbe sperare ancora, basandosi sui gravosi impegni che attendono le avversarie che la precedono, ma dovrà recarsi sia a Venezia come a Treviso ed ormai ci si è resi conto che il rendimento della squadra lontano dal campo della Fiera si riduce a ben poco. Udinese e Safog alternano esibizioni strepitose ad altre deludenti, specie in trasferta, ma i goriziani in particolare potrebbero anche inserirsi tra i primissimi.

In campo femminile prevedibili le sconfitte delle squadre triestine, che avevano a che fare con le prime della classe e che hanno fatto registrare però dei distacchi finali troppo pesanti. Il C.M.M. a Milano contro la Standa ha potuto opporre solo una debole difesa alle scatenate avversarie, che hanno compiuto un galoppo d'allenamento in vista della rivincita con l'Udinese. Alla luce però di quello che hanno fatto contro la Philco, ben poco potranno opporre domenica alla forza delle campionesse. Vendrame, Geroni, Pausich e Persi hanno travolto senza remissione le ragazze della Philco, tra le quali è venuta a mancare proprio la Tarabocchia, l'unica in grado di fronteggiare in qualche modo le nazionali. «Miro» però, sentendo in modo eccessivo l'incontro, non ha fatto che sbagliare, per cui la Vascotto e le giovani della compagine hanno fatto quel che hanno potuto, senza minimamente disturbare le avversarie. Troppa la differenza di classe e di esperienza tra i due quintetti in campo, anche se tra le triestine la Brombara ha tenuto discretamente il campo e la lunga, Carlon, si è coraggiosamente battuta sotto i tabelloni.

A. V.

Confermato Fusco

Bari, 20

I commissari del Bari comm. Marino e prof. De Palo hanno confermato al sig. Onofrio Fusco l'incarico di allenare il Bari sino alla fine del campionato al posto di Allasio, esonerato quindici giorni or sono.

La «Serenissima»

Nuova industria per auto da corsa

Bologna, 20

Si è costituita a Bologna la società per azioni A.T.S. (Automobili Turismo Sport) «Serenissima», avente per scopo la costruzione di vetture gran turismo e corsa. Presidente della società è il dot. Giorgio Billi, vicepresidente il conte Giovanni Volpi di Misurata; consiglieri i signori Jaime Ortiz Patino, avv. Felice Valenza, prof. Alberto Tripiccione, ing. Carlo Chiti, rag. Girolamo Gardini. Il consiglio di amministrazione si avvarrà della collaborazione di un comitato tecnico composto dall'ing. Giotto Bizzarrini, ing. Carlo Chiti, ing. Fausto Galassi, rag. Girolamo Gardini, Enzo Selmi e rag. Romolo Tavoni anch'essi azionisti.

Per la prima volta nell'industria automobilistica in Italia viene così istituita una collaborazione con vincolo associativo e di compartecipazione, realizzando una efficiente unione tra i fattori fondamentali della produzione. Lo stabilimento verrà costruito nella zona di Bologna.

Il programma di fabbricazione sarà reso noto in futuro. Il conte Volpi di Misurata, vicepresidente della società per azioni A.T.S. «Serenissima» e dirigente della scuderia «Serenissima», ha dichiarato che per inderogabili impegni assunti, quest'ultima parteciperà alle manifestazioni sportive dell'anno 1962 ma cesserà ogni attività al termine della corrente stagione.

L'italiano «Mait» terzo alla regata atlantica

Rio de Janeiro, 20

Lo yacht sudafricano «Stormvogel» ha vinto la regata oceanica Buenos Aires-Rio de Janeiro, polverizzando il vecchio record con il tempo di 191.37'. Il precedente primato era di 233.47'. Al secondo posto si è classificato la yacht americano «Royono» e al terzo quello italiano «Mait II».

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI EUROPEI

Il gala dei mangelliani

Vittorie nerogranata con Elise Hanover a San Siro e Gualdo a Bologna - Mario e Creso: due successi importanti - La sorpresa di Iskander F. e il trionfo di Masina

Ancora una domenica favorevole per i colori del conte Orsi Mangelli. Sia all'Arcoveggio, dove si inaugurava la «stagione», che a San Siro, sono state le giubbe nerogranate a primeggiare, cogliendo addirittura un «en plein» nella prova felsinea. Il Premio Nico Castellini, due volte milionario, disputato sulla pista milanese, ha permesso alla guizzante Elise Hanover di fare sfoggio della sua ben conosciuta classe che in questi tempi è ben coadiuvata da un eccellente stato di forma.

La figlia di Scotch Victor, per nulla intimorita dalla distanza, superiore ai duemila metri considerata poco adatta alla caratteristica di «sprinter» di questa «Made in USA», si è resa interprete di una prestazione autoritaria che ha messo il freno alle ambizioni del suo rivale diretto, il connazionale Brogue Hanover. Il maschio di Luzzinati dopo le pregevoli corse disputate a Vincennes era atteso con molta curiosità dai suoi «supporters» milanesi, tuttavia pur correndo in maniera decisa Brogue non è riuscito a rimontare la penalità che doveva alla femmina mangelliana ed è uscito dall'incontro chiaramente sconfitto. Pur scendendo quasi al limite dell'1.19 al km., Brogue Hanover è stato incapace di impegnare la volitiva Elise alla quale, oltre che il plauso per la impeccabile condotta di gara, va ascritto il merito di aver colto un avvio di splendida fattura. Una partenza alla.... Glenn (restiamo in attualità) quella della femmina di William Casoli, che ha letteralmente soggiogato Manipur che è pure un'abile scattista.

Così, mentre Elise Hanover in solitudine faceva corsa a sè, per Brogue Hanover vi era, oltre alla penalità, un altro duro ostacolo da superare, Manipur. E' noto come l'allieva di Nogarà attraversi un momento di fulgore, avallato dalla serie di prestazioni convincenti fornite di questi tempi. Brogue Hanover soltanto dopo lunga lotta in retta d'arrivo, riusciva a scalzare la femmina dal secondo posto che essa aveva conservato fin dalla partenza.

Bongiovanni ha provvisoriamente messo da parte le femmine di «casa Mangelli» (a San Siro in «sulky» ad Elise Hanover c'era Casoli) riprendendo confidenza con i quadrupedi del sesso forte (fino a domenica scorsa vigeva in «casa Mangelli» quasi una regola, che assegnava a Bongiovanni le femmine e a Casoli i maschi) e non si può dire che si sia trovato male. All'Arcoveggio, nel giorno della riapertura, sono stati proprio i colori di casa ad emergere nel milionario Premio Apertura. Si è trattato addirittura di un completo trionfo delle «Budrie» ottimamente rappresentate dal costante e sicuro Gualdo e dal generoso Grifone artefice quest'ultimo, nel suo ruolo di fedele gregario, di innumerevoli trionfi mangelliani. Indubbiamente Gualdo era troppo superiore nella compagnia che contava però in Olivari e Balbar due esponenti di una certa levatura. Ma il grande avvio di Gualdo, presto al comando e la geniale tattica di Martelli che in «sulky» a Grifone riusciva, azionando a rilento, a mettere il bavaglio agli avversari più pericolosi, consentivano un «en plein» di impeccabile fattura ai rpapresentanti della lettera «G» mangelliana. A dire il vero della partita c'era pure un altro nato alle Budrie (per non parlare poi del più vecchio Esotico, esso pure un «ex») nell'annata di Gualdo e compagni. Questo concorrente, considerato ormai un.... fuoriuscito perchè gareggia con altri colori, era Guasco. Ma l'allievo di Baroncini, fallendo l'avvio, era costretto a lasciare via libera ai vecchi compagni di «paddock».

La domenica sugli ippodromi di casa, ha visto ancora i bei successi di Mario, un «quattro anni» in continuo progresso, a Napoli (anche ad Agnano si inaugurava la nuova stagione trottistica) e di Creso, che ha finalmente ritrovato il traguardo dopo innumerevoli piazzamenti, a Firenze. Mario, un figlio di Algiers e Marietana, ha saputo convenientemente approfittare dell' intoppo iniziale del suo diretto avversario Niobio, per involarsi alla media di 1.22.5 sui 2080 metri, tempo questo che eguaglia il suo limite sulla distanza. Il bravo Creso, dal canto suo, ha costretto alla resa sul miglio, velocisti di taglia quali Efeso, Macheria, Pripet e Hudson, alla buona media di 1.22 al chilometro.

Sempre in ebollizione di questi tempi, le piste francesi. Nel Criterium Internazionale di Enghien, il nostro Quick Song non è stato troppo fortunato e ha dovuto cedere il successo causa un inopinato errore a metà percorso. L'allievo di Baroncini ha poi entusiasmato per un finale davvero prodigioso che però non gli ha consentito di andare più in là del terzo posto. Ai primi posti si sono piazzati due «senatori» dell'ippica internazionale, il franco-germanico Iskander F, sorprendente vincitore in 1.16.4 sui 1600 metri, e Kracovie che ha segnato lo stesso tempo del primo arrivato. Di un decimo soltanto superiore, è stata la media di Quick Song che avrebbe potuto imporsi senza quel malaugurato errore, o nel caso che il percorso fosse stato anche soltanto di poco più lungo.

Masina intanto continua a furoreggiare. La intrepida allieva di Brohier, ha fatto fuori con disinvoltura a Vincennes un gruppo di buoni «quattro anni», alcuni dei quali saranno domenica a San Siro per «l'Europa», pur dovendo rendere loro cinquanta metri sulla distanza dei 2300 metri. «Cappuccetto giallo» è davvero formidabile, fra l'altro ha segnato sulla distanze 1.18.5, e ora la vedremo impegnata nel «Criterium de Vitesse» in programma domenica 11 marzo a Cagnes sur Mer. In quell'occasione si correrà sui 1609 metri e della partita ci sarà anche Newstar.

M. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI FRANCESE

Forse per domenica prossima il «cessate il fuoco» in Algeria

Misure precauzionali per evitare uno scontro fra musulmani e coloni europei - Riunione segreta del G.P.R.A. a Tunisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

A Parigi si ripete con insistenza che il «cessate il fuoco» sarà per domenica prossima 25 febbraio. Fra cinque giorni, cioè: pochi, forse, perchè il «Consiglio della rivoluzione» (che si riunirà a Tripoli non prima di giovedì) possa esaurire il dibattito e le due delegazioni possano ritrovarsi per la firma degli accordi. Sulla data del 25 febbraio, dunque, è meglio non pronunciarsi. Resta il fatto che il Governo francese si comporta come se la fine delle ostilità fosse davvero imminente. Domani il Consiglio dei Ministri francese ratificherà gli accordi. Sarà una formalità: solenne finchè si vuole ma scontata negli esiti. Soltanto il Parlamento avrebbe potuto aprire un dibattito, e difatti la direzione dell'MRP ha sollecitato una convocazione straordinaria; ma l'Assemblea nazionale e il Senato sono già cadaveri, come osserva «Combat». Deputati e senatori hanno preferito distribuire dichiarazioni ai giornalisti senza pensare agli emicicli vuoti e silenziosi. Tutti sembrano preoccupati, ormai, delle future (e vicine, si dice) elezioni.

All'estrema destra si piange sull'Algeria perduta. «Ciò che sappiamo sugli accordi suscita più vergogna che speranza», ha detto Bidault. L'indipendente Jean Marie Le Pen: «Il cessate il fuoco è la promessa della pace senza la realtà della pace». Bernard Lafay (centro repubblicano): «L'amputazione del territorio nazionale è inammissibile». Al centro, gollisti e repubblicano-popolari fanno coro per rendere omaggi al generale De Gaulle. Uno per tutti, Schmittlein: «L'uomo che ha retto il timone con ferma mano, conducendo la nave fra gli scogli saprà condurci in porto». A sinistra si saluta il raggiungimento della pace, ma si sottolinea che questa è stata imposta dalla volontà popolare e si mette l'accento sulla necessità di rimanere vigilanti. «La pacificazione degli spiriti sarà lenta — ha detto il radicale Faure. — Dallo scatenamento delle passioni può ancora venire il peggio». Quanto ai sindacati, conosceremo le loro reazioni quando la CFTC (cattolica) e Force Ouvrière (socialista) avranno ultimato la redazione di una dichiarazione unitaria alla quale, verosimilmente, la comunista CGT finirà per associarsi.

Domani, dunque, il Consiglio dei Ministri ratificherà l'operato di Joxe, Buron e De Broglie i quali — adesso la notizia è quasi ufficiale — hanno incontrato i delegati algerini a Rousses, stazione invernale francese nel Gex. Subito dopo Joxe si recherà ad Algeri, dove avrà una serie di contatti con le autorità civili e militari e con i notabili musulmani. Le autorità d'Algeria hanno ricevuto l'ordine di «tenersi pronti per domenica», il che significa che, a partire dal 25 febbraio, basterà un ordine da Parigi per mettere in azione il gigantesco dispositivo di sicurezza previsto a tutela della pace. Tale dispositivo è chiamato «operazione Whistky» e consiste essenzialmente nello evitare che le due comunità — esultante di gioia quella musulmana, amareggiata quella europea — possano scontrarsi fra di loro, a profitto dei provocatori. Il Governo ha fiducia nella «dinamica della pace» ed esclude il rischio di un «putsch» sul territorio metropolitano; ma in Algeria è sempre possibile che gli uomini di Salan cerchino di impadronirsi delle roccaforti di Algeri ed Orano. Quarantamila uomini stanno confluendo nella prima delle due città e anche ad Orano si segnalano concentramenti di gendarmi e militari del continente. Rinforzi di polizia convergono anche su Parigi. Autoblindo della gendarmeria munite di mitragliatrici affluiscono al deposito di Savory, presso Versailles. Il Prefetto di Polizia, Papon, è stato ricevuto dal Ministro degli Interni. Tutti i permessi e i congedi speciali sono stati revocati. In provincia, i Prefetti hanno ricevuto l'ordine di non abbandonare i loro posti.

A Tunisi il Governo provvisorio algerino ha esaminato, questa mattina, i risultati dei negoziati con i delegati francesi. La riunione, presieduta dal Premier Ben Khedda, è durata tre ore e si è svolta nel più stretto segreto. Nessuna dichiarazione è stata diramata alle ore 13, quando i Ministri si sono allontanati dalla sala della riunione. Ma le fonti ufficiose vicine al Governo non nascondono il loro ottimismo. Proprio da Algeri proviene, tra l'altro, un dispaccio che il quotidiano parigino «France Soir» ha pubblicato con grande rilievo e che annuncia che la tregua sarà comunicata domenica prossima. Secondo «France Soir» la notizia è stata raccolta in «ambienti autorevoli». Per quanto riguarda la posizione degli algerini verso il raggiunto accordo — che pare consti di un centinaio di pagine — saranno decisive le prossime 36 ore. Domattina i Ministri del GPRA si recheranno in aereo a Tripoli, in Libia, per sottomettere l'accordo all'approvazione dell'organismo che funge da Parlamento in esilio del popolo algerino. Il «Consiglio nazionale della rivoluzione algerina» — è questo il nome dell'organismo — è composto da 54 membri: in esso sono rappresentate anche le forze di estrema sinistra, ma si pensa che esse non metteranno bastoni fra le ruote all'accordo negoziato dai delegati del GPR. . Il Consiglio si riunirà a Tripoli giovedì pomeriggio, o al più tardi venerdì mattina, e potrebbe quindi ratificare gli accordi prima di domenica, quando il «cessate il fuoco» verrebbe annunciato da entrambe le parti dopo sette anni di guerra sanguinosa.

Alcune rivelazioni su certi particolari dell'accordo sono state fatte dal giornale «Jeune Afrique» — che è il portavoce del Governo provvisorio algerino. Da esse risulta che il Comitato provvisorio che governerà l'Algeria nel periodo di preparazione del referendum, un periodo che andrà dai sei ai nove mesi, sarà composto per un terzo da uomini del Fronte di liberazione, per un terzo di algerini di altre tendenze politiche e per un terzo da europei.

Dopo l'accordo definitivo — che dovrebbe essere firmato nel castello di Champs, presso Parigi — s'inizierebbe la scarcerazione dei detenuti politici algerini, anche di quelli condannati a morte. Si tratta di ben 15 mila persone, che verrebbero liberate a scaglioni, ma in un tempo abbastanza ristretto. Tutti questi aspetti particolari dell'accordo — che per ora permangono al semplice stato di «voci» — dovranno essere esaminati dal «Parlamento» algerino. Un funzionario del Ministero delle Informazioni del G. P.R.A. ha detto, a proposito della riunione di Tripoli: «Si tratta di un vero conclave. Un conclave dal quale non trapelerà nulla fino al termine dei lavori».

Se negli ambienti politici della capitale tunisina si manifesta un deciso ottimismo per le decisioni del GPRA e del «Consiglio della rivoluzione», non altrettanto ottimistiche sono le previsioni per la situazione che potrebbe crearsi in Algeria quando verrà annunciato il cessate il fuoco.

In tutta l'Algeria i morti, nella giornata di ieri, sono stati 27, i feriti 19. Questo porta il totale delle vittime — dal 1.o gennaio — a 938 morti e 1063 feriti. Il bagno di sangue è continuato anche oggi. A Orleansville un gruppo di uomini del FLN ha attaccato una pattuglia francese: dopo un vivace scambio di colpi d'arma da fuoco, durato dieci minuti, due musulmani sono rimasti uccisi, un musulmano e un soldato francese feriti. Un quarto musulmano è stato fatto prigioniero.

A Bona e Philippeville sono esplose nella nottata quattro bombe al plastico: un poliziotto musulmano europeo è rimasto ucciso e sette musulmani feriti. Questa mattina, ad Algeri, un commandos dell'OAS ha ucciso un musulmano.

U. R.

Chiede asilo al Brasile un avvocato portoghese

Lisbona, 20

Il vicepresidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati del Portogallo, Abranches Ferrao, ha chiesto asilo politico all'Ambasciatore del Brasile Negrao De Lima. Quindici persone si trovano attualmente rifugiate all'Ambasciata brasiliana. Abranches Ferrao ha 53 anni ed è un avvocato molto noto. Fondatore e direttore del «Giornale del Foro» (una pubblicazione specializzata in diritto civile), è membro dell'opposizione repubblicana ed è stato perseguito dal Tribunale di Lisbona per aver firmato il manifesto contenente il «programma per la democratizzazione della Repubblica». Ferrao si trovava attualmente in libertà dietro cauzione.

KROLL CONSEGNA OGGI IL MESSAGGIO A KRUSCEV

Bonn è sempre contraria a trattative dirette con Mosca

Il Cancelliere esprime dubbi sul fatto che il Premier possa mostrarsi più conciliante verso i tedeschi

Bonn, 20

Il Cancelliere Adenauer ha oggi auspicato che i sondaggi condotti a Mosca dall'Ambasciatore Thompson sfocino presto in una conferenza quadripartita dei Ministri degli Esteri. Secondo lo statista tedesco non è opportuno che il diplomatico statunitense continui a trattare in nome degli alleati a tempo indeterminato. Parlando per la prima volta dopo il recente attacco influenzale dinanzi al gruppo parlamentare democristiano, Adenauer ha annunciato ufficialmente che lo Ambasciatore federale a Mosca Kroll consegnerà domani la risposta di Bonn al memorandum sovietico del 27 dicembre. Il Cancelliere ha ribadito che egli è contrario all'apertura di trattative dirette tra la Russia e la Repubblica federale soprattutto in questo particolare momento internazionale. Sarebbe stolto, egli ha detto, pensare che «se i tedeschi fossero rimasti fuori, avremmo potuto ottenere risultati migliori». Adenauer ha espresso i suoi dubbi sul fatto che Kruscev intenda mostrarsi più conciliante verso i tedeschi che nei confronti degli alleati. «Non ne vedrei alcuna ragione», ha precisato.

Circa i recenti colloqui di Baden-Baden, il Cancelliere ha voluto sottolineare la sua piena intesa con De Gualle sulla necessità di un rafforzamento dell'unione politica europea. «Una Europa compatta e ben determinata a raggiungere le sue mete, renderà forse più facile l'intesa con Mosca». Soffermandosi sulla situazione francese, Adenauer ha poi espresso la speranza che la pace in Algeria metta Parigi in grado di soddisfare pienamente i suoi impegni verso la NATO e l'Europa.

Gli ambienti politici di Bonn hanno oggi accolto con stupore alcune indiscrezioni del settimanale americano «Newsweek», secondo cui De Gaulle avrebbe offerto al Cancelliere, durante i colloqui di Baden-Baden, una possibilità di accesso tedesco all'«arsenale atomico francese, che è in via di sviluppo. Come contropartita, la Repubblica federale avrebbe dovuto appoggiare le proposte francesi relative all'unificazione europea. «Newsweek» afferma che Adenauer avrebbe respinto la richiesta. L'agenzia di stampa federale ha oggi dedicato due contrastanti dispacci alla proposta di De Gaulle concernente una conferenza sul disarmo limitata alle quattro potenze atomiche.

(Telefoto al «Piccolo»)
Amburgo: una veduta dall'alto della stazione ferroviaria del sobborgo di Wilhelmsburg completamente allagata. Il traffico è tuttora sospeso e centinaia di vetture sono in mezzo all'acqua

L'OPINIONE PUBBLICA TEDESCA CHIEDE UN'INCHIESTA SULLE RESPONSABILITA' DEL DISASTRO

Grave minaccia di epidemie sulle zone allagate della Germania

Recuperate 253 salme - Ventimila persone sono ancora bloccate nelle case del rione industriale di Amburgo - Danni incalcolabili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amburgo, 20

Su quasi millecinquecento chilometri di territori costieri, dall'Olanda al confine con la Danimarca, e sui territori retrostanti grava ora, ristabilitesi le condizioni del tempo, la minaccia di epidemie di tifo e paratifo. Non c'è un solo acquedotto che sia rimasto indenne da infiltrazioni di acque infette, non c'è pozzo che non si sia riempito di fango.

La situazione, ora che è possibile fare un quadro più o meno esatto, è davvero drammatica anche perchè molti ricchi agricoltori delle tre regioni colpite (Amburgo, Brema, Bassa Sassonia si rifiutano di abbandonare le fattorie e minacciano severe sanzioni contro il personale dipendente che decidesse di accogliere l'invito delle autorità e si trasferisse in zone più sicure. Certo i proprietari terrieri si preoccupano della salvezza del bestiame risparmiato dalla furia degli elementi e di riattare al più presto le opere di difesa dei ricchi terreni, ma è auspicabile che il buon senso prevalga sul timore di subire ulteriori danni e che nelle zone dichiarate «di possibile infezione tifoidea» rimangano solo quelle persone che le autorità giudichino veramente indispensabili. Ad Amburgo e nelle varie località dei tre Länder colpiti sono state istituite varie stazioni di vaccinazione contro il tifo ed il paratifo e molte di esse operano con personale militare mentre squadre mobili di vaccinazione si spostano da villaggio a villaggio, da masseria a masseria per vaccinare sul posto quanti debbano rimanervi.

All'alba le squadre addette al più pietoso dei compiti, quello del recupero dei cadaveri, avevano raccolto duecentocinquantatrè salme, alcune delle quali orribilmente straziate dalla furia delle onde che per ore, per giorni, le aveva sbattute contro i massi delle dighe. Se il numero «ufficiale» dei morti è di 227 unità appare ormai evidente che le cifre ufficiose (dai quattrocento ai cinquecento morti) saranno superate, e sensibilmente, nella realtà.

A Wilhelmsburg, il rione industriale di Amburgo che sorge, ma meglio sarebbe forse dire «sorgeva», su un'isola fra le due braccia dell'Elba in prossimità dello sbocco in mare del grande fiume, la furia dell'alluvione ha distrutto numerose casette ad un piano e almeno il settanta per cento delle baracche della Bidonville che il «miracolo economico» tedesco aveva contribuito a creare in conseguenza del continuo afflusso di mano d'opera. Sotto le macerie di quelle povere abitazioni, secondo i tecnici, giacciono decine, centinaia forse, di cadaveri di uomini, donne e bambini probabilmente non avvertiti in tempo da chi aveva il dovere di farlo. Questa delle possibili responsabilità è una questione che l'opinione pubblica tedesca chiede che sia risolta, ora che il suo interesse si sposta — cessato il pericolo — dal succedersi dei tragici avvenimenti alle cause che possono averne aumentato la «micidialità».

V'è chi afferma che effettivamente l'allarme fu tempestivo ma che la popolazione non pensò di doverlo prendere con la dovuta serietà ma v'è anche chi ritiene che chi doveva avvertire la popolazione l'abbia fatto quando ormai era tardi. L'opinione pubblica tedesca, e naturalmente con maggior passione le popolazioni direttamente colpite, vogliono che le autorità diano una risposta il più possibile esauriente ai seguenti quesiti: — Fu dato l'allarme tempestivamente e ovunque dove necessario? — Le dighe degli argini hanno ceduto solo perchè troppo violento è stato l'assalto del mare e dei fiumi in piena o anche perchè la manutenzione delle opere di difesa fu trascurata? — Nei progetti di costruzione delle dighe si tenne conto della possibilità che si verificassero perturbazioni come quella che così ingenti danni e tante vittime ha causato?

Quanto a Wilmelmsburg, se molte famiglie sono tornate in quel sobborgo, in altre parti di esso vi sono circa ventimila persone ancora bloccate nei piani alti delle case invase dalle acque ed è necessario il continuo andirivieni di circa 60 elicotteri per provvedere a rifornirle di viveri, medicinali, coperte. In alcune piazze sgomberate dall'acqua l'esercito della Germania occidentale ha impiantato centri di medicazione e cucine da campo che distribuiscono due ranci al giorno agli abitanti. Peraltro le autorità sanitarie della città anseatica ritengono che non sia necessario ordinare l'evacuazione delle famiglie rimaste nelle zone allagate di Wilhelmsburg anche se lo sgombero viene «consigliato» per tutti.

Il giornale «Neues Deutschland» che si stampa nella Germania Orientale dedica il suo più importante editoriale odierno al disastro di Amburgo e scrive fra l'altro: «I cannoni danno maggiori profitti delle dighe, per questo i capitalisti della Repubblica federale tedesca hanno sempre dato la precedenza alla produzione di armi invece che spendere le somme necessarie a rafforzare le dighe». Giungono intanto ad Amburgo offerte in denaro, pacchi di viveri e casse di indumenti da ogni parte della Germania Occidentale. Sono doni di gente di ogni condizione sociale ai sinistrati, ai profughi, alle circa centomila persone rimaste senza tetto. Dal canto suo il Governo di Bonn ha annunziato che saranno risarciti i danni una volta che sarà possibile accertare l'entità ed ha precisato che domani il Consiglio dei Ministri si riunirà in seduta straordinaria.

A bordo di un elicottero abbiamo sorvolato le regioni inondate ed è stata un'esperienza da ricordare con dolore per tutta la vita. Regioni fertilissime sono state trasformate in distese di acqua giallastra dalla quale spuntano i tetti delle case rimaste in piedi, le rovine sgretolate degli edifici abbattuti dall'impeto delle acque o dagli smottamenti del terreno. Una rete di strade che l'Europa invidiava ala Germania ha subìto danni incalcolabili e non potrà essere completamente riattata per parecchio tempo. Argini sono stati livellati, dighe sono state sgretolate, chiuse sono state scardinate ed asportate e sulla immensa distesa di acqua e di fango sono visibili, testimonianze agghiaccianti della furia implacabile degli elementi, carogne di animali appartenenti alle più ricche mandrie d'Europa; masserizie strappate alle abitazioni dei contadini. Avvicinandosi ad Amburgo si vedono dall'alto gli ingorghi del traffico consueti, quelli di ogni giorno e vien fatto di chiedersi se sia proprio necessario che tutta quella gente entri in città quando ciò comporta, e dall'elicottero ci se ne rende perfettamente conto, gravi ostacoli alla circolazione delle colonne di autocarri carichi di soccorsi, che devono percorrere le strade praticabili e vengono fermate spesso per ore.

Nelle zone dove l'acqua si è già ritirata legioni di grossi ratti di fogna, famelici e resi audaci dall'odore delle carogne di animali e dei cadaveri di esseri umani, circolano in gruppi di parecchie centinaia e divorano quanto incontrano sul loro cammino. A parte lo strazio che gli orribili animali fanno dei cadaveri esiste il pericolo che essi, con i loro morsi, possano diffondere pericolose malattie infettive.

Cay Brackdorf

Segnalati in Germania altri due casi di vaiolo

Aquisgrana, 20

Le autorità sanitarie della Germania occidentale hanno annunciato che altri due casi di vaiolo sono stati accertati oggi, nel Distretto di Monschau, in prossimità della frontiera belgo-tedesca, portando così il totale dei casi a nove. Trentuno persone sono state isolate.

MASCHERATA DIETRO UNA FABBRICA DI MEDAGLIETTE

Scoperta a Milano la zecca delle cinquecento lire false

Il vicecapo della Squadra Mobile si fa passare per un bancario disonesto Conii perfetti: speculavano sul plusvalore della moneta rispetto all'argento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 20

Una brillante operazione della Squadra mobile della Questura di Milano è stata compiuta oggi con la scoperta della zecca clandestina che da tempo coniava e immetteva in circolazione monete da cinquecento lire false, come da qualche tempo era stato segnalato dai tecnici del Ministero del Tesoro.

Cinque persone sono state arrestate e di altre si sta vagliando la posizione: oltre ai «pezzi» di 500 lire, sono state sequestrate monete di ogni tipo e in gran numero. Le indagini continuano per stabilire quanti «pezzi» l'attrezzatissimo laboratorio dei falsari avesse già messo sul mercato. Sulle prime venne percorsa in lungo e in largo l'intera Brianza, poichè alcune voci davano per certo che una «centrale» di falsari si trovasse in quella zona: tuttavia, queste ricerche non davano alcun esito. L'attenzione degli uomini della Polizia veniva quindi indirizzata verso la città: i movimenti di tutti i pregiudicati in questo campo venivano controllati da vicino e gli investigatori infatti, si imbattevano nel cinquantenne Ernesto Meazza, detto Rino, abitante in via Spallanzani 6, la cui attività era apparsa subito molto sospetta.

Rino Meazza aveva dietro di sè un «curriculum» molto lungo, era stato condannato nel 1941 all'ergastolo per spionaggio militare, ma la pena gli era stata presto condonata. Rino Meazza molto spesso si incontrava con il venticinquenne Augusto Liscai originario di Castiglione del Lago, e abitante in via Falloppio 10. Questi era già noto alla Polizia poichè in passato era stato notato al Palazzo di Giustizia, dove si spacciava per avvocato: per questa ragione egli era stato denunciato per usurpazione di titolo. Dopo questo episodio, il giovanotto era stato tenuto d'occhio e già si sospettava appunto che vivesse spacciando monete false.

Come procurarsi però le prove della colpevolezza di Augusto Liscai e dei suoi complici e come scoprire il nascondiglio dell'intera banda? A questo punto il dott. Nardone ideava un piano audace: il vice dirigente della Mobile, Mario Jovine, si sarebbe fatto passare per un impiegato di Banca disonesto e avrebbe cercato di mettersi in contatto con Augusto Liscai chiedendogli di vendergli delle monete da cinquecento lire false, che egli avrebbe potuto facilmente spacciare in Banca. In breve tempo i preparativi per l'operazione erano condotti a termine e veniva anche affittato vicino al piazzale delle Autostrade un appartamento in cui il dott. Jovine sotto falso nome, avrebbe impiantato una ditta di importazioni ed esportazioni per meglio ingannare i falsari.

Infine, in un certo ambiente gli investigatori trovano un individuo che conosceva Augusto Liscai e che aveva accettato di collaborare con la giustizia: egli si sarebbe incaricato di mettere in contatto il falso impiegato di Banca con il presunto falsario. Questi incontri avvenivano una quindicina di giorni or sono: sulle prime Liscai si manteneva sulle sue ed evitava di sbilanciarsi, ma dopo i primi tempi Mario Jovine riusciva a guadagnarsi la sua fiducia.

Dopo una settimana di trattative, Jovine riusciva alla fine a fissare un appuntamento. Il giovanotto si sarebbe presentato questa volta con un piccolo quantitativo di «pezzi» d'argento come «campione», costavano trecentocinquanta lire l'uno. In attesa del giorno fissato per l'incontro, la squadra Mobile non rimaneva nel frattempo inattiva. Ernesto Meazza veniva continuamente pedinato e infine conduceva gli agenti a un attrezzatissimo laboratorio di via Scarpa 9, a Porta Magenta, di proprietà del trentunenne Orlando Monaco, abitante in via Tortona 20, in cui si fabbricavano medaglie religiose e monete pubblicitarie. Era evidente che la «centrale» si trovava proprio in via Scarpa, ma i tempi non erano ancora maturi per una sorpresa. Giungeva infine il giorno dell'appuntamento e Mario Jovine si incontrava nel suo ufficio di importazione ed esportazione, con Augusto Liscai.

Questo incontro avrebbe potuto essere fatale per l'intera operazione, poichè Augusto Liscai, pur senza subodorare nulla, prima di fidarsi completamente del compratore lo aveva voluto mettere alla prova: si era presentato quindi nello ufficio portando con sè venti monete d'argento prelevate poco prima in una Banca, e quindi perfettamente valide. Se per caso l'impiegato di Banca fosse stato della polizia in quel momento si sarebbe smascherato e non avrebbe potuto provare nulla perchè le monete non erano false.

Il dott. Jovine però non cadeva nella trappola: qualche cosa nell'atteggiamento del giovanotto lo aveva avvertito che quello non si era fidato, e quindi aveva ritirato tranquillamente la «merce», pagandola secondo quanto si era stabilito. Perfettamente tranquillizzato, Augusto Liscai, allora fissava un secondo appuntamento: questa volta sarebbe giunto con un migliaio di monete, tutte assolutamente false. L'incontro era stato fissato per ieri pomeriggio. In attesa del giorno stabilito, alla Squadra mobile veniva preparata accuratamente la sorpresa; il dott. Nardone con alcuni funzionari e sottufficiali si sarebbe appostato vicino alla «centrale» di via Scarpa, mentre alcuni altri uomini della polizia si sarebbero trovati nell'ufficio, facendosi passare per impiegati e fattorini. Alle 16 Augusto Liscai giungeva puntuale con una valigia in mano, nella quale si trovavano un migliaio di monete da cinquecento lire. Il falso impiegato di Banca ritirava la merce e gli consegnava due milioni; in parte per il pagamento della merce e in parte come acconto sui futuri affari. A questo punto il giovane era definivamente compromesso: e Jovine entrava in azione. Con la scusa di chiamare un fattorino per farsi portare un aperitivo, premeva il bottone di un campanello. Era un segnale convenuto e il maresciallo Barone con gli altri poliziotti entravano nell'ufficio arrestando Augusto Liscai.

Contemporaneamente il dott. Nardone, riceveva via radio un segnale ed entrava anch'egli in azione: la zecca clandestina, già completamente circondata, veniva invasa. Sulle prime il proprietario, Orlando Monaco, cercava di far finta di nulla protestando la sua innocenza, e affermando che nella fabbrica non si coniavano che innocenti medagliette. Non ci voleva però molto per scoprire monete da cinquecento lire contraffatte, marchi e sterline, punzoni e una pressa a bilancere. Nella «centrale» veniva sorpreso anche Rino Meazza, il trentunenne Ottavio Ferrone di Pescara, parente di Orlando Monaco e come lui abitante in via Tortona 20. I tre venivano arrestati e condotti in Questura dove già era stato portato Augusto Liscai. Un altro gruppo di agenti intanto compiva un'irruzione in via Falloppio 10 in casa di Augusto Liscai, dove venivano trovati franchi svizzeri oltre a marchi tedeschi e ad una scatola di ritagli di argento.

In serata si è appreso che un quinto arresto è stato fatto. Si tratta del cinquantatreenne Spartaco De Manzi che abita a Milano in un caseggiato della via Giulio Carcano. Le autorità di polizia infatti hanno appurato che anche lui faceva parte della banda.

Va rilevato che le monete corrispondevano perfettamente sia nella incisione che nel peso, a quelle emesse dalla Zecca. Anche quelle false erano regolarmente della normale lega a base di argento e antimonio: i falsari giocavano sul plusvalore che ha la moneta rispetto al corrispondente quantitativo d'argento contenuto.

G. M.

CHIARITO L'EQUIVOCO DELLA «MORTA» DI AFFILE

Alla base dell'errore la «distrazione» dei parenti

Roma, 20

E' stato praticamente chiarito l'equivoco della «morta» di Affile, la cui responsabilità, alla luce di ulteriori accertamenti, sembra da ascriversi principalmente agli stessi parenti della donna, i quali hanno riconosciuto il cadavere di Concetta Veri, fu Giuseppe, da San Vito Chietino, per quello (d'altronde inesistente, perchè la persona è ancora viva) di Teresa Viri, fu Giuseppe, da Affile. Alla origine dell'equivoco è comunque un banale errore di trascrizione di indirizzo, commesso tempo fa da una impiegata dell'ospedale psichiatrico di «S. Maria Immacolata» sito sulla via Tiburtina, nel quale entrambe le donne erano ricoverate.

Il 15 febbraio dell'anno scorso fu ricoverata Teresa Viri in Abbofati, proveniente dall'ospedale psichiatrico di Ceccano. Prima ancora ella era stata ricoverata a Santa Maria Della Pietà, a Roma. La donna aveva dato segni di squilibrio mentale fin dal 1938, ma solo dal 1945 era stata mandata in casa di cura. Appena giunsero i parenti a farle visita, una impiegata chiese loro l'indirizzo: via della Torre 6, Affile. Questi dati, per un banale errore, furono però trascritti nella cartella clinica di Concetta Veri, fu Giuseppe, da San Vito Chietino, sposata a tale Vincenzo Ciriaco, e ricoverata dal 1 luglio 1956. In sei anni nessun parente di questa paziente s'era mai fatto vivo.

Il giorno 11 ottobre 1961 Concetta Veri era in gravi condizioni per un tumore all'intestino. La direzione dell'ospedale avvertì con una lettera la famiglia Abbofati, in via della Torre 6 ad Affile. Copia della lettera esiste ancora negli archivi dell'ospedale e in essa si legge chiaramente il nome di Concetta Veri, e non quello di Teresa Viri. Il giorno dopo, per una improvvisa crisi, Concetta Veri spirò e del fatto fu data immediata comunicazione alla famiglia Abbofati con un telegramma nel quale pure si legge il nome di Concetta Veri.

Giunsero all'ospedale i parenti della Viri: esattamente il marito e la sorella. Anche se ebbero delle perplessità al momento del riconoscimento ufficiale della salma non le fecero presente con la dovuta energia, accettarono il corpo come quello della loro congiunta e incaricarono dei funerali e del trasporto ad Affile una impresa di Tivoli.

A questo punto le cose si complicano. Infatti non si capisce come l'impresa funebre incaricata dei funerali abbia ottenuto dal Municipio di Guidonia, nel territorio del quale si trova l'ospedale, il nulla osta per il trasferimento della salma di Teresa Viri ad Affile, quando invece al Municipio era giunto un certificato di morte di Concetta Veri. Infine il Municipio di Affile, qualunque fosse il nome scritto sul nulla osta di trasferimento, ha concesso il permesso di seppellimento per Teresa Viri.

Una decina di giorni or sono gli Abbofati iniziarono le pratiche per la successione ereditaria, ma, non riuscendo ad ottenere, logicamente, dal Municipio di Guidonia il certificato di morte di Teresa Viri, si rivolsero all'ospedale per averlo, e scoprirono — con quale emozione si può immaginare — che la loro congiunta era vivissima. Infatti sui documenti dell'ospedale, a parte l'iniziale errore nella trascrizione dell'indirizzo, si parla sempre della morta come di Concetta Veri.

Nessun parente di questa ultima si è fatto finora vivo per prendersi cura della salma la quale è nel «fornetto» provvisorio del cimitero di Affile. La direzione del «Santa Maria Immacolata» ha scritto al Sindaco di San Vito Chietino per avere informazioni sui parenti della morta.

LA SENTENZA D'APPELLO CONTRO LA BARONESSA INFANTICIDA

Paola Riva relegata in un manicomio criminale

Il medico triestino Danieli condannato a due anni e sei mesi di reclusione - Confermato il condono della pena per l'ostetrica Pellizon

Venezia, 20

Si è concluso alla Corte di Appello il processo di secondo grado contro la baronessa Paola Riva di 36 anni, già condannata dalla Corte d'Assise di Treviso a 5 anni e 7 mesi di reclusione per infanticidio per causa d'onore, procurato aborto e oltraggio a pubblico ufficiale. In base alle risultanze di una perizia psichiatrica eseguita sulla Riva nel corso della istruttoria, i giudici di Treviso le concessero i benefici del vizio parziale di mente.

Alle 13.45 la Corte d'Appello è uscita dalla camera di consiglio ed il Presidente ha letto il dispositivo della sentenza con la quale, a parziale modifica della sentenza di primo grado, il reato principale contestato a Paola Riva è costituito dal delitto di concorso in omicidio volontario aggravato, e la Corte, dichiarandola non imputabile perchè nel momento del fatto si trovava in condizione di totale incapacità di intendere e di volere, ha ordinato la sua assegnazione ad un manicomio criminale per un periodo non inferiore ad anni dieci.

Assieme alla Riva, come è noto, furono imputati la madre della giovane, Anna Mussetto, deceduta prima del procedimento di primo grado, la levatrice Marinella Pellizon, di 60 anni, di Trieste, il dott. Antonio Danieli, di 60 anni, anche di Trieste, ambedue per concorso in procurato aborto; l'autista Leone Splendori di 31 anni, di Padova, per estorsione continuata aggravata e detenzione di stupefacenti; Mario Gastaldello, di 37 anni anch'egli di Padova, per spaccio di stupefacenti. La levatrice triestina fu condannata a due anni, interamente condonati; gli altri tre imputati furono assolti dai reati contestati per insufficienza di prove.

Ora la Corte di Venezia ha dichiarato Antonio Danieli responsabile del delitto di concorso in procurato aborto e lo ha condannato a due anni e sei mesi di reclusione e all'interdizione dalla professione di medico per uguale periodo, ha riconosciuto la colpevolezza di Leone Splendori in ordine al reato di estorsione continuata aggravata, infliggendogli la pena di 4 anni e 7 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa. Ha poi confermato nel resto l'appellata sentenza, per cui resta ferma la condanna dell'ostetrica Marinella Pellizon a due anni di reclusione, pena interamente condonata, per il reato di concorso in procurato aborto, e l'assoluzione di Mario Gastaldello dall'accusa di spaccio di stupefacenti per insufficienza di prove.

All'apertura dell'udienza, il Presidente Grisolia ha ricordato ai difensori che le richieste del Procuratore generale avevano spianato la strada ad un'equa sentenza.

Ha quindi preso la parola lo avv. Sorgato di Venezia; egli si è battuto perchè, sulla base delle decisioni prese dalla Corte di primo grado — ferme restando cioè le assoluzioni dai reati di soppressione di cadavere, detenzione di stupefacenti, incitamento alla prostituzione ed aborto continuato, e la dichiarata colpevolezza per il solo reato di infanticidio per causa d'onore in degradazione di quello contestato dal capo d'imputazione di omicidio aggravato — sia riconosciuta alla Riva la totale infermità di mente, per cui, sulla base del disposto dell'art. 222 del Codice Penale, invocato dal Procuratore generale, il ricovero in manicomio non superi il periodo di due anni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA giovane, stabile, con referenze, cercasi. Cicerone 2, II, sinistra. 41104 B

DOMESTICA anche stabile 20-35 anni ottime condizioni cercasi. Brandolin, S. Maurizio 2. 10804 B

DONNA stabile tuttofare con referenze cercasi per 2 persone sole. Tel. 30081 dalle 14 alle 16. 41073 B

GIOVANE referenziata cercasi, massimo stipendio. Tel. 31239. 2172 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi via Romagna 15. 61556 B

PRESTASERVIZI per 2 persone orario 7.45-12.45 escluse domeniche. Via F. Severo 90, telefono 65855. 21725 B

PRESTASERVIZI oppure stabile 50-60enne per coniugi anziani cercasi. Tel. 27619. 21711 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi 8-12. Tel. 33862. 41109 B

RAGAZZA stabile escluso bucato e cucinare con aiuto prestaservizi cercasi. Via Carducci 2, III. telef. 28733. 41110 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE capace tutti lavori offresi. Tel. 37772. 61551 C

A. GIOVANE serio offresi lavoro ore libere. Bissi, Roiano 800. 10580 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi, via Crispi 11, portineria. 41112 C

AUTISTA referenziato patente D E pubblico, pratico viaggi, offresi. Cassetta 41071 C, UPI.

DICIASSETTENNE bella presenza, pratico ristorante, trattoria, offresi prontamente. Telefonare 74986. 61547 C

DIPLOMATO liceo scientifico offresi lavoro anche ore libere. Cassetta 21723 C, UPI.

INTERPRETE trentenne con conoscenza lingue offresi a commerciante. Telefonare ogni giorno dalle 9-11 91410. 61396 C

MACELLAIO banconiere, capace offresi. Cassetta 61309 C, UPI

MURATORE capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 21724 C

SEDICENNE volonterosa, stenodattilografa diplomata contabilità offresi primo impiego. Telefonare 20127. 41113 C

VENTENNE militesente con patente, offresi per qualsiasi lavoro. Telef. 33451. 41099 C

CC Artigianato L. 30

A.A.A. CALLISTA pedicure estetica. Diplomata Vienna. Specialità unghie incarnate, infezioni callosità. Riceve dalle 14-19.30, via Boccaccio 5, telefono 65006. 61341 CC

ARTIGIANO eseguisce restauri, rivestimenti, pitturazioni. Telefono 57839. 21716 CC

CALLISTA: specializzata occhi pollini, callosità. XXX Ottobre 8, telefono 35275. 61026 CC

ESTETISTA diplomata viso corpo manicure pedicure cura dell'acne. Riceve tel. 31477. 21721 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41091 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica, garanzia 10 anni con antitarlo. Tel. 44101. 41113 CC

SARTORIA uomo e signora confeziona vestiti tailleurs mantelli rimodernature rivoltature, prezzi modici. Ozzi, via Carducci 24, III. 61490 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. LA SOC. ARIES ARREDAMENTI NAVALI, via Fabio Severo 1988 tel. 50596, cerca falegnami specializzati qualificati apprendisti. Presentarsi 8-12 e 13-17. 21638 D

AIUTO banconiera ed apprendista cercansi via Economo 14, telef. 36407 Ieserscech. 41128 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi posto stabile. Tel. 50287. 21713 D

APPRENDISTA parrucchiera 14-15enne cercasi. Acconciature Maria Pia, Rittmeyer 5. 41094 D

APPRENDISTA ragazza-o cercasi. Bar Astra, via Roma 17. 41098 D

APPRENDISTA parrucchiera primo lavoro cercasi «Salone Rosy» via Donadoni 35. 21730 D

AUTISTA pratico consegne città cercasi, inviare offerte dettagliate con età posti occupati, lavoro attuale, referenze. Casella 41105 D, UPI.

CASA di Cura cerca giovane medico assistente specializzato o specializzando in anestesia. Scrivere SPI cassetta 23, Belluno. 5465 D

DATTILO perfetta veloce pratica conoscenza stenografia cercasi inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Cassetta 755 D, UPI.

GARAGISTA 25-30enne pratico cerca autorimessa Roma, San Francesco 16, mattina. 41111 D

GARZONE pratiche cercansi. Salone Silvana, Duca d'Aosta 11 telefono 38877. 41074 D

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Tosca, Nuova Bagnoli 146, Napoli. 5042 D

MAGLIAIE macchiniste confezionatrici cercansi. Buone retribuzioni. Via Ghiberti 1, 68086. 21719 D

MARINAIO pratico vela, patente auto diamo occupazione intero anno pulizia, giardinaggio stabilimento. Scrivere Casella 184 A, SPI, Milano. 5471 D

MASSAGGIATRICE esperta referenze cercasi urgenza. Cassetta 21712 D, UPI.

OPERAI specializzati cerca falegnameria meccanica, via Industria 53, telef. 50147. 41117 D

OTTIMO guadagno lavorando domicilio coloritura stampe. Scrivere: Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/3 D

PERITO radio-tecnico per insegnamento teorico pratico presso Centro di addestramento professionale, con referenze, cercasi. Cassetta 21733 D, UPI.

RAGAZZO già pratico o principiante panettiere con buonissima retribuzione cercasi. Panificio, via Cavana 22. 21714 D

RAGAZZO robusto volonteroso abile triciclo cercasi. Indirizzo UPI. 21709 D

STIRATRICI a mano per vestiti, garzone portatrici per negozio e lavandaie cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 721 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CERCASI stanza indipendente 1 persona possibilmente centro. Cassetta 41116 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata acqua corrente affittasi amici o coniugi distinti. Mazzini 12 primo. 21734 F

CAMERETTA ammobiliata centralissima affittasi comodo cucina. Piazza Vecchia 4, II. 21728 F

MATRIMONIALE centro tutti comforts affittasi a due distinti. Telefono 38901 21520 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi uno due signori. Machiavelli 7, II sinistra. 41108 F

MOBILIATA pulitissima tranquilla affittasi a distinto. Escluso donne. Telef. 45491. 41103 F

STANZA arredata uso ufficio entrata scale affittasi. Zovenzoni, telef. 92839. 21735 F

STANZA mobiliata affittasi in casa nuova termobagno, riscaldamento centrale, telefono, ascensore. Tel. 65621. 21708 G

G Istruzione L. 30

ASSISTENZA scolastica economica qualsiasi materia medie, avviamento. Giulia 26, I. 61459 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 63 G

DANZE classiche; iscrizione bambine principianti da 5 anni in poi, coreografia per artiste professioniste. Lezioni individuali di nuova danza (twist). Maestra Maria Jessipova, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 21731 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 21573 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni accurate francese, inglese, italiano. Tel. 65621. 21708 F

I Off. appart. bott. L. 30

A. PARAGGI Muratti, II piano, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, restaurato, affittasi prezzo modico con spese. Telef. 95982. 21736 I

AFFITTIAMO via Commerciale: tristanze accessori, giardinetto proprio riscaldamento 27.250. Altro stristanze, accessori 25 mila (eventuale garage); altro quadristanze accessori, riscaldamento ascensore 25.000. Alabarda, Spiridione 6. 41125 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno nuovi seminuovi 18-30.000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 21732 I

APPARTAMENTO paraggi viale D'Annunzio, bistanze cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 7662 I

APPARTAMENTO Fabiosevero, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, ripostiglio, riscaldamento, affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7661 I

APPARTAMENTO centro, dieci stanze servizi, affittasi uffici o professionista. Ascensore, centralnafta. Alabarda, Spiridione 6. 41125 I

APPARTAMENTO paraggi marina quattro stanze bagno, altri da una due tre stanze affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11 I piano angolo Pondares. 21738 I

CENTRALE paraggi Dante, II piano, 6 locali, adatto ufficio, rappresentanze, affittasi prezzo modico. Telefon. 95982. 21736 I

IN MILANO, zona Vittoria, affittasi famiglia senza bambini, 3 stanze, grande cucina soleggiata, possibilità acquisto mobilia.Telef. 39855, Trieste, ore 13-15. 41093 I

LOCALE nuovo, usi diversi, luminoso, centrale, centralnafta, affittasi. Pietà 21, visita 10-12. 21710 I

SCORCOLA in villa, bistanze, stanzino, accessori, giardino affittiamo coniugi distinti, 23.000. Alabarda, Spiridione 6. 41125 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato centralnafta cerca affitto solo. Inintermediari. Cassetta 21727 L, UPI.

APPARTAMENTO in villa cercasi affitto per fine estate. Offerte cassetta 41101 L UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telef. 91783. 41121 L

CONIUGI cercano in affitto stanza cucina o bistanze anche compensando spese. Tel. 73244. 21738 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A.A. CARROZZINE occasione marche Madalosso. Trentaottobre angolo Torrebianca. 51293 M

CASE centralissime per demolizione, e terreni vendiamo. «Imma», S. Maurizio 4. 41102 M

MACCHINA Singer d'occasione, zig-zag straordinaria. Nuove, prezzi fabbrica garantite. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 41124 M

POLLAI prefabbricati smontabili, mangiatoie tramoggia, nidi trappola, vendonsi. Telefonare 46940. 41114 M

MACCHINE per cucire ogni tipo nuove e usate, con eleganti mobiletti moderni. Automatiche zig-zag. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, scambi, rimodernature, Manzoni 4, Cosulli. Telefonare 96925. 40894 M

VESTIARIO pelle, pellicceria su misura, giacche uomo, donna, pelle quindici-ventiseimila dinari, tailleurs donna pelle trentaseimila vendonsi. Beric, Lubiana, Komenskega 36. 41115 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telef. 38196. 41118 N

A.A.A.A. COMPERO mobili, cucine, soprammobili, salotti antichi. Telefonare 61591 - 50107. 61565 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 41123 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

ACQUISTEREI macchine da scrivere se occasione. Tel. 20127. 41113 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Marconi 18, telef. 38900. 40823 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, salotti, quadri, soprammobili. Telefonare 31037. 21737 NN

A.A.A.A. BOREAN, mobilificio Piazza Belvedere (via Udine), assortimento camere da letto, cucine formica, tinelli in formica da 100.000, salotti, attaccapanni, anticamere, materassi permaflex. Visitate la mostra e il salone. 9 NN

A.A.A. STANZE cucine guardaroba Permaflex carrozzine. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 51293 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, salotti, carrozzine, ecc., Rossetti 4. Ricordatevi: Convenientissimo. 61155 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

CAMERA pranzo, palissandro, vendesi. Telef. 64142 (9-11). 41129 NN

CUCINE assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/1 NN

MATRIMONIALE e stanza pranzo vendonsi. Visibili dalle 18-19 viale D'Annunzio 14, Nardella. 41096 NN

MATRIMONIALE 95.000; altre comuni lussuose prezzi convenientissimi confrontate. Mobilificio Biecher, v. dell'Istria 27. 61422 NN

MATRIMONIALE nuova 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 61484 NN

PIANINO preferibile marca tedesca acquisterei. Pregasi telefonare 70494 nel pomeriggio. 41120 NN

PIANINO o mezzacodina acquistasi, se in buone condizioni. Telefonare 90-688. 1033 NN

PIANO meccanica inglese, perfetto, scambiasi pianino. Occasionissima. Carducci 32/II. 1235 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBIGLIAMENTO, confezioni su misura uomo e donna; tessuti, telerie; vendita privati, contanti, rateale; concediamo campionario elementi dinamici, vastissime conoscenze. Casella 72 M, SPI, Milano. 5470 P

ASSICURAZIONE spese legali automezzi, portafoglio, sede Agenzia, cerca agenti assicuratori Trieste, Udine. Salda, Mille 26, Torino. 5439 P

FABBRICA assume ovunque rappresentanti vendita cornici. Stella - Caselpostale 290 Napoli. 5042 P

PIAZZISTA veramente introdotto cerca depositario rinomato pastificio veneto. Buon trattamento economico. Offerte dettagliate con età referenze posti occupati a cassetta 41031 P, UPI

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOMOBILISTI - motociclisti. Per ogni servizio di consulenza automobilistica rivolgetevi al nostro ufficio, massima celerità, prezzi convenienti. «Imma», S. Maurizio 4. 41102 Q

AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12. 600 '58, 1100-103 speciale, 1400 B, Giulietta T.I., Bianchina panoramica, 500 C. Cambi. Rateazioni. 41127 Q

BIANCHINA panoramica settembre 1960, seminuova, privato vende a privato. Tel. 30132. 41106 Q

BMW BMW BMW 700 coupé normale, sport, limousine, nuovi prezzi 1962, consegna immediata, visita, prova, Garage Regina, Coroneo 3. 40567 Q

CENTOTRE' '56 unico proprietario vendo contanti migliore offerente. Garage Galilei. 21722 Q

DUCATI pronta consegna nuova moto 250 et nuovo ciclo motore piuma 48 cc. Occasioni: Ducati, Bianchi, Mival, Itom sport, Parilla, NSU. Rateazioni. Marzolla, Corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

ESPORTAZIONI assume Ditta Reflex, Valdirivo 24. 21076 Q

FIAT 615 rimessi a nuovo garanzia tre mesi vendonsi. Scrivere Cassetta 13/C SPI, Udine. 5456 Q

FIAT 1100-103 '58 occasione. San Nicolò 12. 41127 Q

GIULIETTA T.I. seminuova. Lazzaretto Vecchio 12. 41127 Q

MOTOCARRO Ape quattro q.li avviamento elettrico; moto articolato Pentarò sette quintali. Dimostrazioni Vespagenzia, S. Francesco 44, telefono 28940. 40373 Q

OM Leoncino corto rimesso nuovo, garanzia 3 mesi vendo. Scrivere Cassetta 15/C SPI, Udine. 5455 Q

RIBALTABILE Super Orione 57 vendo, apparecchiatura ribaltabile nuova parte meccanica garanzia 6 mesi. Scrivere Cassetta 14/C SPI, Udine. 5454 Q

2100 Fiat, anno 1960, perfetta vendo. Scrivere Cassetta 16/C SPI, Udine. 5453 Q

VENDONSI: Moto Aer Macchi 250 cc. sport, semi nuova e Motocarro Gilera 500 ottimo stato. Rivolgersi via Beccherie n. 3. 41119 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962: Vespa Gran Sport con ruota scorta incorporata, Vespa 125 migliorata e sellone biposto. Acquistando ora una Vespa avrete in primavera lo scooter più bello al prezzo più basso. 40373 Q

600 '55 tettino apribile vetri discendenti occasione vendo. Telefonare 24218 mattino. 41097 Q

600 '58, unico proprietario, km. 32.000. Via Foscolo, Bar Trieste. 21739 Q

103 '56 fine, Belvedere '54, 1400 B, 600. Telefonare 35430, ore ufficio. 21739 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 7651 R

ALBERGO ristorante, vasto giardino, avviatissimo provincia Udine, vicino al mare, cedesi necessità ritiro. Cassetta 24-C SPI, Udine. 6469 R

BAR avviatissimo, vaste licenze, centralissimo cedesi. Corso Italia 29, Failla. 41126 R

FINANZIAMENTI rapidi, tassi convenienti, ricupero crediti, mutui fino a 5 anni. Studio Torrebianca 22, tel. 68659. 61543 R

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5378 R

LATTERIA centro avviatissima cedesi causa malattia. Corso Italia 29, Failla. 41126 R

NEGOZIETTO centro grande movimento qualsiasi uso, cedesi. Tel. 32525 (11-15). 41107 R

NEGOZIO Roiano attrezzato barbiere parrucchiere, cedesi affitto 10.000 mensili, urgente. Immobiliare, Torrebianca 14. 41121 R

NEGOZIO frutta e verdura darebbesi in gestione a persona pratica. Tel. 24543. 41090 R

TRATTORIA con licenza alcoolici cedesi. Tel. 44393. 61566 R

50ENNE esperienza trentennale albergo, bar, trattoria, offresi cauzionando, direttore-gestore, eventualmente acquisterebbe. Cassetta 21715 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.X. PROSSIME costruzioni via Rossetti, edifici condominio, 5 piani. Due appartamenti signorili per piano. Ampie terrazze esposte al sole. Tutti comforts. Libera visione progetti. Adriater, Battisti 4. 8647 S

A.A.X. PROSSIMA costruzione edificio condominio via Giulia. Appartamenti signorili 2, 3, 4, 5 stanze, doppi servizi, ampi poggioli, esposizione soleggiata. Libera visione progetto. Adriater, via Battisti 4. 7648 S

A.A. LOCALI D'AFFARI in costruendi stabili zone libere, fortissimo sviluppo Viale IPPODROMO e Viale R. SANZIO, adatti moltissime attività vende direttamente con ampie facilitazioni e mutuo Impresa Chermetz-Crismani, Via Roma 20. 21729 S

A.A. VIALE IPPODROMO angolo SETTEFONTANE in avanzata costruzione appartamenti due, tre, quattro stanze ampie, saloncino, cucina, servizi doppi e semplici, terrazze poggioli con vista completamente libera, centralnafta, ascensori, cantina, rifiniture lusso, isolazioni acustiche vende direttamente con ampie facilitazioni e mutuo Impresa Chermetz-Crismani, via Roma 20. 21729 S

A.A. VIALE R. SANZIO. In avanzata costruzione, appartamenti una, due, tre stanze, soggiorno, cucina o cucinino, servizi completi, ampi poggioli, cantina, ascensore, centralnafta, zona tranquilla vende direttamente Impresa Chermetz- Crismani, via Roma 20. 21729 S

A. APPARTAMENTO centrale 3 camere, cucina, bagno, rimesso a nuovo, vendesi. Telefonare 37397. 7652 S

APPARTAMENTI, locali d'affari affittati, rendita 8-10% vendiamo. «IMMA» S. Maurizio 4. 41102 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, bistanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 7658 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Gretta, vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7654 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Fiera, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantine giardino, garage, vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 7660 S

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prontingresso, vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7659 S

APPARTAMENTO stanza stanzetta, cucina, doccia, rimesso nuovo, vendesi, Carli, piazza S Antonio 6, 7657 S

APPARTAMENTO zona viale d'Annunzio, tristanze, cucina, poggioli, ascensore, centralnafta, panoramico, vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7655 S

APPARTAMENTO paraggi zona Industriale, bistanze, cucina, bagno, vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7653 S

CERCASI capannone industriale superficie coperta da 700 a 1000 mq. libero subito. Offerte cassetta 61535 S UPI.

LOCALE mq. 600 vicinanze Tribunale, costruzione nuova, vendesi. SAVRA, Ghega 6. 61480 S

LOCALI mq. 300-450 in prossima costruzione via Giulia, adatti deposito, mostra, laboratorio, trattiamo vendita. - Adriater, Battisti 4. 7649 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione, splendida casa, appartamenti, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 7656 S

NUOVI prontingresso, zona Cologna, ammezzato, stanza, stanzetta, cucina, accessori, centralnafta, vendonsi. Telefonare al 95982. 21736 S

SAPPADA, villa moderna, ammobiliata, doppi servizi, termonafta, vendesi. Telefono 46940. 41117 S

SCORCOLA in moderna villa, vista città-mare, appartamento quadristanze, biservizi, poggioli, centralnafta, eventuale garage vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 41125 S

TERRENO Barcola strada costiera, bellissima panorama adatto ville 2100 altri 2300 mq. frazionabili in 1000 mq. vendo. Cassetta 61350 S, UPI.

TERRENO costruzione villette Rozzol vendesi lotti, occasione. Corso Italia 29, Failla. 41126 S

VALMAURA centro, appartamenti particolarmente vantaggiosi, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendiamo. «IMMA», S. Maurizio 4. 41102 S

Z PER investimento capitale, 2 appartamenti affittati, casa nuova, zona Perugino, prezzo 5 milioni, reddito 9%, vende «Julia» Imbriani 10. 7650 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale